STAMPA SERA

SPORT colore

L. 600
ANNO 116 - NUMERO 297

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Lunedì 29 ottobre 1984

NEW YORK / Primo un italiano: tra le donne terza un'italiana

MUORE ALLA MARATONA 77 VANNO IN OSPEDALE PER IL TROPPO CALDO

NEW YORK — La maratona di New York, vinta dall'italiano Orlando Pizzolato, è stata funestata dalla morte di un concorrente. Si tratta di un francese. Il suo nome non è stato reso noto dalla polizia, ma il direttore della corsa Fred Lebow ha fatto sapere che si chiamava Jacques Busserau, 48 anni, di Perigueux nella Francia meridionale.

Busserau ha avuto un collasso poco dopo le 12,30 vicino al ponte della 59ª strada che segnava la metà del percorso. «Quando la nostra unità lo ha raccolto, era già in arresto cardiaco — ha riferito un portavoce dell'autorità sanitaria —, è stato portato all'ospedale Elmhurst dove non si è potuto far altro che constatarne la morte».

E' la prima volta nei quindici anni di storia della maratona di New York che si registra una morte in gara. Una temperatura imprevedibilmente calda e un tasso di umidità superiore al 90% hanno fatto della giornata di ieri una corsa «molto difficile», come ha affermato Lebow. 209 partecipanti hanno dovuto essere medicati e 77 ricoverati in ospedale per disidratazione, spasmi muscolari, crampi.

Più o meno uguali considerazioni sulla difficoltà della gara sono state fatte anche da Pizzolato, il vent...enne vicentino vincitore a sorpresa: «Non ho mai avuto tanto caldo — ha detto —. E' stata una cosa pazzesca che ha ridimensionato i risultati e le prestazioni di tutti. Io personalmente sono stato malissimo, correvo soltanto per riuscire a raggiungere il rifornimento successivo dove prendere altra acqua da buttarmi addosso». Orlando Pizzolato è studente di fisioterapia a Ferrara e il primo italiano ad aver vinto la prestigiosa maratona.

New York. Il francese Jacques Busserau, 48 anni, vittima della maratona

Festeggia allo Sheraton Hotel la sua vittoria e la buona prestazione di tutto quanto il team azzurro (Gianni De Madonna è arrivato quinto, Laura Fogli terza tra le donne).

A parte la soddisfazione, che cosa ricorderà della gara?

«Il rumore assordante, le urla della gente: mi hanno perfino chiamato per nome ed hanno gridato "Italia, Italia". Non so come abbiano fatto a riconoscermi. E poi le sirene della polizia, la grandissima confusione: era tutto talmente assordante che faceva male».

Prima della gara, avrebbe scommesso su di sé?

«Sinceramente pensavo di poter arrivare tra il 15° e il 20° posto. Comunque, anche se ho vinto la maratona più importante della mia carriera, non mi sono espresso al meglio tecnicamente».

SETTIMO / *Stamane andando a scuola*

DODICI ANNI SCHIACCIATO DAL TRENO

L'amico, preso di striscio, è ferito

TORINO — Un ragazzino di 12 anni è rimasto schiacciato sotto il treno. Un suo compagno di scuola, coinvolto nell'incidente, è ricoverato all'ospedale Astanteria Martini con le braccia e le gambe maciullate. Ma parla: i medici sperano di poterlo salvare.

La vittima è Massimo Varano, nato nel 1972, studente di prima media alla «Gramsci», residente in una casa Gescal di via Consolata 13, a Settimo. Il ferito è Nicola Capace, stessa età, stessa scuola, stesso indirizzo fra case popolari di mattoni rossi.

La tragedia alle 7,45, all'incrocio fra via Einaudi e via Castiglione, dove c'è una passerella che è stata occasione di polemiche vigorose.

Un anno fa il sindaco comunista Tommaso Cravero e altri 20 amministratori hanno ricevuto comunicazione giudiziaria dalla Procura della Repubblica di Torino per «frode in pubbliche forniture». Di fatto da quella passerella è stato ricavato un passaggio che porta su sei binari della ferrovia Torino Milano. La gente a piedi passa per quella parte abitualmente.

Questa mattina ci sono passati anche i ragazzi e la storia dell'incidente è un intrecciarsi di fatalità. Massimo, uno dei quattro figli di Nicola Varano e Caterina Borsa, originari di Colcrasso ma residenti a Settimo dal 1962, non doveva andare a scuola. La madre gli aveva lavato le scarpe da ginnastica. Sono stati i suoi compagni a convincerlo. Lui si è infilato un paio di scarpe vecchie ma ha lasciato i libri sul mobile dell'ingresso dicendo che i compiti li avrebbe fatti nel pomeriggio.

Di solito i ragazzini passano per il cavalcavia di via Brofferio ma questa mattina si sono incamminati per via Einaudi. Davanti un gruppo di ragazzi fra cui la sorella di Massimo, Serafina di 15 anni. Dietro Massimo, Nicola e altri due amici. Hanno lasciato che scorresse il treno in arrivo da Chivasso poi hanno cominciato a scavalcare i binari. Non si sono accorti che proprio in quel momento stava arrivando il rapido Torino—Venezia che è partito da Porta Nuova con mezz'ora di ritardo per le agitazioni proclamate dai ferrovieri autonomi.

A Settimo il convoglio doveva passare alle 7,15 e, invece, è arrivato alle 7,30. Massimo è inciampato, è caduto e prima che potesse rialzarsi il convoglio gli è piombato addosso. L'amico gli era accanto, forse tentava di aiutarlo, ed è stato soltanto sfiorato dal treno. I macchinisti erano Gioacchino Garullo e l'aiuto Salvatore Iullianello. Sono sotto choc alla stazione di Settimo.

A una settimana dal voto

I SONDAGGI SCORAGGIANO MONDALE

Walter Mondale

WASHINGTON — Nell'ultima settimana prima del voto (la data delle elezioni presidenziali è martedì 6 novembre) il candidato democratico Walter Mondale tenterà di tutto per superare il grande divario che, nei sondaggi, lo divide dal presidente Ronald Reagan.

«Stiamo passando in rassegna tutti i possibili mezzi per comunicare: televisione, viaggi, conferenze-stampa, comizi. Per la fine della settimana credo che vedrete qualcosa di interessante», ha dichiarato James Johnson, presidente della campagna di Mondale.

Ma gli osservatori non credono che Mondale potrà recuperare quello slancio che aveva, sì, assunto dopo il primo dibattito televisivo con Reagan, ma che ha completamente perso dopo il secondo dibattito. Ora, secondo un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano «U.S.A. Today», il vantaggio del presidente è di 23 punti. Di 13, secondo il rilevamento «New York Times-CBS», del 17 secondo «Newsweek», del 24 per la rivista «Time».

«Vi dico che c'è un entusiasmo in questo Paese, un impegno che quei sondaggi non misurano», ha replicato Mondale. Il candidato democratico ha ripreso un tema degli inizi della sua campagna.

Parlando in California, dove il presidente Reagan ha costruito le sue fortune politiche, Walter Mondale ha detto ieri che dopo il 6 novembre sarà inevitabile un aumento delle tasse, solo — ha detto — che il mio piano intende basarsi sull'equità, «quello del presidente sull'avidità».

New York. I vincitori della maratona: l'italiano Orlando Pizzolato e la norvegese Grete Waitz

UNA DOMENICA DI CALCIO FRUTTA PIU' DI 40 MILIARDI

La settima giornata di campionato, una delle svolte cruciali per il numero di «big-match» che contemplava, ha costituito un grande motivo di richiamo per gli sportivi che hanno depositato nelle casse delle società ospitanti oltre 3 miliardi e mezzo di lire. E la somma avrebbe potuto essere ben più cospicua se, abbastanza sorprendentemente, a Torino non si fosse verificata una defezione in massa. Nonostante l'importanza del confronto tra i campioni d'Italia e la Roma, infatti, il cassiere juventino ha contato soltanto 27 mila spettatori paganti per un incasso appena superiore ai 300 milioni. Gongolano, invece, gli amministratori milanesi perché il derby lombardo si è rivelato pienamente adeguato alle attese anche sotto il profilo economico: ai botteghini di San Siro, infatti, gli spettatori hanno lasciato la somma di 1 miliardo e 33 milioni che, aggiunta ai 224 milioni sottoscritti dagli abbonati, portano il totale a 1 miliardo e 257 milioni, quota-primato per il campionato italiano.

Aggiungendo ai 3 miliardi e mezzo versati alle società le somme giocate al Totocalcio (oltre 18 miliardi di monte premi), si deduce che gli italiani — spese indotte a parte come possono essere quelle relative ai trasferimenti, alberghi, ristoranti, ecc. — hanno speso per la giornata calcistica di ieri oltre 40 miliardi.

Il nuovo successo del Verona che ha consolidato il suo primato, il pareggio tra Juventus e Roma, la vittoria del Milan sull'Inter che ha portato i rossoneri al secondo posto della classifica insieme al sempre più sorprendente Torino, protagonista di una grande prestazione a Genova, sono i motivi sui quali gli sportivi potranno ora discutere per 15 giorni. Domenica prossima, infatti, il campionato si fermerà in quanto sabato prossimo la Nazionale italiana sarà di scena a Losanna contro la Svizzera.

Angoscia e tensione in Polonia

NON SI TROVA IL CORPO DI POPIELUSZKO

Lech Walesa

VARSAVIA — Il corpo dell'abate Popieluszko non si trova e la tensione cresce. Walesa e il cardinale primate Glemp non hanno fatto altro che tenere calmi gli animi dopo la notizia della probabile morte dell'abate rapito, ma cosa capiterà nelle prossime ore? «Il tragico rapimento di padre Jerzy Popieluszko è un pesante fardello sulla nostra coscienza, sulla coscienza sacerdotale, personale, sociale e nazionale»: sono le parole di Glemp, durante la messa «per la salvezza di padre Popieluszko», celebrata nella cattedrale di San Giovanni a Varsavia. Rivolto ad oltre 2500 fedeli il primate ha ricordato le parole di Giovanni Paolo II, «affinché questa nuova sofferenza dei polacchi contribuisca al rinnovamento morale della nazione».

Il primate ha sottolineato che «l'amore di Dio e del prossimo» deve prevalere sulla sofferenza e sul dolore, ed ha paragonato il rapimento all'attentato contro il Papa. Il Papa «è uscito vincitore da questa prova» professando l'amore per il prossimo — ha detto Glemp — facendo presente che «ora anche la chiesa polacca è esposta ad una prova».

«In questo momento pesante e doloroso dobbiamo attenerci a ciò che è veramente cristiano. Nella preghiera che rivolgiamo a Dio chiediamo la vita, la salvezza ed il ritorno di padre Jerzy. Non può venir meno il nostro amore». Anche nella chiesa di Santo Stanislao a Varsavia è stata celebrata una messa «per la salvezza di padre Popieluszko»: vi hanno partecipato 50 mila persone.

A LONDRA SCOPPIA LO SCANDALO I MINATORI CHIEDONO AIUTO A GHEDDAFI?

LONDRA — Il sindacato dei minatori «Num», che ha superato i sette mesi e mezzo di sciopero a oltranza, si trova da ieri nell'occhio del ciclone per una rivelazione del Sunday Times, secondo il quale il suo leader, Arthur Scargill, avrebbe chiesto aiuti finanziari alla Libia del colonnello Gheddafi, con cui la Gran Bretagna ha rotto le relazioni diplomatiche.

Il primo ministro Margaret Thatcher, ha detto di provare «disprezzo» per i dirigenti del sindacato. Il laburista Neil Kinnoch ha detto che «ogni *offerta dal vile regime di Gheddafi insulta tutto ciò per cui si batte il movimento sindacale britannico*». «E' denaro insanguinato», ha commentato la signora Fletcher, madre della poliziotta uccisa in aprile da un colpo sparato dall'interno dell'ambasciata libica.

Particolare scandalo ha destato la fotografia che mostra Roger Windsor, dell'esecutivo del sindacato dei minatori, mentre abbraccia Gheddafi.

Arthur Scargill ha ammesso di avere cercato di ottenere l'appoggio del regime libico, ma afferma di non avere ricevuto dai libici «nemmeno un centesimo».

In un'intervista radiofonica alla Bbc, Scargill ha confermato quanto pubblicato dal Sunday Times sulla visita in Libia del dirigente sindacale Roger Windsor, ed ha confermato anche un incontro che lui stesso e Windsor ebbero l'8 ottobre scorso a Parigi con esponenti dei sindacati di Urss, Ungheria e Libia, per ottenere aiuti alimentari per i minatori britannici in sciopero.

TORNANO IN CINA LIBRETTI DI ASSEGNI E CONTI PERSONALI

PECHINO — Cambiano gli uomini, cambiano i tempi, tornano le abitudini della società occidentale. Capita nella Cina di Mao, oggi «Cina di Deng». La corsa verso il capitalismo ha segnato, infatti, una nuova tappa.

Per la prima volta in più di 30 anni, una banca cinese ha aperto conti corrente personali con annessi libretti degli assegni. Si tratta della banca industriale e commerciale di Shangai.

I conti corrente per ora sono ottantasette, tutti intestati a scienziati, medici, intellettuali e cinesi tornati dall'estero, tutti dell'elegante quartiere di Xuhui.

Per aprire il conto è necessario un deposito minimo di 300 yuan (circa 200 mila lire).

Gli assegni emessi dagli intestatari dei conti sono accettati da negozi, ristoranti e servizi pubblici del quartiere, riferisce il giornale locale *China Daily*.

La banca ha intenzione di estendere gradualmente il servizio a tutta la città. E, anche con questa modesta scelta, la Cina si avvia verso una nuova epoca.

BORSA

TORINO — Scambi ridotti. Qualche interesse per il gruppo Pesenti.

Chiusure: Nai 29,50; Austiare 7450; Bliss 1120; Cogefar 14.600; Cir ord. 6115, risp. 7900, risp. non conv. 5530; Eridania 6440; Fidenza Vetraria 3795; Ifi 4880; Autostrada To-Mi 3930; Montedison 1174; Pirelli SpA 1780, risp. 1789; Toro 19.600; Fiat ord. 1761, priv. 1530; Sais BPD ord. 1873, risp. 1878; Ceriani 4215; Ras 54.000; Centrale ord. 2125, risp. 1690; Pirelli e C. 2950; Generali 30.350; Italcementi 54.000.

ROMA — Dollaro in rialzo in apertura. In Italia è indicato fra le 1890 e le 1900 lire contro le 1883,80 lire di venerdì.

TEMPO

Fino alle 24 di oggi: sulle regioni meridionali nuvolosità variabile, temporaneamente anche intensa con precipitazioni temporalesche. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso. Dopo il tramonto formazione di nebbia sulle pianure padane. Temperatura: senza variazioni apprezzabili.

Domani: sulle regioni meridionali sereno o poco nuvoloso. Nebbia in Val Padana nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto.

Programma per una maggioranza
DECALOGO PCI-PSI-PSDI PER GOVERNARE

Stamane vertice a Palazzo civico. Stasera dibattito in Consiglio. Fassino (pci): «Tre scelte per il futuro della città». L'attacco dell'opposizione. La dc: «Il monocolore pci deve dimettersi». Dondona (pli) e «l'assessore pentito».

Piero Fassino

Giuseppe Dondona

Marziano Marzano

A Palazzo Civico, stamane, comunisti, socialisti e socialdemocratici sono tornati al tavolo dei problemi di Torino per discutere il decalogo su cui basare gli ultimi sei mesi amministrativi e parte della prossima tornata. Un programma anche elettorale, dunque, per una maggioranza di sinistra che spera di continuare a governare la città dopo il voto '85.

Il decalogo per il futuro prossimo di Torino? Il segretario provinciale pci Fassino divide in tre categorie i contenuti: 1) le scelte urbanistiche, dal piano regolatore ai contenitori industriali, al Campo a Volo e al Lingotto; 2) riassetto istituzionale: dieci Usl e riorganizzazione dei 23 quartieri in 10 nuove municipalità; 3) le tre emergenze: trasporti, casa e occupazione.

Con i socialisti c'è sintonia per la creazione delle dieci unità sanitarie locali a partire dal primo gennaio e per il decentramento in dieci quartieri (anche se restano da stabilire i poteri che saranno dati dal Comune alle circoscrizioni). Sulla metropolitana, invece, ci sono perplessità: il psi è d'accordo sull'adeguamento ad esercizio provvisorio del jumbo-tram (in attesa del tunnel) sulla linea 3, non tanto sulla linea 1 («meglio iniziare la costruzione delle gallerie in più punti» — afferma il segretario provinciale socialista Marzano). Ma il nodo centrale, che difficilmente sarà sciolto prima del dibattito di stasera in consiglio comunale, è l'urbanistica. Il metodo va bene; prima un documento-direttorio che consenta l'avvio di piani particolareggiati, poi il piano regolatore. Il contenuto è da definire. Le tendenze sono quelle note, per lo sviluppo ad ovest.

Stasera in sala rossa emergeranno i diversi punti di vista tra gli alleati. Un'altra occasione per l'opposizione che attaccherà i governi di sinistra e in particolare il pci. Uno scontro che servirà più alla campagna elettorale che a determinare colpi di scena in una tornata amministrativa ormai al termine. La dc, con Zanetta e Montanaro, sostiene che «serietà e coerenza vorrebbero che il monocolore comunista rassegnasse le dimissioni, il disorientamento della giunta sta investendo la città», citando ad esempio la proposta della Juventus di costruire un campo di calcio sul Campo a Volo.

Dai repubblicani Ferrara e Ravaioli la critica alle conseguenze delle scelte urbanistiche errate per i trasporti: «Prima si predicava la priorità della linea su corso Francia, poi di quella su corso Regina, oggi si sa che quest'ultima servirà a nulla o quasi».

I liberali Santoni e Dondona parlano di dieci anni di errori per la sinistra. In particolare Dondona ironizza sull'«assessore pentito»: «Dopo Rosso che sposa le tesi liberali dello schema direttore e del piano per progetti, facendo a pezzi la pianificazione inesistente di Radicioni, ecco Vindigni il super-Valachi dei trasporti. Dieci anni di opposizione comunista al metrò, 10 anni di governo spendendo centinaia di miliardi in maxitram, studi e semafori intelligenti mai visti per una metropolitana leggera, depositi inutili, rivoluzione del traffico, parcheggi sui viali e un sistema di trasporto congeniale a Radicioni: ecco il trionfo della ragione liberale: i treni non passeranno in corso Vittorio, ma in sotterranea ovunque da Rivoli a Porta Nuova e sotto via Roma».

Luciano Borghesan

SANTENA Sempre irrisolti i problemi del «Cavour»

PARCO ABBANDONATO E' TERRA DI NESSUNO

Il parco di Santena, in uno stato penoso di abbandono

Mucche, capre, pecore e cani che scorrazzano per i prati, coppiette che si appartano sullo scalone della villa dove visse Cavour, ragazzini che improvvisano gare in motorino. Sono i «visitatori» del parco di Santena, che ogni tanto rompono il silenzio e la quiete dei viali. Allora, i prati si trasformano in pascoli, le cartacce si confondono con le foglie morte, le gomme da masticare si ritrovano attaccate un po' dappertutto; i numerosi cestini per i rifiuti che sono sparsi per tutto il parco vengono così completamente ignorati. «Sarebbero necessari maggiori controlli da parte dei vigili, visto che il rispetto dei santenesi per il loro parco è ben poco», dice Cesare Nano, 63 anni, da ventisette custode della tenuta, con un tono misto d'indignazione e di tristezza. S'interrompe mentre cerca di scacciare un gruppo di pecore che sta tranquillamente brucando i fiori delle aiuole. «In questi anni ne ho sentite tante, ma vedo soltanto che il parco continua a sopravvivere a stento, nell'incuria e nell'abbandono», aggiunge.

Da maggio, da quando cioè il Comune di Torino che, come si sa, è proprietario del parco, per un lascito, ha deciso la riapertura della tenuta, sono ritornati alla luce i problemi di sempre. Quello della sicurezza, per esempio. Le piante secolari avrebbero bisogno di cure che da mesi intendono invano. E' possibile che gli ippocastani, i carpini, i platani più vecchi non resistano in caso di maltempo. Potrebbero spezzarsi e cadere, con il rischio di rinnovare la tragedia di sei anni fa, quando il crollo di un grosso olmo costò la vita ad una giovane madre e alla sua bimba. Anche le mucche e gli altri animali che vagano spesso incustoditi per il parco, potrebbero rappresentare un rischio. Appartengono ad un contadino affittuario della fattoria ai margini del parco che fa parte della tenuta. Soprattutto nel periodo delle vacanze scolastiche, quando prati e viali assomigliano ad un grande parco-giochi, si moltiplicano le lamentele e i timori delle madri che vedono i propri figli giocare a pochi metri da mucche e capre.

Ai problemi del parco fanno eco quelli di Villa Cavour e del museo. Gli antichi edifici andrebbero ridipinti, i muri esterni e le grondaie hanno bisogno di una ristrutturazione. Ma per mantenere i 28 mila mq. di parco e per rimettere in sesto i fabbricati, ci vogliono soldi, e tanti. Ce ne vogliono tanti anche per promuovere iniziative di rilancio per tutto il complesso d'indubbio valore storico, architettonico e naturale. «Le difficoltà della tenuta, dei controlli alla manutenzione, sono conseguenze di una situazione complessa e transitoria — dice Giorgio Giodda, segretario della Fondazione Cavour — In attesa di uno stato definitivo delle cose, non ci è sembrato opportuno prendere iniziative temporanee o sporadiche. Piuttosto, affinché questo stato definitivo non rimanga un'utopia stiamo lavorando sodo sia con la Regione per realizzare una forma di convenzione, sia con enti e privati per contributi e sponsorizzazioni da indirizzare verso iniziative di qualità che privilegino il fine istituzionale della Fondazione, che è quello di far conoscere la vita e il pensiero di Cavour, attraverso anche la conservazione dei luoghi dove visse ed operò». Un programma ambizioso che lascia intravvedere qualche possibilità, se non di risolvere, almeno di migliorare la situazione del Parco Cavour che in questi anni si sta guadagnando una nuova, ma ben triste fama.

Graziella Tota

oggi & domani

• Convocazione ordinaria urgente per questa sera alle ore 20,30 al Consiglio di Circoscrizione «Cavoretto—Borgo Po». Nell'ordine del giorno, tra l'altro, la ristrutturazione della biblioteca, la destinazione dei fabbricati del Parco del Nobile, la manifestazione «Torino Star», l'allestimento della mostra sulla Gran Madre.

• Per il «Progetto Finalizzato Energetica 1983-1987», presso la sala del Duecento dell'Unione Industriale in via Fanti 17, oggi per tutta la giornata si svolge un incontro sul tema: «Usi finali civili, industriali, energia e territorio». L'apertura è avvenuta questa mattina. Nel pomeriggio la 2ª sessione presieduta da Giovanni Brigenti, alla presenza del ministro Pierluigi Romita.

• Alle ore 20,30 si riunisce presso la sede della Circoscrizione S. Salvario-Valentino, in via Campana 26, il Consiglio di Circoscrizione per discutere la deliberazione del piano di investimenti per il triennio 1984-1986.

• Alla libreria Campus, in via Balbis 4, si inaugura una mostra di acquarelli e tempere di Jean Michel Folon e di Milton Glaser. La mostra raccoglie gli originali del libro «Conversazione».

■ Nell'ambito dell'iniziative organizzate dalla Circoscrizione Santa Rita sul tema della salute, questa sera alle ore 21, in via Filadelfia 205 (Parco Rignon) Felice Basile, aiuto Divisione Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Martini, tiene una conferenza sulla contraccezione.

■ Sono convocati i consigli di circoscrizione di Pozzo Strada, alle ore 18,30 in via Monte Ortigara 95, del Centro, alle 20,30 in via Lagrange 12, e di Parella alle ore 21 in via Salbertrand 57/25.

• «La pace nel mondo»: questo il tema dell'incontro che domani, martedì 30 ottobre, si terrà nei locali del consiglio di circoscrizione Santa Rita, via Filadelfia 235.

• La mostra «Il costume russo dalla fine del 1700 all'inizio del 1900» allestita alla Mole Antonelliana è stata prorogata fino al 25 novembre. La rassegna presenta 45 abiti popolari, di corte con accessori e gioielli che permettono di ricostruire l'evoluzione dell'abbigliamento russo nel corso di tre secoli.

I materiali esposti vengono dal museo storico di Mosca, il più importante della Russia. Finora la mostra è stata visitata da cinquemila persone, circa 300 al giorno. L'orario: dalle 9 alle 19 i giorni feriali; 10-13 e 14-19 i festivi; chiuso il lunedì.

• Si chiude mercoledì la mostra *Torino, nove strade per conoscere la città*. I settori della rassegna sono dislocati in diverse zone della città, secondo un preciso itinerario: età romana, Medioevo e Cinquecento nel cortile di Palazzo Reale; Seicento e Settecento sotto i portici di piazza San Carlo; l'Ottocento nella galleria San Federico, il Novecento al Regio. La mostra è stata realizzata per conto dell'assessorato per la Cultura del Comune di Torino.

RITROVI

BELLE ARTI: 15,30-21 ingr. libero.
DU PARC: ore 21 Rocky e Vilo.
FORTINO: ore 15,30 ingresso libero. Armando.
PRINCIPE: 15,30 Armandino e Raffaele.
LE INDIE - PIANO BAR (via Verdi 10, tel. 839.7441): al piano Piero.
ODEON NIGHT: ore 21,30-3 attrazioni.
S. GIORGIO - Ristorante Dancing - Valentino orch. Vitale, canta Albertina.
THE BIG CLUB: chiuso.

GALLERIE E MUSEI

ARPESCIO (Bogino 17): Baumgartner.
ARTE CLUB (via Brofferio, 3): V. Bari.
ARTENOVECENTO (Madama Cristina 67, 2° piano): Marenco Motta.
DAVICO: Enrico Allimandi.
LA LANTERNA di Moncalieri: Mostra di E. Maneglia - F. Agosti.
LA ROCCA: Manifesti originali.
LA SALETTA (C. Montegrappa 51): L. Strappa. Ore 10-12; 16-20.
PORTICI: G. Carpanedo 15,30-19,30.
PRISMA: Cuneo: Collettiva 800-900.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Anna Bogino.
BERMAN: personale Sergio Martinelli. Nuove monografie dell'artista.

CAVOUR - Moncalieri: Ceramiche Marina Gurlino, Manuela Martini, Paolina Vipiano.
FOGLIATO (Mazzini 9): Pittori dell'800.
GISSI (P.za Solferino, 2): personale Attilio Forgioli.
IL PORTICO - Pinerolo (via Buniva 28, tel. 0121 73.864): «Mostra del 900» fino al 4 novembre. Orario feriali e festivi 10-12; 16-20.
LA GIOSTRA: Ass. Sergio Unia.
LE IMMAGINI: «Di tutti i colori».
LINEA - Cuneo: pers. G. Frassati.
NARCISO: Carlo Bossoli.
PIRRA (corso Cairoli 32, tel. 877.344): Max Jacob disegni e acquarelli.
SANT'AGOSTINO (tel. 538.983): Grosz. Ultimi giorni. Or.: 10-12,30; 16-19,30.
SPRIANO - Omegna: Achille Perilli.
TUTTAGRAFICA: G. Schiavino.
VIOTTI: personale Luigi Rocca.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18; chiuso il lunedì.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,00-12,00; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 10-18; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica 9,30-12,30 e 15-19. Chiuso il lunedì.
MUSEO DI ANTICHITA': chiuso per riordinamento e riordino delle raccolte.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visita guidata da tecnici).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario museo e sale mostre temporanee, tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-18,15.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,30; sabato e domenica 9-12,30; lunedì, mercoledì, venerdì chiuso.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5): orario: feriali 9-19; domenica 9-13 (ore 10,30 visita guidata gratuita a cura degli amici dell'Associazione); lunedì chiuso.
PALAZZO REALE (p. Castello): aperto dalle 9 alle 13,30; la domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso il lunedì.
CASTELLO DI AGLIE': martedì, giovedì, sabato e domenica: 9-12; 14-17. (Può essere chiuso senza preavviso. I gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124 33.102).

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese, per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Porta di Quel, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

MOSTRE PUBBLICHE

ARCHITETTURA RURALE IN VALLE D'AOSTA 20 settembre - 4 novembre.
VECCHI CAMPANACCI DELLA PASTORIZIA ALPINA SVIZZERA 9 ottobre - 18 novembre.
GUIDO REY FOTOGRAFO E POETA DEL CERVINO 13 ottobre - 18 novembre, al Museo Nazionale della Montagna (Monte dei Cappuccini).

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Cametini, Giovanni Peradotto - Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 891 DEL 20-12-1983

Disagi contenuti in Piemonte
SCIOPERO AUTONOMI TRENI IN DIFFICOLTA'

A Torino sono stati soppressi sette treni a lungo percorso su 35 (un provvedimento già previsto e annunciato), mentre dei locali sono partiti 335 su 382; dei convogli mancanti, 26 sono stati sostituiti da autobus

In difficoltà il traffico ferroviario piemontese, non tanto per l'adesione allo sciopero degli autonomi Fisafs Cisal che, secondo i dirigenti di Porta Nuova non è stato particolarmente alto, quanto per le astensioni dal lavoro negli altri compartimenti limitrofi, che non sono in grado di ricevere i convogli, avendo parecchie stazioni «disabilitate».

A Torino, come spiega il direttore del compartimento Luigi Bellatore, sono stati soppressi sette treni a lungo percorso su 35 (un provvedimento già previsto e annunciato), mentre dei locali sono partiti 335 su 382; dei convogli mancanti, 26 sono stati sostituiti da autobus. Non si sono presentati in servizio al primo turno, 180 tra macchinisti e aiuto macchinisti e un centinaio di dipendenti degli uffici movimento, come capistazione e manovratori.

Non sono mancati disagi comunque per i viaggiatori: per esempio il rapido per Milano delle 7,15 di stamane è stato «aggregato» ad un altro convoglio, lo stesso che ha avuto un considerevole ritardo per l'incidente avvenuto a Settimo Torinese, in cui ha perso la vita uno studente e un suo compagno è rimasto gravemente ferito.

Lo sciopero, a carattere nazionale, è cominciato alle 21 di ieri sera, e si concluderà stasera alla stessa ora. La situazione nel resto del Paese è stata definita «critica, anche se non si può parlare di paralisi» dal centro operativo compartimentale delle FFSS di Roma, poiché anche dove è possibile far partire regolarmente i treni, questi sovente non possono essere «ricevuti» da altre stazioni, il cui personale è assente. Questo è appunto lo stato di cose della stazione di Porta Nuova, dove la situazione potrebbe essere quasi normale, se non fossero problematiche le connessioni con altri compartimenti, come Milano e Genova, i cui scali sono in crisi.

Nozze di diamante
INSIEME DA 65 ANNI

Antonino Barotto e Maddalena Cencio (170 anni in due!) festeggiano domani il loro sessantacinquesimo anniversario di matrimonio. Lui — fuochista all'Arsenale di Torino — è nato nel 1896 a Narzole, lei proprio allo scoccare del ventesimo secolo ad Albaretto della Torre.

• Nozze di diamante per Maria Boscarato e Virginio Zennaro. Originari di Rosolina, in provincia di Torino, si sono sposati il 4 novembre 1934.

Lui, bersagliere, è stato per tanti anni tranviere ed autista a Torino; ma si è fatto apprezzare anche per il lavoro di artigiano ciclista.

Sulla Torino-Milano
NEBBIA 10 FERITI

Un banco di nebbia che gravava sull'autostrada al km 6 presso Brandizzo, poco dopo l'una di questa notte, ha causato una serie di tamponamenti in cui sono rimaste coinvolte almeno 17 autovetture. La circolazione è rimasta bloccata su entrambe le corsie e il traffico è stato deviato su arterie secondarie sino alle 5,30 di stamane.

Il bilancio dell'incidente è di una decina di feriti ricoverati negli ospedali torinesi con prognosi varianti tra i 10 e i 60 giorni. I più gravi sono Giampaolo Accarossi (60 giorni di prognosi), Umberto Zanotto (40 giorni), Marco Miltone (30 giorni).

Artigiani contro il progetto Visentini

INAUGURANO LA SEDE ED ESPLODE LA RABBIA

Gli artigiani piemontesi sono nettamente contrari ad un decreto-legge del governo che recepisca i contenuti del contestato progetto Visentini sul fisco.

«*Diciamo no alla logica del "muro contro muro"* — sostiene Bruno Serra, elettricista di professione e presidente della Cna-*Artigianato* di Torino e provincia — *ma siamo pronti a mobilitarci e far sentire tutta la nostra forza se il provvedimento diventa legge nella sua formulazione attuale*».

Primo appuntamento, domani a Roma, dove nel corso di una manifestazione al Teatro Adriano (promossa unitariamente dalle organizzazioni artigiane, Cna, Cpa, Casa e Claai) verranno illustrati gli emendamenti al progetto-fisco. Da Torino, stasera, partiranno almeno in 300.

La lingua batte dove il dente duole; così, ieri, l'inaugurazione ufficiale della nuova sede Cna di via Avellino 6 si è trasformata in una vera e propria assemblea di categoria.

A Visentini ed all'eventuale decreto-Craxi hanno fatto riferimento un po' tutti gli intervenuti: dal vice-presidente nazionale dell'organizzazione, Baldassarre; al leader regionale Cna, Cunioli; allo stesso vice-sindaco di Torino, Passoni, che ha invitato «a non criminalizzare certe categorie, e tener conto delle tante facce della realtà artigiana».

Paghi chi deve, non solo chi vuole. Il celebre motto di Quintino Sella trova concorde la categoria, «*ma occorre avere ben presente la situazione del settore e non rischiare di gonfiare le liste di disoccupazione con provvedimenti che penalizzano queste imprese*».

Spiega Sergio Cunioli: «*Oggi, fra gli artigiani, il disagio è profondo. Spesso, si sopravvive. Gente che guadagna, dati alla mano, diecimila lire all'ora, quando va bene. O che deve accontentarsi di 3500-4 mila lire, come è ad esempio il caso di molti barbieri di provincia o di certe stiratrici*».

Un malessere evidenziato, anche, dalla estrema precarietà e turbolenza delle imprese artigiane. Ogni anno, in Piemonte, 30 mila muoiono, 30 mila nascono.

Spiega Serra: «*E' turn-over al di sopra dei cosiddetti limiti fisiologici. La flessione delle iscrizioni all'albo si verifica soprattutto per le ditte individuali, mentre si rafforza l'impresa con struttura societaria*».

Il fenomeno è influenzato dalle iscrizioni di chi, avendo perso il lavoro e non accettando la vita del cassaintegrato, «*rischia, tenta di mettersi in proprio, in mancanza di prospettive*».

Altro dato significativo che può essere considerato come un campanello di allarme è quello relativo ai contributi Inps per gli artigiani stessi: «*L'11 per cento degli iscritti (pari a 1880 aziende su oltre 17 mila) non li ha pagati nell'ultimo anno* — ricorda Cunioli — *non perché non ha voluto, ma proprio perché non aveva i soldi. Un segno che c'è chi è con l'acqua alla gola e non ce la fa più*».

La crisi non esclude, comunque, che l'artigianato torinese abbia adeguato le proprie strutture, realizzando importanti investimenti. Ancora Serra: «*Nel 1984 sono stati investiti 300 miliardi contro gli 89 investiti nel 1983*».

Luci ed ombre del lavoro artigiano, sulle quali si addensano ora — ad avviso delle organizzazioni di categoria — le nubi pesanti del disegno di legge Visentini. Pur non condividendo la serrata messa in atto dalla Confcommercio, la Cna propone modifiche al progetto che riguardano, in particolare, la peculiarità dell'impresa familiare, le aliquote, gli accertamenti induttivi e la contabilità ordinaria.

«*C'è spazio per sedersi intorno ad un tavolo e discutere col governo* — conclude Serra — *ma, se la maggioranza dovesse scegliere la strada del decreto-legge, gli artigiani sono ben decisi a dare battaglia*».

Mario Tortello

Quarto congresso provinciale della Confesercenti

COMMERCIANTI TORINESI IL FUTURO E' INCERTO

Il rallentamento della ripresa economica produttiva preoccupa i commercianti torinesi e la *Confesercenti* — che ieri, oggi e domani tiene in città il suo quarto congresso provinciale — si fa portavoce del disagio della categoria. «*La crisi economica è tutt'altro che sconfitta* — dice Giovanni Giustetto, segretario della organizzazione — *accanto a buoni risultati contro l'inflazione, permangono crisi nell'occupazione e stagnazione del mercato consumi, che per alcuni settori rappresenta una vera e propria contrazione dei consumi. In provincia di Torino vi sono 90 mila disoccupati e 35 mila cassintegrati. Se la ripresa non amplierà l'occupazione, sono prevedibili pesanti conseguenze per il commercio*».

Il tema è stato ampiamente ripreso, ieri, dal presidente Gianluigi Bonino, il quale ha sollecitato Stato, Regione e Comuni a mettere a disposizione le risorse. Un richiamo particolare è stato fatto al problema del centro storico torinese e a una azione di recupero ormai indilazionabile. Fra le altre proposte, merita di essere registrato il no della Confesercenti al progetto Altissimo, che «liberalizza la grande distribuzione».

La tragedia di via Torricelli: evitata una strage all'ultimo momento

TUTTA LA FAMIGLIA STAVA MORENDO PER IL GAS

Un ragazzo è rimasto ucciso, ma solo grazie alla prontezza di spirito degli amici è stato possibile salvare la madre ed i due fratelli, ormai agonizzanti

Maria Teresa Vilfredo con la figlia Debora, di 8 anni. La vittima, Silvio Vilfredo, intossicato dall'ossido di carbonio

Avrebbe potuto essere una strage: un ragazzo di 18 anni è stato ucciso dal gas, ma tutta la sua famiglia — la madre e due fratelli — sarebbe morta con lui se una coppia di conoscenti non fosse arrivata appena in tempo a salvarli. L'episodio è avvenuto in due povere stanze al piano terra di un cortile di via Torricelli 35, dove vive Maria Teresa Vilfredo, 38 anni, separata dal marito, e i suoi tre figli: Marco Garau, 19 anni, meccanico, il fratello Silvio, 18 anni, apprendista tappezziere, rimasto vittima di questa ennesima tragedia causata dal gas, e Debora, che ha 8 anni e che frequenta la terza classe elementare.

La donna, che vivrebbe con i tre ragazzi, lavora da infermiera all'ospedale «Mauriziano». Recentemente era riuscita ad acquistare un piccolo alloggio dove vivere in uno spazio meno angusto delle due camerette di via Torricelli. Ma l'appartamento doveva ancora essere sistemato e il trasloco sarebbe avvenuto non prima di qualche settimana.

Maria Teresa Vilfredo dormiva in un letto estraibile da un armadio in cucina. Ieri mattina si era alzata prima dei figli che, nel giorno festivo, rimanevano invece a sonnecchiare nel letto ascoltando qualche disco di successo. La sosta a letto si deve essere prolungata almeno fino all'ora del pasto, perché sul fornello la donna aveva messo una pentola con l'acqua. Non si è accorta però che ad un certo punto l'acqua è traboccata spegnendo la fiamma. E non si è accorta neppure del gas che stava lentamente invadendo le due stanzette. La meccanica esatta della tragedia sarà ricostruita soltanto quando i tre protagonisti scampati alla morte si riprenderanno e potranno raccontare che cosa sia esattamente successo. Maria Teresa Vilfredo comunque ad un certo punto deve essersi sentita male, ma non ne ha compreso il motivo o forse ha non ha fatto in tempo a raggiungere il fornello per chiudere la valvola del gas. Le sono mancate le forze ed è crollata a terra svenuta, mentre a letto i tre figli avevano già perso i sensi.

La fortuna dei sopravvissuti è stata rappresentata da una coppia di amici che venivano in visita. Clementina Pristerà, 29 anni, collega della Vilfredo (anche lei dipendente dell'ospedale «Mauriziano»), ed il marito Vincenzo Costa, 35 anni, hanno bussato alla porta alle 16,30. Nessuno ha risposto, ma i due sapevano con certezza che qualcuno doveva essere in casa: erano andati a portare delle pillole a Maria Teresa Vilfredo che soffriva di frequenti emicranie. Conoscevano le abitudini della famiglia ed inoltre dalla porta si vedeva filtrare la luce di una lampadina accesa. Così non si sono arresi: hanno continuato a bussare. Hanno allora deciso di provare dalla porta posteriore. Anche di qui nessuna risposta: l'uomo si è arrampicato su un terrazzino che da sulla camera dei ragazzi. Li ha visti a letto apparentemente addormentati. Ha bussato con forza e poi ha capito che non bisognava perdere altro tempo. Rompendo un vetro ha spalancato la porta-finestra dando aria ai due ambienti.

La rapida corsa all'ospedale ha consentito di salvare la bimba, il fratello maggiore e la ragazza, ma purtroppo per Silvio non c'era più nulla da fare. Al «Mauriziano» i medici non hanno potuto che constatarne la morte.

Alle Vallette processo stamane a 142 imputati

UN ESERCITO DI SPACCIATORI

Vendevano eroina per la dose quotidiana

Già nel 1981 i carabinieri avevano sgominato una banda di piccoli spacciatori e di relativi grossisti, ma pochi, che li rifornivano. Le rivelazioni di qualche pentito. Le udienze dureranno almeno un mese

Gran folla di imputati e di parenti al processo contro gli spacciatori-consumatori

E' potuto iniziare solo con molto ritardo, poco prima di mezzogiorno, il maxiprocesso in programma questa mattina nell'aula bunker delle Vallette contro ben 142 persone accusate di spaccio e detenzione di stupefacenti. Gli imputati dovevano arrivare entro le nove un po' da tutte le carceri del Piemonte, ma si sono verificati (come del resto era ampiamente previsto) una serie di ritardi negli arrivi dei cellulari con gli accusati sopra. Moltissimi imputati avevano provveduto a complicare le cose nei giorni scorsi, prima rinunciando a comparire in udienza e poi ripensandoci, ed i problemi logistici degli uomini di scorta si sono così moltiplicati.

Questa mattina l'aula delle Vallette, in genere riservata per motivi di sicurezza ai processi contro i terroristi, si presentava animata da una folla di avvocati e di parenti mentre i gabbioni in cui siedono gli accusati si riempivano lentamente.

Il processo è il più grande che mai sia stato celebrato a Torino per droga: gli infatti i primi arresti degli spacciatori iniziarono già nell'81 nella zona del centro storico. Specie in via Palazzo di Città, proprio davanti al Municipio di Torino, i carabinieri sgominarono una banda ramificatissima di piccoli spacciatori e relativi «grossisti» che li rifornivano.

I giudici della sesta sezione penale, presidente Aragona, dovranno giudicare oltre ai «pesci» piccoli (i tossicodipendenti che spacciavano bustine di eroina per procurarsi la loro dose quotidiana) anche individui trovati con un paio di etti di «roba» (valore all'ingrosso trenta milioni ed il triplo «tagliata» e venduta al minuto).

Quasi tutti gli arresti dei 142 imputati sono stati compiuti dai carabinieri del nucleo operativo che furono facilitati nelle indagini dalla comparsa di qualche «pentito» in cerca di «sconti» con la giustizia. Alcuni spacciatori fecero l'intero elenco dei nomi della loro «catena» ed i carabinieri poterono risalire all'organizzazione al completo, sino al grossista.

Secondo le previsioni le udienze del processo dureranno almeno un mese prima che sia possibile giungere alla sentenza. La giornata odierna è stata in pratica dedicata all'appello degli imputati e dei loro avvocati. Il dibattimento entrerà nel vivo solo nei prossimi giorni.

Raduno di vetture d'epoca ieri a Casalborgone

TANTE «VECCHIETTE» A 4 RUOTE FRA MILLE TRIONFALI RICORDI

Le preziose auto del passato in passerella a Casalborgone dove è stato ospitato ieri il primo raduno d'auto d'epoca organizzato dalla Pro Loco in collaborazione con quella di Passerano. Numerose le autovetture giunte per l'occasione dalla provincia di Torino e da quella di Asti, che sono state esposte in piazza Vittorio Emanuele e ammirate da un folto pubblico: in tutto se ne potevano contare una trentina.

Tra queste veterane facevano spicco la «Fiat Balilla 508 S - Coppa d'Oro» e la «Lancia Augusta» prima serie del '34, la «Fiat Balilla» fuori serie a 4 marce del '35, auto personale del pittore Casorati, la «Fiat Marino» 1098 cc. di Giuseppe Castagno, di San Raffaele Cimena, che ha partecipato a numerosissime gare di velocità in salita tra cui figurano l'Aosta-Gran San Bernardo nel 1954 e la Susa-Moncenisio nel 1955, la «Morgan» 1000 cc. a 4 cilindri, la «Lotus super seven», motore Ford 1500 cc. con telaio tubolare, una delle prime autovetture rivestite in alluminio e vetroresina, l'«Alfa» 2000 Zagato, modello rarissimo a 8 cilindri in linea che sviluppa una potenza di oltre 150 HP, la «Ferrari 308 GTA» 3000 cc. di Luciano Bertolero di Torino e la «Fiat 8V Zagato» 2000 cc., di Elio Zagato, che ha partecipato alla famosissima gara della Mille Miglia.

Una affascinante Balilla ieri tra le auto veterane a Chivasso

Verso le 11,20 hanno iniziato a sfilare per le colline di Casalborgone attraverso le località di Bersano San Pietro, Albugnano, Schierano, Rimeglio, Passerano Marmorito, Borgata Ciop e ritorno a Casalborgone.

Dalle 12,30 alle 14,30 sono rimaste esposte in piazza Vittorio, poi sfilata per il centro storico e meritata premiazione ai partecipanti. Applausi per tutti e poi ritorno a casa per le «vecchiette», prima che il freddo umido della sera le mettesse in crisi.

● Pellegrino Preziosi, sindaco di Cuorgnè, si è dimesso dall'incarico per motivi di salute. Lo ha fatto nei giorni scorsi, comunicando la sua decisione alla giunta che presiedeva dall'ottobre 1980, da quando cioè si era formata la coalizione di governo comprendente comunisti, socialisti, repubblicani, liberali, socialdemocratici, indipendenti.

Le motivazioni addotte sarebbero legate a problemi di salute: negli ultimi tempi, infatti, Preziosi aveva diradato la sua presenza in municipio. Ma alla base della sua decisione, però, potrebbero esserci anche i difficili momenti che la vita amministrativa cuorgnatese sta attraversando.

Alla galleria Persano mostra di grandi tavole dell'artista veneziano

QUELLA PITTURA DI EMILIO VEDOVA CHE FLUISCE COME UN TESTO SCRITTO

«*Per recuperare veramente la storia di un uomo* — ha detto Emilio Vedova —, *bisogna approfondire nella sua singola odissea, e la mia è determinata da una città che aveva cento anime*». Da quella città, dallo studio di Venezia è ora approdato, per la prima volta, a Torino con una scelta di grandi formati che occupano le sale della galleria Persano, al secondo piano di piazza Vittorio 9.

Sessantacinque anni, veneziano, affascinato dalla pittura del Tintoretto («*Il mio rapporto con Tintoretto è un amplio di passione, è un grande vento interiore*»), Vedova si esprime mediante un linguaggio astratto pervaso da un senso di profonda musicalità, di vitale gestualità che conferisce alla rappresentazione una forza, una vita, una ragione d'essere.

Attraverso le dodici tele esposte si avverte il clima di una pittura «stranamente intima» nonostante le dimensioni. Dopo la grande mostra veneziana, questa sua presenza a Torino assume il segno di un rinnovato interesse per un ambiente e una cultura da troppo tempo ormai fuori dai grandi itinerari espositivi.

Vi è nelle opere di Vedova un ritmo interno e intensamente rivolto verso una dimensione del fare pittura che fluisce attraverso una «scrittura» sostenuta da una incredibile energia, da una freschezza compositiva esaltata dal ritmo espressivo in una esplodente cadenza narrativa, in un recupero di sensazioni e memorie: «*Adesso cala la nebbia, atmosfera per pensare propizia / ritrovo sempre la Venezia delle nebbie*». Un'avventura la sua che è iniziazione, è ricordo che si dipana nei meandri di una pennellata che occupa lo spazio della tela in una sorta di pulsante testimonianza. La mostra resterà aperta fino a dicembre.

Angelo Mistrangelo

LUNEDI' 5 NOVEMBRE PARTE BINGO 2

Un Bingo lungo 24 settimane che fa vincere 250 milioni di premi

Ritirate GRATIS la vostra cartolina presso il vostro giornalaio i Concessionari LANCIA del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta oppure a LA RINASCENTE di Torino

Ogni cartella distribuita conterrà 24 giochi-tombola, uno per ogni settimana di durata del concorso.
A partire dal 5 novembre, STAMPA SERA pubblicherà ogni giorno una serie di numeri, che a sua volta il lettore potrà segnare sul gioco-tombola della settimana. Da notare che ogni cartella (con i suoi relativi 24 giochi-tombola) sarà diversa dalle altre e perciò unica.
Al termine di ogni settimana saranno premiati tutti coloro che avranno realizzato la tombola e che avranno telefonato a STAMPA SERA per comunicare la loro vincita.

DAL 5 NOVEMBRE NON PERDETEVI UN NUMERO DI STAMPA SERA!

250.000.000 DI PREMI IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA

Per 21 settimane, ogni settimana, verranno assegnati:

- una A112 Junior
- un buono acquisto La Rinascente da L. 1.000.000
- un buono acquisto La Rinascente da L. 400.000
- due buoni acquisto La Rinascente da L. 300.000
- dieci buoni acquisto La Rinascente da L. 100.000

I premi saranno assegnati in base ai numeri delle cartelle, considerati in ordine crescente oppure decrescente, alternativamente settimana per settimana.

OGNI SETTIMANA
UNA A112
3 MILIONI DI BUONI LA RINASCENTE

24 SETTIMANE DI GIOCO MOZZA FIATO

In 3 settimane «speciali», quelle di Natale, dell'Epifania e di Pasqua, i premi consisteranno in:

- una Lancia Delta 1300
- un buono acquisto La Rinascente da L. 2.000.000
- un buono acquisto La Rinascente da L. 1.000.000
- due buoni acquisto La Rinascente da L. 500.000
- dieci buoni acquisto La Rinascente da L. 100.000

Altri premi saranno estratti a sorte al termine del concorso e consisteranno in:

- una Lancia Prisma 1600
- gettoni d'oro per un valore di L. 5.000.000
- un buono acquisto La Rinascente da L. 3.000.000

oltre a tutti i premi che non saranno stati assegnati nelle settimane precedenti.
Sono esclusi dalla partecipazione al concorso i dipendenti della Editrice «La Stampa» ed i loro famigliari, i giornalai ed i loro famigliari.

RITIRATE SUBITO LA CARTOLINA PRESSO LA RINASCENTE E I CONCESSIONARI LANCIA DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA

E SE AVETE QUALCHE DUBBIO TELEFONATE ALLO 011/696.5272

Ritirate la cartolina a *la*Rinascente torino via Lagrange 15

e presso i Concessionari LANCIA AUTOBIANCHI

Torino e provincia
AUTOGRIP TORINO - c.so G. Cesare 334 c. Pallavicini 36
GAIDANO di Gaidano e C. TORINO - via Ventimiglia 166
LANCAR TORINO - c.so Reg. Margherita 270
LINGARAUTO TORINO - c.so F. Cosenza 66 c. Orbassano 72
SAVIZA TORINO - c.so Francia 333
S.V.A.T. Società Vendita Autoveicoli Torino TORINO - c.so Turati 12
AUTO PO di Barbiero Valentino e Giuliano CHIVASSO - via Orti 28
SUPER AUTO S. SECONDO DI PINEROLO via Val Pellice 71
ELLEAUTO CHIERI - strada Roaschia 4
VENCAR di Mario e C. RIVOLI - c.so Susa 338
LODICO e C. RIVAROLO - c. Indipendenza 86
BENSI GIOVANNI del F.lli Bensi G., Rosseo e C. VENARIA - via Gen. Medici del Vascello 14
OCLEPPO GIOVANNI e C. IVREA - c.so Vercelli 115

Valle d'Aosta
EMMEAUTO S. CHRISTOPHE loc. Le Grand Chemin 15
OCLEPPO GIOVANNI e C. AOSTA - c. Ivrea 43

Alessandria e provincia
AUTOPOOL PRETE ALESSANDRIA via Della Maranzana zona Artigianale D5
CENTRALCAR ALESSANDRIA - via Marengo 149
CESTINO TEREBIO e C. NOVI LIGURE - c. De Ambrosis 11
GAINO e MIGNONE ACQUI TERME - via Berlingeri 5
PRETE FRATELLI CASALE M.TO - strada Valenza 1

Asti e provincia
F.lli PORCELLANA di Porcellana Giuseppe e C. ASTI - c.so Torino 330
TESTA MARIO di Roberto Testa e C. ASTI - via Sant'Evasio 18/a

Provincia di Cuneo
LUX AUTO di Bessone e C. BORGO S. DALMAZZO via Cuneo 90
VAL AUTO MONDOVI - c.so Inghilterra 1/a
BELTRANDI PIERINO e C. SALUZZO - c.so XX Settembre 3
AUTOSTILE ALBA - c.so Europa 138

Provincia di Vercelli
RONCAROLO LUIGI CARISIO/MASSERANO - c.so Fiume 62-70
MATTIOLO LUIGINO BORGOSESIA - via Marangone 125
ROCCA FRANCO di Canepero Franco e Serba Pier Paolo BIELLA - via Torino 58

Novara e provincia
AUTOGUIDO BORGOMANERO - c.so Sempione 56
CLERICI e C. NOVARA - via Biandrate 62 ang. c. Curtis

Genova e provincia
CENTRO ASSISTENZA AUTO GENOVA-CORNIGLIANO via Cornigliano 169/r
DOLCI CARLO GENOVA - via Cecchi 109/111 r
GHIARA e C. GENOVA - viale Brigate Partigiane 4
ICAR GENOVA - c.so Podestà 51/r
PENSIERI L'AUTO GENOVA - c.so Europa 384
DRAGO AUTOMOBILI CHIAVARI - via Jacopo Rocca 72/a

Imperia e provincia
MAGICAR IMPERIA - via Bonsi 8
GUIDOTTI e ALLAVENA SANREMO - via N. Bixio 27

Savona e provincia
DEVASINI e C. SAVONA - c.so Ricci 43
AURELIA FINALE LIGURE (SV) - via Torino 69

STA PER ESPLODERE LA BOMBA DELL'ANNO

BAN! BUN! BINGO!

AUT. MIN.

A cura di Mario Tortello

L'eutanasia e l'abbandono

QUESTA «PIETA'» TROPPO SOSPETTA

All'ospedale centrale di Washington, un giovane ha ucciso con un coltello la nonna di 84 anni «per motivi di pietà». E il fatto è servito a far parlare, anche da noi, per l'ennesima volta, del problema eutanasia.

«Morte dolce sì», «Morte dolce no». Gli schieramenti sono netti. E, gli uni invocano il diritto a non soffrire o il dovere a non far soffrire; gli altri, condannano il permissivismo e denunciano il pericolo di una strada «che aprirebbe una voragine». Noi, prima ancora di sposare l'una o l'altra tesi, vorremmo parlare e far parlare di quella «eutanasia da abbandono», contro la quale pochi, per la verità, lavorano e lottano.

Eutanasia da abbandono da parte di certi medici ed infermieri in ospedale (assistere un anziano, curarlo bene costa fatica e impegno), che lascia i malati a se stessi e — come testimonia una recente indagine — vede i pazienti denutriti, disidratati ed anchilosati al momento delle dimissioni.

Eutanasia da abbandono da parte degli enti pubblici che, spesso, scaricano sui familiari una assistenza impossibile da garantire in casa, 24 ore su 24, solo con le proprie forze (o che "risolvono il problema" ricorrendo ad uno di quei ghetti che rappresentano l'apartheid nostrano).

Eutanasia da abbandono da parte di chi, nella comunità, non muove un dito per sollecitare gli enti tenuti a provvedere ad adempiere in pieno ai loro compiti; di chi non denuncia e non promuove, «perché non è un problema che m'interessa, oggi», salvo poi fare il diavolo a quattro quando sarà personalmente coinvolto.

Ecco perché quella «pietà» di cui s'è parlato sopra ci sembra un po' troppo sospetta...

RAIDUE ORE 12 *dal lunedì al venerdì*

VOLETE RACCONTARE LA VOSTRA VITA ANDATE SETTE GIORNI DA ENZA SAMPO'

Hai un problema che può essere di interesse generale? Vuoi raccontare la tua vita, un'esperienza significativa, ricordare e far conoscere le tradizioni della tua zona? Scrivi o telefona a Rai Due. Tutti i giorni, alle ore 12, dal lunedì al venerdì sul secondo canale tivù, Enza Sampò presenta — in aperta e leale concorrenza con «Pronto, Raffaella?» — una trasmissione brillante: «Che fai, mangi?».

— Ma non lasciatevi ingannare dal titolo. Fornelli e ricette non c'entrano. Si parla d'attualità, si conosce ogni giorno un nuovo interessante personaggio nel salotto di «casa Sampò». La struttura è fissa: due pensionati, due casalinghe, uno studente, cinque ospiti legati alla strettissima cronaca.

«Non diamo premi — precisa la conduttrice del programma —. *Ma i telespettatori, quelli anziani in particolare, chiamano lo stesso. Forse, perché hanno trovato uno spazio per dire la loro sui temi d'attualità, sui problemi d'ogni giorno. Ricordo qualche giorno fa, quando il tema era quello del telefono e dei giovani che, alla cornetta, passano le ore a sussurrare parole d'amore. Ha chiamato una donna anziana e ci ha detto: per me, questo apparecchio è l'unico contatto che ho col mondo; oggi, ha squillato quattro volte, per me è una giornata felice».*

— Vogliamo ricordare l'indirizzo?

«Volentieri. Dovete scrivere a "Che fai, mangi?", viale Mazzini 14, 00195 Roma. Amiche ed amici di "Stampa Sera", aspetto le vostre lettere».

Enza Sampò

L'ULTIMO «TROVATUTTO»

E' TORINESE HA 73 ANNI IL «MAGO» CHE TOGLIE LA RAI-TV DAI PASTICCI

Se, metti caso, gli chiedessero alle 10 di mattina di fornire un elefante per lo spettacolo che registra alle 14, lui non risponderebbe: «*Vedremo...*». Gelerebbe il suo interlocutore con un secco: «*Come lo vuole: a pois o a strisce?*». E, alle 14, arriverebbe di certo prima lui all'appuntamento. Con l'elefante su misura.

Tullio Rossini, 73 anni il 7 novembre prossimo, torinese, ballerino, showman (e chi più ne ha più ne metta), è il «*trovatutto*» della Rai-Tv. L'ultimo prezioso, vero, «*trovarobe*», il «*mago*» che toglie programmatori e registi dai pasticci, quando s'è fatto di tutto oramai e Rossini resta l'ultima ancora. In vent'anni avrà "scoperto" e portato in tivù almeno centomila persone. Centocinquanta-duecento comparse alla volta, anche. Non è cosa di poco conto: «*Se manca Rossini, manca tutto*», sono usi a dire i funzionari Rai. Lui se ne compiace, forse; ma non troppo. Non ne avrebbe tempo, impegnato com'è.

Martedì alla «*Perla*», mercoledì al «*Club '84*», animatore vivace delle serate torinesi. Il compito di legare un numero all'altro e, se del caso, anche di ballare un tip-tap per la gioia di chi, dal tavolo, resta a guardare.

D'altronde, se Reagan e Cernenko, alla sua età, tengono sul filo del rasoio la pace nel mondo, Tullio Rossini può ben permettersi di tenere col fiato sospeso i suoi meravigliati spettatori!

Ti guarda e ti cataloga, «*mister trovatutto*». Ti fissa lì, nella sua mente che — ai fini pratici — val più d'un computer. Poi, al momento buono, tira fuori la tua faccia per presentarla al suo regista, al funzionario Rai; come un prestigiatore fa con i conigli dal cilindro.

E' figlio d'arte, Tullio Rossini. Di quell'Annibale che, a suo tempo, animava il varietà-concerto di Fassio e Rolla, che i più vecchi ancora ricordano a Torino.

Ma sa brillare di luce propria, Rossini junior. Cinque anni con Renato Rascel, il cinema, la televisione. Ha portato lui i «*Brutos*» in tivù; ha scovato lui i «*Salvadori*», pescandoli in Francia ed aprendo loro la strada per Las Vegas. Ha scelto lui i tanti personaggi di quel «*No Stop*» che confermò il successo della compianta Stefania Rotolo. E potremmo continuare a lungo.

— Un segreto per la vecchiaia?

«*Lavoro, cammino molto, ballo, mangio poco e non bevo liquori. Anche per via di quel naso solo che ho e mi tengo caro. Esco tutte le sere. E il cervello non ha tempo d'annoiarsi, perché è sempre in funzione*».

Lo credo, in quel "computer" ci sono trent'anni di tivù e sarebbe un peccato mandarlo in pensione!

Tullio Rossini, coetaneo di Reagan e Cernenko, a settantatré anni balla ancora il tip-tap

Cristianamente è mancata
Rina Garnasco ved. Camosso
Lo annunciano i figli Giancarlo, Maria Clotilde, Angelo con le rispettive famiglie, la sorella Tina e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Emilio Macchi. Funerali martedì ore 9,30 presso ospedale San Luigi.
— Torino, 29 ottobre 1984.

Vittorio e Gabriella Martinasi con i figli Marisia e Massimo e rispettive famiglie sono vicini con affetto a Clotilde, Giancarlo e Angelo per la perdita della MAMMA.

Carissima RINA ti ricorderemo sempre: Dasy, Angiolina, Tecla, Luisa, Eugenia, Franca, Carla.

Cigna Teresa Samero e famiglia ricorderà sempre la sua cara e grande amica RINA con infinito dolore.

Cristianamente è mancato
Lorenzo Tabacco
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ilda, la figlia Elena, mamma, papà, sorella, fratelli, suocera, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Per orario funerale vedere «La Stampa» martedì.
— Torino, 28 ottobre 1984.

I cugini Garda e le famiglie Penna, Bertolotti, Cagliola, Pellegro partecipano commossi al dolore dei familiari.

Improvvisamente è mancato
Franco Gaveglio
Angosciati l'annunciano la mamma Walmea Rulghi, il papà Giovanni, la fidanzata Francesca Parlo e famiglia, la nonna Maria Gallo, zii, zie, cugino Mauro, cugini, parenti tutti. Funerali in Borgaro martedì 30 corr. ore 14,30 dall'abitazione via S. Francesco 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgaro, 28 ottobre 1984.

Aldo, Alberta, Elio, Lia Cudine costernati partecipano al dolore.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Gianotti ved. Osnengo
Lo annunciano la figlia Lalla col marito Gino, nipotini Anna e Stefano, nuora Lily, famiglia Secondo. Funerali martedì alle ore 10,15 nella parrocchia del Fioccardo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 29 ottobre 1984.

E' mancato
Luigi Rasiola
Ne danno l'annuncio la moglie, il figlio Giancarlo e parenti tutti. Funerali martedì 30 ore 10,15 parrocchia Santa Croce.
— Torino, 29 ottobre 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antenore Nosari
Addolorati l'annunciano: la moglie Ines, i figli Leda e Aldo, il genero Antonio, la nuora Luisella, i nipoti Brunella, Federico, Luciano e Raffaella, sorelle Ada e Maria, cognato. Un ringraziamento particolare ai dott. Gulia, al personale infermieristico del Birago di Vische, alla carissima signora Antonietta. Funerali martedì 30 ore 8 ospedale Birago di Vische.
— Torino, 29 ottobre 1984.

E' mancato
Pasquale Lotti (Linu)
Lo annunciano la moglie, figli, genero, nuora, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali g. 29 ore 15,15 nella parrocchia di Vezza d'Alba partendo dalla clinica San Luca di Pecetto alle ore 14,30.
— Pecetto, 27 ottobre 1984.

Liana Rebaudi partecipa al dolore di Tilina per la scomparsa di
Costantino Vincenti
— Torino, 29 ottobre 1984.

ANNIVERSARI

Werter Perrotta
Ad un mese dalla dipartita sempre affettuosamente lo ricordano il fratello, le sorelle, i cognati e le cognate Tea e Marina.
— Torino, 29 ottobre 1984.

I pro e i contro, aspettando le vostre lettere

CERCARE MARITO A 60 ANNI?

Dal problema d'una lettrice «troppo sola»

Cercare marito a 60 anni e oltre. I pro, i contro. E' la domanda che rivolge una lettrice, Anna G., di Torino. Ha scritto una lettera che è insieme un appello e uno sfogo: pone il suo problema («vedova da dieci anni; un figlio sposato che lavora all'estero; le giornate troppo sole: io e la Tv, io e la città che scorre veloce sotto la finestra di casa e non ha tempo per un dialogo»), interroga i lettori («quanti sono soli come me e cercano una persona a posto per ricominciare con un po' di coraggio una vita in due?»), chiede lumi alle altre donne («c'è qualcuna che può darmi un consiglio, perché ha vissuto questa situazione ed ha saputo risolverla? Come?»). Dando spazio alla lettera di Anna, cogliamo l'occasione per affrontare un tema che, crediamo, interessa tanta gente. Oggi, affrontiamo il problema dal punto di vista della donna ed ospitiamo due pareri: quello d'una psicologa, Lilli Vola; quello di una 'esperta in umanità': Clara Aprà, animatrice delle «Ragazze di ieri». Aspettiamo le vostre lettere. Torneremo sull'argomento.

Sposarsi quando si hanno i capelli bianchi? Sì, risponde la dottoressa Lilli Vola, psicologa. «*Anche dopo gli 'anta', il cuore è sempre fanciullo. E non deve pulsare solo per i primi amori. La maturità, gli anni accumulati debbono, però, suggerire una scelta improntata alla reciproca stima, alla dedizione, alla fusione delle anime*».

E spiega: «*Quando si vive l'età giovanile, la prima scelta è quasi sempre tinta di 'verde entusiasmo'. Col tempo, i colori sbiadiscono, lasciando il posto ad accadimenti di ogni tipo. Situazioni difficili, a volte provocate dagli stessi figli. Poi, bene o male, questi crescono e se ne vanno. Ma, nel cuore sempre giovane resta quella voglia di 'nido' e... d'amore, a volte mascherata da falsi perbenismi*».

Dunque, a sessant'anni e oltre, si può ricominciare una vita di coppia? «*Sì. Ma non basta trovare un lei o un lui. Ci vuole un terzo elemento, che è primo in ordine di importanza: la capacità di un dialogo profondo. Un lei, un lui, un dialogo che debbono camminare uniti; senza interferenze, ma guardando nella stessa direzione. Un 'segreto' che — a parer mio — è valido per tutte le età. Compresa quella di chi ha capelli bianchi!*».

«Non è facile rispondere con un 'sì' o un 'no' categorico a questa domanda — sostiene la torinese Clara Aprà, leader delle «Ragazze di ieri» — *bisogna tener conto del proprio vissuto personale, delle esperienze di altre donne. Posso arrivare a dire che, secondo me, per una donna od un uomo che abbiano vissuto una precedente situazione coniugale con amore, tenerezza, comprensione e rispetto, sia difficile incontrare una persona la quale possieda quei valori che han lasciato un ricordo talmente grande da colmare la vita anche dopo la morte del compagno. Potrebbe essere un confronto continuo, doloroso da vivere».*

«E se il matrimonio precedente è stato un susseguirsi di silenzi, incomprensioni, indifferenze, tensioni? Con un simile bagaglio, una persona della 3ª età se la sente di tentare una nuova partita a due? — si chiede Clara Aprà — *oppure, rinuncia definitivamente e vive il resto della sua vita di single/o riscoprendo valori diversi e interessi nuovi?».* E conclude: *«A 60-70 anni, c'è chi può continuare a sperare una sorta di principe azzurro coi capelli bianchi. Bisogna voler volersi bene. Può capitare d'essere in due a volerlo. Vero. Ma può succedere, anche, di far solo da 'colf' ad un altro uomo».*

NO

● **TORINO.** A partire da oggi, le iscrizioni alla Università della terza età di Torino continuano solo presso la segreteria di via Carena 3, con il seguente orario: 10-12; 16-18 (sabato escluso).

● **FOSSANO.** Si inaugurano venerdì 9 novembre, alle ore 15,30, nell'aula magna dell'Itis di Fossano, via San Michele 68, i corsi 1984-85 dell'Università della terza età. La prolusione sarà di Carlo Moriondo, che parlerà sul tema: *«I volti del Piemonte»*.

● **RIVOLI.** L'inaugurazione del primo anno accademico dell'Università della terza età di Rivoli è programmata per il 6 novembre prossimo (ore 17,30, via Capra 27).

● **RAGAZZE DI IERI.** L'Associazione *«Ragazze di ieri»* invita tutte le amiche a partecipare alla messa di commemorazione dei defunti che verrà celebrata da padre Muraro presso il Punto Famiglia (via Casalis 72 a Torino, venerdì 2 novembre, ore 15,30).

● **UGAF.** Venerdì 2 novembre alle ore 17, nel santuario della Ausiliatrice di Torino, Ugaf, gruppo dirigenti ed ex allievi Fiat partecipano ad una Messa in suffragio dei soci defunti.

● **SIDERTEK.** La sede del Gruppo anziani è stata trasferita in via Nole 46/A a Torino (tel. 011/2163766). Orario d'ufficio: martedì e giovedì dalle ore 15 alle 18.

● **ACLI-COLF.** Continuano in via Perrone 3 a Torino le lezioni del corso di preparazione professionale al servizio di assistenza domiciliare promosso dalla cooperativa Solidarietà e dalle Acli-Colf, in collaborazione con l'assessorato al Lavoro ed alla Formazione professionale della Provincia di Torino. Le lezioni intendono fornire le competenze necessarie ad effettuare interventi di assistenza domiciliare diretti, in particolare, ad anziani.

● **COORDINAMENTO SANITA' E ASSISTENZA.** Il Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base torinesi si incontra tutti i lunedì pomeriggio alle ore 16, in via Assietta 13 a Torino. L'organismo (che raggruppa tutte le principali associazioni di tutela dei diritti delle fasce più deboli di popolazione) ha avviato una campagna di informazione e di denuncia sulla situazione degli anziani malati cronici e non autosufficienti.

GLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI. Scrivono quattro coppie di lettori, capeggiate da Anna Mirella e Tomaso Canavesi: «*Riteniamo di grande interesse gli articoli sulla "Terza età", ed esprimiamo la speranza che vogliate continuare nella azione meritoria di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi degli anziani. Attraverso "Presenza amica" del Gruppo anziani Fiat, ci occupiamo di opere di solidarietà, abbiamo constatato gravi carenze nel settore, specialmente per i non autosufficienti. Quindi, riteniamo preziosa l'informazione come ausilio e sostegno per gli interessati e le loro famiglie*».

UNA AMICA. Per la settantenne M.B. che ha scritto da Torino lamentando la sua solitudine, abbiamo ricevuto una proposta di amicizia, già «girata» all'interessata.

Chi desidera segnalare in modo sintetico problemi anche personali ma di interesse generale può scrivere indirizzando a «Stampa Sera - Terza età», via Marenco 32 - 10126 Torino.

SE VOLETE CAMBIAR FACCIA ALLA VOSTRA CASA FREQUENTATE IL TEKNOTRE'

A che età fermarsi nello studio, nell'approfondimento delle conoscenze? Possibilmente mai, rispondono gli esperti. Anche se non serve «*per far carriera*», l'accrescimento della cultura è un bene personale fra i più preziosi; da un lato, consente di vivere con i tempi, dall'altro, di acquisire una maggior sicurezza interiore.

A questo principio, si è ispirato il «*Politecnico del tempo pratico*» (detto, anche, Teknotrè), dopo aver constatato la sperequazione esistente fra le conoscenze umanistiche e quelle scientifiche. C'è il rischio che il cittadino sia male informato non solo di fronte alle grandi scoperte scientifiche attuali, ma anche al corretto utilizzo di un calcolatore tascabile.

«*Rendere più interessanti le scienze e le tecniche*» è lo scopo che ha mosso fin dal suo nascere il Teknotrè, che in questi giorni ha riaperto le iscrizioni. La sede è in via Principessa Clotilde 95/A a Torino (tel. 011/744006). Studenti dai 30 anni in poi.

Le materie: aeromodellismo (coordinatore Ermi Veronesi); astronomia (Pier Giuseppe Barbero); bridge (Guido Borgialli); fotografia (Giorgio Zaccaroni, Corrado Viotto, Luciano Capra); idraulica (Dario Bertuzzi); piccoli calcolatori nella vita quotidiana (Roberto Salvagno); numismatica (Luigi Sachero); riprogettare l'ambiente delle nostre città (Oreste Lori Gentile); ristrutturare la propria casa (Elena Boero e Silvano Prolli); scacchi (Lanfranco Bombelli); informatica.

Per completare la formazione, il Politecnico del tempo pratico (in collaborazione con l'Iper, Istituto per l'educazione permanente) ha previsto visite ai musei piemontesi delle tecniche, ad officine specializzate e, perché no?, a località gastronomiche.

Osserva lo psicologo Giuseppe Campra, fondatore della iniziativa: «*Il Teknotrè non è assolutamente in concorrenza con altri istituti del settore. Intende sprovare ulteriori approfondimenti. Ha l'obiettivo di fornire risposte chiare e semplici sulla conoscenza delle discipline: la tecnica del mondo attuale*».

● **ASSISTENZA INFERMIERISTICA.** L'Ufficio diocesano per la pastorale della sanità ha pubblicato un fascicolo dal titolo «*Appunti per un servizio di assistenza infermieristica a domicilio*». Può essere richiesto in via Arcivescovado 12 a Torino.

● **FAI DA TE.** L'Associazione nazionale del fai da te ha sede a Torino in via Principessa Clotilde 95/A.

● **SPIRITUALITA' PER LA TERZA ETA'.** Pomeriggio di spiritualità sabato 17 novembre, presso la chiesa di San Lorenzo (piazza Castello), animato da don Lino Baracco, per gli iscritti alla Università della Terza età di Torino e per i partecipanti ai Corsi culturali promossi dall'Ufficio diocesano anziani e da «*Cultura popolare famiglia*». L'incontro avrà come tema: «*Essere artefici di riconciliazione*». Partecipano il professor Uberto Tosco che eseguirà musica d'organo ed il coro del Gruppo anziani di San Bernardino.

● **UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'.** Continuano, presso le sedi piemontesi, le iscrizioni all'anno 1984-85.

Ieri le manifestazioni per l'anniversario partigiano

TINA ANSELMI RICORDA I 23 GIORNI DELLA CITTA' DI ALBA

ALBA — Con un grande raduno di ex partigiani, sindaci, popolazione e l'intervento dell'onorevole Tina Anselmi, è stato ricordato ieri il quarantesimo anniversario della «Libera Repubblica Partigiana» di Alba (10 ottobre - 2 novembre 1944), l'episodio della Resistenza reso famoso dallo scrittore-partigiano Beppe Fenoglio con il suo libro «I 23 giorni della città di Alba».

I fatti in breve. Il 10 ottobre 1944 i partigiani scesi dalle colline delle Langhe riuscirono a cacciare tedeschi e repubblichini. La città rimase libera per 23 giorni, fino al 2 novembre, quando dovette essere riconsegnata all'occupazione nazifascista.

A ricordo di quell'episodio entrato ormai a far parte della storia della Resistenza italiana, il sindaco avvocato Tommaso Zanoletti, a nome della città medaglia d'oro al valor militare, ha consegnato ieri un riconoscimento ai rappresentanti delle formazioni partigiane che operarono per la liberazione (Autonomi, Giustizia e libertà, Matteotti, Garibaldini) e ai sindaci di 67 Comuni dell'Albese in segno di gratitudine alla popolazione che si impegnò nella lotta antifascista a fianco dei partigiani.

Quarant'anni fa le formazioni scese dalle colline cacciarono tedeschi e repubblichini.

L'onorevole Anselmi ha ricordato, tra l'altro, l'analogia tra la Resistenza nelle Langhe e sul Monte Grappa; quest'ultima la vide impegnata, ancora molto giovane, come staffetta partigiana.

Il quarantennale è stato ricordato ad Alba con un convegno storico iniziato venerdì, proseguito per tutta la giornata di sabato con interventi di studiosi dell'Istituto storico per la Resistenza e di protagonisti. Per far conoscere ai giovani gli ideali, i valori della Resistenza sono stati organizzati incontri nelle scuole superiori, un concorso tra quelle inferiori del distretto scolastico.

Sono state, inoltre, allestite una mostra della Resistenza ed una mostra antologica dello scomparso pittore albese Pinot Gallizio che fu componente del Cln Langhe, nel ventennale della morte. La mostra rimarrà aperta fino al 17 novembre. Organizzato dal Comune di Alba e dalla Regione si terrà un convegno sul tema «Pinot Gallizio: l'artista di un suo tempo» che inizierà venerdì 9 novembre a Torino (ore 16 Palazzo Reale) e proseguirà sabato 10 nel municipio di Alba con l'intervento di autorevoli critici. Gallizio (1902-1964) aderì al gruppo Cobra (Jorn, Appel, Constant, Debord), al «Movimento internazionale per un bauhaus immaginista», fondò ad Alba un laboratorio sperimentale che negli Anni 50-60 richiamò artisti d'avanguardia da tutta Europa. Gallizio ebbe una sala alla Biennale di Venezia nel 1964, quattro mesi dopo la morte.

Gianfranco Fiori

Claudio Schranz è partito per una «prima» africana in solitaria

SULLE NEVI DEL KILIMANGIARO UN ALPINISTA DI MACUGNAGA

Il programma della spedizione comprende anche le ascensioni al Kenya e al Ruvenzori. Solo la piccozza e i ramponi per dare l'assalto alla più alta vetta del continente

Claudio Schranz

MACUGNAGA — Kilimangiaro, Kenya, Ruvenzori. Claudio Schranz è partito per scalare queste tre montagne africane in tutta solitudine e lungo le vie alpinistiche sulle quali l'uomo non ha mai messo piede. *«Se l'impresa mi riuscirà — ha detto —, conto di piantare la bandiera italiana sulle cime delle tre montagne entro il 10-15 dicembre. Ma questo ambizioso progetto è solamente il primo di una serie di imprese che mi prefiggo di poter tentare nei prossimi anni: vorrei infatti arrivare alla cima delle più alte montagne di ogni continente, con un'impronta e una tecnica del tutto personali. Si tratterà di una sorta di ... passeggiata sui "tetti" del mondo, un'impresa di cui nessuno per ora può vantarsi».*

Così come nessun alpinista fino ad oggi ha tentato di affrontare, tutte d'un fiato, le tre più alte montagne africane. Il Kilimangiaro raggiunge i 5895 metri, il Kenya 5199 e il Ruvenzori 5119.

«Ho dato un nome a quest'avventura alpinistica: tris in solitaria all'Equatore. E non sarà sicuramente un'impresa da poco poter scalare tre montagne fra i cinquemila e i seimila metri di altitudine, con l'obiettivo ben preciso di percorrere itinerari vergini. Ho individuato nel versante Nord del Kilimangiaro il primo tentativo. Per il resto, mi sono ben documentato attraverso fotografie. Per la salita al Kilimangiaro conto di fare uso della sola piccozza, oltre che dei ramponi da ghiaccio in prossimità della vetta. Per attaccare il monte Kenya dovrò servirmi anche di corda e chiodi: vi sono pareti di quinto e sesto grado. Ritengo, poi, che il Ruwenzori sia tecnicamente il più difficile: dovrò attraversare paludi e foreste per arrivare al campo base e la salita è piena di incognite legate ai frequenti periodi di maltempo e alla conformazione particolare dei ghiacciai, che mi porteranno a far uso di chiodi molto lunghi in quanto la consistenza si avrà solo a una certa profondità».

Claudio Schranz, 35 anni, è guida alpina, maestro di sci e capo della sezione di Macugnaga del corpo di soccorso alpino. Ci ha illustrato il programma africano e parlato dei progetti futuri nel momento in cui ha lasciato Macugnaga per recarsi all'aeroporto milanese di Linate, da dove è partito per la straordinaria avventura. Quartier generale per i preparativi è la cittadina di Arusha, in Tanzania.

Fino ai campi base lo accompagneranno tre o quattro portatori reclutati sul posto. Si avvierà alla conquista delle vette con uno zaino di 35 chili. L'ambientamento e la nutrizione rientreranno fra le maggiori difficoltà per l'alpinista di Macugnaga: basterà evidenziare che dovrà passare da temperature di 45-50 gradi alla base delle montagne a 20-25 gradi sotto zero in alta quota.

In Europa, Schranz ha scalato praticamente tutte le montagne, in Asia è arrivato ai 7300 metri del Glacier Dome, nell'America del Sud ai 6000 metri del Cerro Carnicero. E' stato, inoltre, compagno di Fogar nel suo viaggio verso il Polo Nord.

Ruggero Quadrelli

LA GRANDA SI DEDICA ALLE STRADE

CUNEO — *(g.d.m.)* La Giunta Provinciale ha deciso di sottoporre all'esame del Consiglio, convocato per il pomeriggio di oggi, lavori stradali per un importo complessivo di un miliardo 875 milioni di lire.

Le principali opere in programma riguardano la sistemazione generale con rettifica, allargamento e bitumatura della strada provinciale numero 242, nel tratto che interessa i comuni di Cherasco e Narzole e la provinciale numero 27 della Collettia di Barge. Solo per quest'ultimo cantiere si spenderanno 875 milioni di lire.

In discussione al Parlamento il futuro dell'unico scalo del Ponente ligure

L'AEROPORTO DI ALBENGA BATTE CASSA

Per rilanciarlo servono 3 miliardi di finanziamento e 96 persone in organico

VILLANOVA D'ALBENGA — Per rilanciarne le sorti, sempre in bilico, e migliorarne il funzionamento, occorre un organico di almeno 96 persone e un finanziamento di 3 miliardi e 200 milioni. L'aeroporto di Villanova d'Albenga, l'unico scalo del genere nel Ponente ligure, continua a far parlare di sé. Il caso è giunto adesso anche in Parlamento.

A presentare una serie di proposte, utili anche a sbloccare la situazione dell'aeroporto ingauno, è stato l'on. Mauro Torelli, membro della Commissione Interno. *«Occorre affrontare il problema in modo più complessivo —* ha detto —. *C'è un provvedimento di legge che prevede modifiche e proroghe alla legge 930 del 1980, nel quale bisognerebbe inserire anche gli impianti di Villanova e di Pescara, che, oltre ad avere l'abilitazione per il servizio antincendio, debbono poter disporre del personale necessario».*

All'intervento del deputato imperiese hanno risposto il sottosegretario all'Interno, sen. Barsacchi, e il relatore della maggioranza che si sono dichiarati d'accordo sulla opportunità *«di intervenire sulla materia con un provvedimento unitario, in grado di dare una soluzione a tutti i problemi aperti a proposito della legge 930».*

L'argomento è attualissimo perché, in questi giorni, alla Camera dei Deputati, proprio alla commissione Interno, è in discussione la proroga della validità dell'art. 42 quello che disciplina i servizi antincendio negli aeroporti. La legge non comprendeva l'aerostazione di Villanova d'Albenga, e per poter consentire la permanenza del distaccamento dei Vigili del Fuoco nell'82 fu varata una «leggina», la n. 66, che includeva fra gli aeroporti abilitati anche quello di Villanova e quello di Pescara.

Spiega ancora Torelli: *«L'anno scorso, con il decreto 747, il governo ha prorogato la validità di tale abilitazione sino a fine dicembre dell'84. Ora in Parlamento esistono diverse iniziative in merito alla 930. Riguardano però altri aspetti, soprattutto finanziari, senza affrontare invece il problema dei servizi antincendio e degli organici dei Vigili del Fuoco: la 930 aveva durata triennale, e la necessità di nuovi interventi legislativi è particolarmente evidente».*

Stefano Delfino

Sarà completamente ristrutturato in tre anni

CAMBIA FACCIA A CASALE IL PALAZZO DI GIUSTIZIA

CASALE — *(m. fa.)* Incominceranno a giorni i lavori di ristrutturazione del palazzo di giustizia di Casale: sarà rinnovato ed ampliato. La spesa preventivata è di circa un miliardo e 42 milioni di lire e la sosterrà il Comune. I lavori saranno eseguiti da una ditta torinese nell'arco di circa tre anni, per non intralciare l'attività giudiziaria.

L'edificio del Tribunale necessitava ormai da tempo di essere rimesso a nuovo, non solo per la sua vetustà (è dell'600), ma anche perché non è più rispondente alle esigenze della giustizia casalese, in questi ultimi anni notevolmente accresciute. Erano stati gli stessi responsabili dell'amministrazione della giustizia nel capoluogo monferrino a sollecitare un intervento.

Ora il palazzo, che sorge in pieno centro storico, sarà non solo ristrutturato ma anche ampliato con l'utilizzo dei locali di un fabbricato adiacente. Cinque famiglie che vi abitavano avranno in cambio alloggi messi a disposizione dall'Istituto autonomo delle case popolari.

Nell'edificio così ristrutturato probabilmente troverà posto anche la Corte d'Assise, la cui sede, ora inagibile, sorge in un'altra zona della città.

Piano di ripopolamento dei fiumi provinciali

CUNEO, TRE MILIONI DI TROTE SONO IN ATTESA DI PESCATORI

CUNEO — Buone notizie per gli oltre ventimila cuneesi che hanno il permesso di pesca e trascorrono il tempo libero nei giorni consentiti in riva a torrenti, fiumi e anche rigagnoli in attesa paziente che la preda abbocchi all'amo: l'Amministrazione provinciale sta attuando un programma di ripopolamento delle acque che scorrono nel territorio e che prevede la semina di oltre tre milioni di esemplari fra trotelle fario e iridee, avannotti della stessa specie, temoli, carpe e tinche, cioè tutto pesce pregiato. Dal 17 al 23 ottobre i guardapesca hanno immesso nelle acque pubbliche 223 mila trotelle fario della lunghezza variante fra i 8 e 10 centimetri, in parte prelevate dallo stabilimento ittiogenico di Valdieri, gestito dalla stessa Provincia, e il resto acquistato da allevamenti privati. La spesa per questa operazione si aggira sui 36 milioni di lire. Altre semine avranno luogo nei prossimi giorni e ad essere liberate nelle acque dei fiumi e torrenti saranno ancora trotelle fario che il prossimo anno saranno già disponibili per la pesca.

I guardapesca dell'Amministrazione provinciale stanno anche completando il programma di ripopolamento con il lancio di 700 mila avannotti fario e un milione centomila avannotti iridee, 2 mila temolotti, due quintali di carpette e altrettanti di tinchette per una ulteriore spesa di 25 milioni di lire.

Per i pescatori il lancio delle trotelle è più promettente che non gli avannotti che sono poi trote con poche settimane di vita. Per le prime le possibilità di sopravvivenza e quindi di crescita nelle acque provinciali sono altissime mentre per i secondi si calcola che la morìa superi il 50 per cento degli esemplari seminati. Una delle cause della strage degli avannotti è la temperatura dell'acqua gelida ma molti finiscono divorati dalle trote adulte.

Ed ecco ora i comuni dove le semine sono state più cospicue e l'elenco riguarda solo le trotelle: 6 mila a Viola, 5 mila a Monasterolo Casotto, 10 mila fra Pamparato e Valcasotto, 7 mila a Limone, 8 mila a Vinadio, 8 mila a Sambuco, 8 mila trotelle per ognuno dei comuni di Briga Alta, Caprauna, Alto, Castelmagno, Macra, Marmora, Canosio, Stroppo; 7 mila a Crissolo, 8 mila a Pradleves, 5 mila ciascuno a Ostana e Oncino, altrettanti a Pietraporzio, 6 mila ad Argentera, 8 mila a Roburent, Montaldo e San Michele Mondovì, 6 mila ad Acceglio, 8 mila per ognuno dei comuni della valle Varaita Valmala, Sampeyre, Casteldelfino e Bellino.

Con un programma così ricco e articolato di lanci realizzato quest'anno dall'Amministrazione provinciale per i pescatori della «Granda» costituirà una grande soddisfazione esercitare lo sport più popolare del mondo.

Gianni De Matteis

ALESSANDRIA, DUE A GIUDIZIO PER IL TORBIDO DELITTO COMPIUTO PER UNA DONNA

Filippo Scarlata

ALESSANDRIA — Due uomini dovranno rispondere in corte d'assise ad Alessandria di concorso in omicidio, furto, detenzione illegale di fucile. Il processo è fissato per il 22 novembre. Sono Filippo Scarlata, 30 anni, bracciante agricolo abitante a Calosso d'Asti, e Franco Bernardinello, 45 anni, autista residente a Canelli. Sono stati rinviati a giudizio e il dibattimento inserito nel ruolo dell'assise alessandrina.

Scarlata e Bernardinello sono ritenuti responsabili di un fatto di sangue avvenuto il 15 giugno scorso nel cortile di un'abitazione a Incisa Scapaccino alla cui origine ci sarebbe una storia di donne, tradimenti e gelosie. I due uomini avrebbero ucciso il catanese trentenne Carmelo Ambra, padre di famiglia, abitante in Regione Piana 7 ad Incisa. Qui Filippo Scarlata e Franco Bernardinello giunsero alle 6 del mattino.

Il bracciante era armato di un fucile Beretta calibro 12 rubato la sera prima a Canelli in corso Nizza nell'abitazione di Giovanni Elia. Doveva parlare con Carmelo Ambra al quale ingiunse di non muoversi perché altrimenti avrebbe sparato. Il catanese, senza lasciarsi intimorire, si avvicinò ai due uomini e fu ucciso con un colpo d'arma da fuoco mentre rimase lievemente ferita la ventiseienne Silvana Sini.

Da quanto si appreso in seguito, la donna aveva avuto una relazione con l'Ambra (ne nacque una bambina). Il bracciante era poi tornato al paese natale e pare che Silvana Sini avesse intrecciato un rapporto amoroso con lo Scarlata. La vicenda aveva suscitato non pochi risentimenti, gli uomini si erano scambiati ingiurie, quindi lo Scarlata aveva chiesto un incontro con l'Ambra per parlargli e ne era scaturito il delitto. Bernardinello si è sempre detto estraneo ma è stato ugualmente incriminato.

e. c.

In Assise a Savona

CASALESE ACCOLTELLO' PROSTITUTA

SAVONA — *(g.p.c.)* Corte d'assise riunita domani mattina a Savona. I giudici sono chiamati a rievocare un fatto di sangue avvenuto in piazza del Popolo il primo agosto del 1983. Sul banco degli imputati un giovane di Casale Monferrato, Gaetano Pisano, 19 anni accusato di tentato omicidio.

Aveva accoltellato una prostituta, e le aveva strappato la borsetta contenente 4 mila lire. Il ragazzo che era in campeggio con i genitori a Zinola aveva raggiunto il centro e aveva avvicinato un gruppo di mondane che si trovavano nei giardini di fronte al piazzale dell'ex Italsider.

Si era poi appartato con una di loro a pochi metri dal peso pubblico. In preda a un improvviso raptus aveva aggredito la donna e l'aveva ferita gravemente.

Il giovane era stato poi bloccato e arrestato nel giro di poche ore. In tasca aveva ancora il coltello usato per l'aggressione.

UN MERAVIGLIOSO MONDO ALLE PORTE DI AOSTA CON 500 PESCI ESPOSTI

AOSTA — La fauna di laghi, torrenti, fiumi e foci di fiumi tropicali ed europei e quella del Mare Mediterraneo e degli oceani Indiano e Pacifico potrà ammirarsi, dal 30 ottobre al 20 novembre prossimo, alle porte di Aosta, nel Comune di Saint Christophe, al Centro Incontri «Le Comari».

La rassegna, arricchita da una collezione malacologica, non si prefigge scopi commerciali, ma semplicemente didattici, poiché la visita sarà occasione di interessanti e dirette scoperte sul comportamento degli animali.

Il pubblico potrà accedere dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; nei giorni feriali saranno ammesse le scolaresche.

«Il meraviglioso mondo sommerso» è il titolo della esposizione proposta dal gruppo «Aquarium» di Biella, che riprodurrà, in apposite vasche contenenti circa 7000 litri d'acqua marina o dolce, i vari ambienti naturali per poter ammirare oltre 500 animali d'acquario provenienti da ogni regione del mondo.

Gli accorgimenti atti a consentire la vita delle varie specie di fauna acquatica sono molteplici ed in primo luogo la depurazione con un sistema di filtraggio interno, riscaldamento a temperature diverse per portarle alle condizioni naturali dei luoghi d'origine dei pesci ed infine un impianto di lampade riproducenti nel modo più verosimile i raggi del sole.

Da fiumi e laghi tropicali saranno portati piccoli pesci che vivono in folta vegetazione, con qualche esemplare di medie dimensioni, come ad esempio il terribile piranha. Acqua limpida e cristallina riprodurrà la visione dei torrenti alpini con pesce-gatto, persico, luccio ecc. Dalle acque salmastre delle foci dei fiumi tropicali, pesci che si adattano alle continue variazioni di salinità.

Il Mare Mediterraneo sarà presente con cefali, l'insidiosa murena, poi l'aragosta, il riccio e la stella marina. Infine la fauna degli oceani Pacifico ed Indiano dai cavallucci marini ai simpatici e giocherelloni pesci-pagliaccio, al velenoso pesce cobra.

Giuseppe Margot

Preoccupazioni per il futuro economico della Riviera dei fiori

IMPERIA ESCLUSA DAL METANO?

La provincia risulterebbe tagliata fuori dai piani Snam

PIEVE DI TECO — La provincia di Imperia corre il rischio di essere la sola, in tutta Italia, ad essere esclusa dalla metanizzazione. Si teme che possa andare, con un graduale degrado economico, a far parte di quelle zone del profondo Sud che non riescono a decollare per mancanza di infrastrutture aggiornate.

Il grido di allarme è stato lanciato in questi giorni dal prof. Giorgio Luciano Verda, ex assessore ed ex presidente della giunta regionale, attualmente retrocesso alla posizione di semplice consigliere.

Un provvedimento che minaccerebbe il collasso produttivo. Anche una interrogazione in Consiglio regionale

Verda ha presentato alla Regione Liguria una interrogazione affinché «sia trovata al più presto una soluzione valida, anche alla luce dei più recenti studi e progetti».

Risulta infatti ufficiosamente, negli ambienti più sensibili a questo problema, che la Snam abbia escluso l'intera provincia di Imperia e le vicine zone confinanti dell'Alassino e dell'Albenganese dalla possibilità di avere un terminal metanifero «per ragioni economiche»: riterrebbe, infatti, che in tali zone essenzialmente turistiche, commerciali ed agricole non ci sia un potenziale di clienti e di forniture tale da garantire la copertura economica delle ingenti spese necessarie.

Per far giungere il metano in provincia di Imperia con una certa facilità pare esistano tre possibilità: via terra (seguendo l'asse delle ferrovie e dell'autostrada dei Fiori), via mare (con una condultura sottomarina sul tipo di quella realizzata per l'acquedotto del Roja), ed infine via monti (con una condultura che parta dal basso Piemonte e da qui, biforcandosi a Pieve di Teco, prosegua poi verso la valle dell'Impero da una parte, per servire Imperia e Sanremo, e verso la valle Arroscia dall'altra, per raggiungere Alassio ed Albenga).

L'importante, per la Riviera, è che tale metano «pulito» giunga per mantenere i costi di produzione agricoli e di ogni altra attività in limiti economici. Già da ora la Riviera dei Fiori è penalizzata da costi spesso doppi di quelli operanti in altre Regioni d'Italia. Se si accrescesse questo svantaggio sarebbe il collasso produttivo: si pensi agli oneri per riscaldare le serre dei fiori e degli ortaggi, che hanno una importanza preminente.

L'ordine del giorno di Verda tende, appunto, a ridare urgenza a questo problema affinché siano trovate le vie opportune per convincere la Snam, o chi per essa, a guardare con occhio meno negativo a questo problema.

b. v.

Alessandria, la VII edizione al Teatro Comunale

STUDIOSA TORINESE VINCE PREMIO FERRERO DI CINEMA

ALESSANDRIA — Cecilia Pennacini di Torino, una giovane studiosa e appassionata di cinema, ha vinto la settima edizione del «Premio Ferrero», di un milione, istituito dalla famiglia dello scomparso critico cinematografico e docente universitario alessandrino Adelio Ferrero, per un saggio sul cinema. Al «Premio» hanno concorso diciannove giovani di tutta Italia, alcuni dei quali sono stati a loro volta premiati. Così 500.000 lire sono andate a Michele Corsi di Pesaro e altri premi da 250.000 lire ciascuno a Adriano Bonazza di Trieste, Paola Turino e Adriano Bizzio entrambi di Torino. La cerimonia si è svolta ieri mattina alla sala Ferrero del Teatro Comunale, dopo una tavola rotonda cui hanno partecipato critici cinematografici di tutta Italia, seguita da una conversazione del bancario - fisarmonicista alessandrino Gianni Coscia, con esempi musicali dal vivo sul tema della «rivisitazione» di un valzer popolare piemontese.

La torinese Cecilia Pennacini ha vinto il prestigioso premio con il saggio «Inquietudine cronometrica - Analisi de La Cosa di J. Carpenter» per la puntualità analitica e la chiarezza esemplificativa con cui ha preso in esame testi significativi per un'indagine sul tempo della narrazione cinematografica. Così ha scritto la giuria composta da grossi esperti in campo nazionale di cinematografia. Michele Corsi si è aggiudicato il premio di mezzo milione con il saggio «War codificato e war riformato» che rivisita gli aspetti peculiari di un genere attualmente trascurato dalla critica, individuandone le contraddizioni e le confluenze interne.

Numerosi altri saggi di giovani di Bari, Napoli, Roma, Cremona, Pescara, Bologna, Pesaro, sono stati ritenuti degni di particolare menzione da parte della giuria.

All'assegnazione dei premi era presente Mario Ferrero, padre dello scomparso critico cinematografico alessandrino, fondatore della rivista «Cinema & Cinema», primo presidente dell'Ata, l'azienda teatrale alessandrina.

Emma Camagna

Verifiche della Guardia di Finanza

CALZATURIFICI EVASIONI PER 24 MILIARDI

ROMA — Ricavi occultati ai fini dell'imposizione diretta per oltre 17 miliardi; violazioni all'Iva per più di 7 miliardi; [illegible] persone denunziate all'autorità giudiziaria per aver falsificato bollette di accompagnamento di merci vendute: questo il bilancio di [illegible] verifiche fiscali eseguite negli ultimi mesi dai reparti della Guardia di Finanza nei confronti di aziende operanti nel settore del commercio delle calzature.

E' stato in particolare accertato, dice una nota del comando generale della Guardia di Finanza, che talune imprese, anche di grossa dimensione, hanno nel tempo omesso di fatturare cospicui quantitativi di calzature vendute, grazie anche alla falsificazione di bollette di accompagnamento.

Questo il sistema di frode, così come viene spiegato dalla Guardia di Finanza: i trasporti di calzature all'inizio del viaggio erano scortati da regolari bolle di accompagnamento; al termine del viaggio, però, il documento veniva alterato con la contraffazione dell'ultima cifra relativa alla quantità di calzature mediante l'aggiunta della lettera «p» quale iniziale della parola «paia». Ad esempio, «41» (paia di scarpe) diventavano, a fine viaggio, «4 paia».

Sono state sottoposte a controllo 18 industrie maggiori (pantofolifici, zoccolifici e calzature in genere), 14 grossisti e 21 dettaglianti.

Questi i risultati nelle varie aree geografiche della penisola: Nord (Padova, Venezia, Forlì, Bologna, Ferrara, R. Emilia): violazioni all'Iva, 4 miliardi e 800 milioni; ricavi sottratti alla imposizione diretta, 12 miliardi e 800 milioni. Centro (Lucca, Pisa, Pistoia, Macerata e Ascoli): violazioni all'Iva, 1 miliardo e 350 milioni; ricavi sottratti all'imposizione diretta, 2 miliardi e 970 milioni. Isole (Sassari): violazioni all'Iva, 250 milioni; ricavi sottratti all'imposizione diretta, 3 milioni. Sud (Napoli, Palermo e Bari): violazioni all'Iva, 610 milioni; ricavi sottratti all'imposizione diretta, 1 miliardo e 270 milioni.

Poiché le evasioni risultano cospicue, la Guardia di Finanza ha annunciato che i controlli continueranno più estesi su tutto il territorio nazionale.

Paura a Carisio

PRINZ BRAU IN CRISI: CHIUSURA PER DUE AZIENDE?

VERCELLI — Si svolgerà in questi giorni al ministero del Lavoro un incontro fra i rappresentanti sindacali degli stabilimenti «Prinz Brau» e la proprietà dell'azienda, che ha deciso di chiudere due delle tre fabbriche che ha in Italia, fra cui quella di Carisio, nel Vercellese, dove lavorano 85 persone.

La crisi, nata nelle scorse settimane, pareva destinata ad una soluzione positiva. Finito il «boom» estivo, la domanda di birra del mercato interno cala normalmente in modo repentino, facendo registrare una forte flessione delle vendite. Le cose, però, quest'anno sarebbero andate molto peggio che in passato, tanto che le prospettive di ripresa, almeno a giudizio dell'azienda, sarebbero decisamente nere.

I soci di maggioranza tedeschi non sono intenzionati a finanziare eventuali passivi. Già avevano investito 28 miliardi alcuni anni fa nei quattro stabilimenti italiani e in poco tempo metà di questa cifra era stata ingoiata dai passivi di gestione, al punto che, un anno fa, era stato chiuso lo stabilimento di Bitonto (Bari).

La Prinz, nei giorni scorsi ha comunicato ai sindacati nazionali (ma non ancora ai coordinamento dei [illegible] consigli di fabbrica) l'intenzione di chiudere due dei tre stabilimenti rimasti: quello di Carisio appunto e quello di Ferentino (Frosinone), di dimensioni analoghe, definiti «improduttivi». Resterà aperto soltanto quello di Crespellano, in provincia di Bologna, dove sono stati concentrati nuovi «*sforzi finanziari*».

Quali le reazioni dei sindacati? «*Per ora* — spiegano i rappresentanti dei lavoratori — *siamo in assemblea permanente, in attesa dell'incontro al ministero. L'azienda non è andata oltre un'informazione sommaria, limitata all'intenzione di chiudere la fabbrica. La trattativa vera deve ancora incominciare*».

Dario Corradino

Assurda situazione nell'Alessandrino colpito dalla crisi

L'AURA DI NERVI (DOLCIUMI) NON PUO' APRIRE UN'AZIENDA A CAPRIATA (DISSENSI POLITICI?)

ALESSANDRIA — C'è una grossa azienda dolciaria ligure, l'Aura di Nervi che vuole impiantare uno stabilimento a Capriata d'Orba nell'Alessandrino dando lavoro a 200 dipendenti. La notizia è buona, anzi ottima, considerata la crisi industriale in atto in provincia, ma non è detto che l'insediamento possa avvenire, e se così fosse sarebbe un assurdo.

I responsabili dell'azienda infatti trovano difficoltà a concretizzare l'insediamento per il veto di alcune forze politiche e [illegible]: c'è solo la collaborazione del Comune di Capriata. L'Unione Industriale di Alessandria è preoccupata e i suoi responsabili si [illegible] una cosa sola: che remore e ostacoli vengano rimossi al più presto, perché compromettere un'operazione del genere sarebbe troppo dannoso.

La situazione industriale presenta sempre incertezze e anche le previsioni per l'ultimo trimestre dell'anno, pur [illegible] presagire qualche segnale positivo, dimostrano che permangono perplessità. Ad esempio — lo conferma il presidente dell'Unione Angelo [illegible] — resta alta la previsione di ricorso alla cassa integrazione che verrà utilizzata dal 26 per cento delle aziende e non ci sono segnali di incremento dell'occupazione.

E il presidente aggiunge, che anche gli investimenti sono limitati e inoltre sono tesi più a sostituire macchinari che ad ampliare gli impianti. C'è ripresa nel mercato interno ma meno positiva appare l'esportazione e in sostanza cresce il pessimismo. Inoltre il miglioramento che si registra in determinati settori dell'industria procede associato a episodi di gravi crisi aziendali e di ristrutturazioni che hanno importanti riflessi sull'occupazione ma in senso negativo.

Due notizie positive vengono da Tortona e da Acqui: per quanto riguarda la città termale si è appreso che, grazie al finanziamento di un gruppo economico genovese, potrà riaprire i battenti la ditta di vini e spumanti Beccaro, un'antica, prestigiosa fabbrica, ferma da due anni ma che conserva una rete commerciale molto valida. L'operazione per il momento viene condotta sotto forma di esperimento e si protrarrà per un anno e mezzo, se avrà esito favorevole diventerà definitivo. Non è la migliore soluzione in senso assoluto ma è comunque una soluzione e l'operazione è stata autorizzata dal giudice delegato del concordato preventivo. La nuova società che ovviamente nulla ha a che vedere con la Fratelli Beccaro, si è detta disposta a impegnarsi con un notevole sforzo finanziario di alcune centinaia di milioni per riattivare lo stabilimento.

L'altra buona notizia, che viene da Tortona, riguarda la Graziano, altra celebre fabbrica (torni di precisione) in favore della quale è stato approvato il piano di risanamento, con una ristrutturazione e una diminuzione dei dipendenti. Con il rilancio l'azienda tortonese entro il prossimo anno potrebbe collocarsi nuovamente al vertice del settore. E' un obiettivo ambizioso ma non impossibile anche perché certi modelli della Graziano hanno ottenuto molto successo. Il piano di risanamento è stato approvato dal Cipi, cioè il comitato interministeriale della programmazione industriale, e consente all'azienda di ottenere crediti fino a sei miliardi.

Emma Camagna

Il maglificio di Mezzanino occupato da due mesi

SI RIVOLGERANNO AL PAPA LE OPERAIE DELLA TRICOMEX

Ottanta lavoratrici licenziate per mettere in liquidazione l'azienda

VOGHERA — Chiederanno l'intervento del Papa le ottanta operaie del maglificio Tricomex di Mezzanino, per favorire una soluzione della vertenza con la loro direzione aziendale.

Le lavoratrici della Tricomex occupano la fabbrica da due mesi per impedirne la chiusura. La direzione, infatti, le ha licenziate ed intende mettere in liquidazione l'azienda. Le operaie, quindi, hanno pensato di far conoscere a Papa Wojtyla, in occasione del suo viaggio a Pavia il 3 novembre prossimo, la pesante situazione in cui si trova il maglificio dall'estate scorsa, crisi che ha coinvolto ovviamente anche tutti i dipendenti.

Le operaie hanno interessato il vescovo di Tortona, monsignor Luigi Bongianino, sotto la cui giurisdizione si trova la parrocchia di Mezzanino, affinché informi il Pontefice dei problemi della Tricomex e gli chieda un suo autorevole intervento a favore delle operaie della fabbrica occupata.

Comunque, sembra vi siano prospettive per la cessione della Tricomex alla Chicco; se la trattativa però non andasse in porto, le operaie potrebbero costituirsi in cooperativa in quanto gli ordini di lavoro non mancano.

e. g.

Calate soprattutto le presenze degli italiani

DIMINUITO IL TURISMO IN VALLE D'AOSTA

Settembre '84 meno movimento rispetto all'anno scorso

AOSTA — Il movimento turistico in Valle d'Aosta ha fatto registrare, nello scorso mese di settembre, una flessione sia negli arrivi che nelle giornate di presenza, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Il calo negli arrivi è stato dello 0,65 per cento e del 4,70 per cento le giornate di presenza. La maggior flessione va riferita ai turisti italiani che sono scesi del 2,28 per cento negli arrivi e del 5,52 per cento nelle giornate di presenza; anche per gli stranieri si è registrata una lievitazione del 5,71 per cento negli arrivi e del 6,41 per cento nelle giornate di presenza.

Per quanto riguarda gli arrivi negli esercizi alberghieri, questi hanno fatto registrare un incremento dell'1,93 per cento (più 0,00 per cento gli italiani e meno 6,87 per cento gli stranieri) ed una flessione del 5,84 per cento delle giornate di presenza (meno 7,79 per cento gli italiani e più 3,42 per cento gli stranieri).

Negli esercizi extralberghieri meno 6,61 per cento degli arrivi (meno 6,42 per cento per gli italiani e meno [illegible] per cento per gli stranieri) e meno 4,34 nelle giornate di presenza (meno 4,[illegible] per cento gli italiani e più 20,45 per cento gli stranieri).

g. m.

CIBI IN MOSTRA A BERLINO OVEST ITALIA OSPITE CON UNO STAND AFFOLLATISSIMO

BERLINO — Attenti a che cosa mangiate. Questa potrebbe essere la sigla di un'iniziativa che si inquadra nelle manifestazioni della «Settimana Verde» in programma a Berlino Ovest dal 25 gennaio al 3 febbraio del 1985. La «Settimana Verde» è praticamente una fiera delle golosità internazionali organizzata in collaborazione con la Commissione della Cee, con il ministero per l'Alimentazione di Bonn e con quello senatoriale di Berlino.

Secondo quanto riferisce l'ufficio stampa della manifestazione il problema principale che verrà riservato ai consumatori sarà quello dell'aumento sempre più alto dei consumi di grassi, zucchero, alcool e proteine sulla salute pubblica.

I visitatori avranno la possibilità di constatare, per mezzo di «test», la dieta più adatta a loro e i cibi «non pericolosi». Si rifugge dagli assiomi della «macrobiotica» e dal «vegetarianismo» puro, però — e qui c'è qualche interesse dei produttori caseari tedeschi — verrà sostenuta la convenienza sanitaria del consumo del latte e dei suoi sottoprodotti.

Alla «Settimana Verde», una delle più note esposizioni dell'alimentarismo mondiale, l'Italia partecipa ufficialmente con un padiglione, sempre frequentatissimo, allestito e organizzato dall'ufficio Ice di Berlino Ovest e con vari «stand» regionali.

LE LINEE AEREE INTERNAZIONALI FUORI DALLA CRISI GIA' NELL'84 UTILE PREVISTO DI 2300 MILIARDI

Rapporto del direttore generale della Iata. Limitate a 300 milioni di dollari le perdite per il 1983. Buone prospettive per il futuro. Aumentati del 3,2% i passeggeri e del 9,3% i voli

MONTREAL — Le compagnie aeree internazionali sono uscite prima del previsto dal tunnel della crisi e dei bilanci «in rosso» iniziati nel 1978. Il pareggio tra costi e utili netti sembrava non dovesse arrivare prima del 1986.

La ripresa del mercato dei servizi regolari internazionali ha consentito di limitare le perdite del 1983 a 300 milioni di dollari, contro i 1.200 previsti, e di far prevedere per l'anno in corso un utile di 1.200 milioni di dollari (quasi 2.300 miliardi di lire).

Il positivo risultato è stato raggiunto con un incremento del traffico più rapido di quanto previsto e con una maggiore utilizzazione dei posti disponibili sugli aerei.

I passeggeri sulle linee regolari sono stati nell'83 quattrocento milioni, con un incremento del 3,2 per cento rispetto ai 388 dell'anno precedente.

Anche il numero dei voli è salito del 9,3 per cento. Il totale dei passeggeri moltiplicato per i chilometri fatti è aumentato del 3,2 per cento, mentre è vistosamente calato quello dei voli charter con una diminuzione del 6 per cento.

Sono questi i punti fondamentali del rapporto che il direttore generale della Iata (l'associazione internazionale del trasporto aereo), lo svedese Knut Hammarskjold, ha presentato alle 134 compagnie che iniziano domani a Montreal la loro quarantesima assemblea generale.

I risultati positivi delle compagnie, ha sottolineato Hammarskjold, «sono dovuti *anche alla migliore efficienza e sono stati apprezzati per gli utenti*». Secondo il rapporto, le prospettive per i prossimi anni sono buone.

Le compagnie sperano di ottenere un utile di 1.500 milioni di dollari nel 1985 e di 1.700 milioni nell'86. Una sostanziale differenza se si considera che il rapporto dello scorso anno prevedeva una perdita di [illegible] milioni nell'84 e di 250 milioni nell'85. Sia gli utili previsti quest'anno che quelli per i due anni successivi sono al netto degli interessi che le compagnie pagano per i prestiti.

Tra i punti fondamentali del ritorno in attivo delle compagnie aeree è il miglioramento del cosiddetto «*coefficiente di riempimento*», cioè la percentuale dei posti occupati sugli aerei rispetto a quelli disponibili.

Questo coefficiente, che nel 1980 era sceso a meno del [illegible] per cento, è risalito al 60 per cento nel 1983 e a quasi al [illegible] quest'anno. Il rapporto non prevede altri aumenti fino all'86.

Ulteriori fattori di risparmio sono stati la continua riduzione di personale (circa [illegible] mila unità alla fine dell'83, al livello del 1978) e un risparmio sul carburante di quasi il dieci per cento nell'83 rispetto all'82, ottenuto con la rettifica delle aerovie.

La spesa per il carburante è infatti la voce più dispendiosa di una compagnia, circa un quarto del totale, seguita da quella per i servizi di vendita dei biglietti (oltre il [illegible] per cento).

Operazioni lente

LE BANCHE SONO POCO EFFICIENTI?

SELVA DI FASANO — La ricerca di una maggiore efficienza all'interno del sistema bancario è un processo che sta camminando ancora troppo lentamente. Se ne parla molto, ma di azioni concrete se ne vedono veramente poche. Questo stato di cose preoccupa l'autorità monetaria, anche se la situazione non è di vera e propria emergenza. Il responsabile per la vigilanza creditizia della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, che ha chiuso a Selva di Fasano il convegno organizzato dal Cefor, il centro di formazione per il personale delle banche popolari, ha rivolto un chiaro invito al sistema bancario: accrescete la vostra efficienza, altrimenti non ci sono spazi per la crescita. «*Se, come appare prevedibile, l'attività bancaria tradizionale* — ha sottolineato Desario — *si svilupperà nei prossimi anni a tassi contenuti e le banche italiane, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, si troveranno a operare in un contesto più competitivo, la scelta dell'efficienza rappresenterà una risposta obbligata*».

Telematica, banche di affari, riqualificazione del management, fusioni o incorporazioni là dove possibile, sono le grandi vie sulle quali le banche, soprattutto gli istituti piccoli e di media dimensione, dovranno cimentarsi nel futuro per rispondere alle nuove esigenze.

industrie nel mondo

GOODYEAR — La Goodyear conta di conseguire utili record nel 1984: lo ha dichiarato il presidente del gruppo, commentando i risultati dei primi nove mesi dell'anno, con utili vicini al raddoppio: 305,7 milioni di dollari contro 163,5 dell'analogo periodo del 1983.

ALCAN — La Alcan Aluminium, ha annunciato di aver acquistato per mezzo della propria consociata europea, Alcan Europe, una quota del [illegible] della Technal International s.a., società francese di design e distribuzione di prodotti in alluminio per le costruzioni.

PROCTER E GAMBLE — Utili in calo nel primo trimestre dell'esercizio. Al 30 settembre, i guadagni netti della casa produttrice di saponi e detersivi sono ammontati a 223 milioni di dollari contro 273 milioni dello scorso anno.

HITACHI — Utili in forte aumento sull'onda di un andamento sostenuto delle vendite, tonificate da una favorevole domanda estera di prodotti elettronici per l'industria. Gli utili netti non consolidati della casa giapponese sono ammontati nella prima metà dell'esercizio finanziario a 50,13 miliardi di yen con un incremento del 22,3% sui 41 miliardi dell'anno prima.

JOHNSON & JOHNSON — Il gruppo chimico-farmaceutico statunitense annuncia un andamento deludente per i primi nove mesi dell'anno. L'utile è sceso a 407,5 milioni di dollari, contro i 434 milioni dell'anno avanti.

oggi e domani

• **CONVEGNO AMMA SUI ROBOT.** Per iniziativa Amma, inizia oggi e si conclude mercoledì un convegno dedicato a: «*Le applicazioni industriali dei robot: problemi e prospettive*». I lavori si svolgono nella sala Valentino del Teatro Nuovo e nella sala Giulio Cesare di To-Expo.

• **CORSI AMMA.** «*Criteri di scelta degli investimenti industriali*» (oggi, Unione Industriale di Torino), «*Elettronica dell'azionamento*» (domani, ore 8,30).

• **PROGETTO FINALIZZATO ENERGETICA.** Ciclo di consultazioni pubbliche sullo stato di avanzamento del progetto realizzato dal Cnr in collaborazione con Enea e sulle opportunità di aggiornamento dello studio di fattibilità. Oggi, nella sala dei 200 dell'Unione Industriale, intervengono il ministro del Bilancio, Romita, Viglione e Pininfarina.

• **COOPERAZIONE.** L'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro presentano oggi, alle ore 18,05, su RaiDue, un servizio intitolato: «*Un sistema d'imprese autogestite per lo sviluppo industriale*».

• **TOEXPO.** Incontro-tavola rotonda su: «*Innovazione tecnologica e gestione del riscaldamento degli edifici*», a cura della Spa Easy, Torino. Domani, convegno su: «*L'installatore e la committenza: progettazione, affidamento, esecuzione e collaudo dei lavori impiantistici*», a cura della Associazione nazionale installatori di impianti, Assistal.

UN VERTICE?

PENSIONI E FISCO 7 GIORNI DECISIVI?

ROMA — Settimana impegnativa per il governo, che dovrà districarsi su più fronti «scottanti». Comincia oggi al Senato il dibattito sul **CASO SINDONA**.

I partiti della maggioranza, dopo le sedute della scorsa settimana, sono uniti su questo punto — concordano infatti nel respingere la richiesta di dimissioni del ministro degli Esteri Andreotti avanzata dall'opposizione comunista (il voto in questione sarà palese) — ma lo sono molto meno sulla **LEGGE FINANZIARIA**, il cui esame inizierà invece dopodomani alla Camera, e sul **PACCHETTO FISCALE** di Visentini. Quest'ultimo, oggetto di discussione presso la commissione Finanze e Tesoro del Senato, appare come il nodo più difficile da sciogliere e una vera spina al fianco del governo Craxi.

Non a caso si sta facendo strada, nel pentapartito, l'idea di una riunione dei segretari. Ma Spadolini ha subito avvertito che per il pri l'approvazione dei disegno di legge fiscale è pregiudizievole allo svolgimento di ulteriori iniziative utili a sorreggere il governo. Un chiaro avvertimento. Sul fisco si gioca il destino del governo Craxi? Per il vice segretario del psi Martelli una crisi di governo sarebbe, in questo momento, assolutamente insensata.

Domani incontro decisivo dei sindacati sulla proposta di **RIFORMA DELLE PENSIONI** elaborata e presentata dal ministro del Lavoro De Michelis. Questi ha inviato la settimana scorsa una lettera a Carniti, Lama e Benvenuto con le ultime messe a punto del progetto. La valutazione del sindacato sarà decisiva per l'effettuazione o meno di uno sciopero a livello nazionale.

La dc ha chiesto al ministero del Tesoro di aumentare da 3 mila miliardi in tre anni a 7500 lo stanziamento globale finora previsto per la perequazione delle «pensioni d'annata» nel settore privato, parallelamente a quanto fatto con decreto per quelle del settore pubblico.

CONGRESSO PR

Il leader uscente Roberto Cicciomessere dichiara di non volersi ricandidare. Ma Gianluigi Melega ha già fatto sapere di voler concorrere alla successione

PANNELLA RIPRENDE LA SEGRETERIA?

ROMA — Roberto Cicciomessere che dichiara «la più ferma intenzione» di non ricandidarsi alla segreteria radicale; Gianluigi Melega che invece annuncia anticipatamente di voler concorrere alla successione; e infine la scadenza ormai prossima delle elezioni amministrative che pone al partito radicale il consueto dilemma: presentarsi o no? Con questi interrogativi si apre dopodomani a Roma il congresso nazionale dei radicali. Per cinque giorni, sino a domenica prossima, il piccolo popolo radicale si ritroverà con tutti i suoi militanti e i suoi leaders per decidere la strategia dei prossimi mesi.

Gli osservatori assicurano che non è in previsione alcun brusco mutamento di linea da questo congresso, né il lancio di qualche nuova e clamorosa iniziativa. Ma i radicali non sempre sono prevedibili, e troppi loro congressi si sono conclusi con veri colpi di scena. Di certo per ora, è solo il cambio della segreteria, perché Cicciomessere non vuol più saperne di ricoprire la carica. Marco, il «padre-padrone» dei radicali, verrà invitato a riprendere saldamente in mano la guida del partito? E se non lui, chi sarà il prossimo segretario dei radicali? Gianfranco Spadaccia, «pannelliano» storico, non si sbottona e risponde: *«Noi non siamo come gli altri partiti che decidono il segretario prima del congresso. Sarà il congresso a decidere».*

Per ora c'è un solo candidato ufficiale alla segreteria, Gianluigi Melega; ma per essere eletto, deve prima vincere il congresso, il che non è facile. Melega infatti rappresenta la minoranza radicale, l'unica e nemmeno molto consistente. Quel che è certo dunque, è soltanto che Melega darà battaglia al congresso, senza molte speranze di convertire i militanti (anche in questo congresso avranno diritto di voto tutti gli iscritti in regola con le quote) alle sue tesi. Melega chiede principalmente che venga modificata la strategia parlamentare del non voto; è stato l'unico deputato radicale a votare sul caso Negri, e mantiene ferma la sua opposizione al non esercizio dei diritti parlamentari. Ma la maggioranza del partito gli obietterà, anche in questo congresso, che solo il non voto in Parlamento «*può evidenziare l'estraneità radicale al sistema partitocratico*».

I lavori si apriranno dopodomani a Roma. C'è anche da decidere se il partito si presenterà alle elezioni amministrative

Marco Pannella

La centralità della lotta contro la fame nel mondo per la strategia radicale verrà riconfermata senza alcun dubbio; anzi, Pannella afferma che occorre «*sviluppare ulteriormente l'offensiva*» su questo fronte. Ma il congresso discuterà molto delle amministrative che si terranno in primavera, e dovrà decidere cosa fare, tenendo presente che alle elezioni politiche dell'anno scorso propagandarono l'astensione, e nelle europee di giugno avevano chiesto agli elettori di votare le liste radicali.

All'ormai classico dilemma radicale se presentare o meno proprie liste per gli enti locali, se chiedere di votare o no, quest'anno si è aggiunta una terza opzione, rappresentata dalle numerose liste verdi che già si annunciano in ogni comune. L'anima ecologica e le battaglie per la salvaguardia dell'ambiente e della natura sono molto sentite dai militanti radicali; e Pannella dichiara la sua simpatia per le liste «verdi-azzurre».

Cosa deciderà il congresso radicale per le prossime elezioni? Risponde ancora Spadaccia: *«Gli enti locali sono purtroppo le basi del consenso al sistema partitocratico; le giunte, rosse o bianche, sono solo varianti del sistema. Non vogliamo essere complici in questo sistema e quindi se c'è la possibilità di fare liste verdi che riescano a rompere questi meccanismi, bene. Altrimenti inviteremo i cittadini a non votare».*

Gianni Pennacchi

FINO AL '95 «CRESCITA ZERO» POI CALO NATALITA' MA ANCHE BOOM DELLA POPOLAZIONE DELLA TERZA ETA'

ROMA — Sarà il 1995 l'anno della svolta demografica italiana. Questo è quanto sostiene uno studio pubblicato dall'Enea che esamina l'andamento demografico nazionale negli ultimi anni, formulando anche delle previsioni per il futuro.

Secondo lo studio dell'Enea, gli anni fra il 1981 e il 1995 si configurano come un periodo di passaggio tra un passato di crescita numerica, ormai alle nostre spalle, ma che ancora pesa per i suoi effetti, ed un futuro che va appena delineandosi.

Fino al '95 quindi la situazione demografica resterà in una posizione di sostanziale equilibrio naturale, cioè a «crescita zero». Dal 1995 invece si verificheranno due circostanze che spingeranno la curva demografica verso i valori negativi.

Comincerà a diminuire il numero di donne nell'età della riproduzione (18-34 anni) con un conseguente calo della natalità, ed entreranno nell'età avanzata (più di 75 anni) le classi più numerose nate nel primo dopoguerra (dal 1920 in poi), fatto che inevitabilmente produrrà un aumento della mortalità. Inoltre arriverà ad esaurimento uno dei fenomeni di crescita che ancora permangono in questi Anni 80: l'aumento della popolazione in età lavorativa (20-64 anni).

Quest'ultimo aspetto merita una riflessione ulteriore. Dall'analisi dell'Enea risulta infatti che l'aumento della popolazione in età lavorativa è stato particolarmente accentuato in questi anni a causa di due circostanze concomitanti: l'entrata delle classi molto numerose degli Anni 60 («figli del boom») e l'uscita delle classi poco numerose nate durante la grande guerra (1915-1918).

Questo aumento, unito alla crisi economica mondiale, è tra l'altro, una delle cause principali dell'aggravamento della disoccupazione.

Dopo il 1995 a causa del calo della popolazione attiva si dovrebbero creare nuove aree di ripresa produttiva nelle regioni meno feconde. Dovrebbero quindi riprendere vigore i flussi di migrazione interna sostanzialmente spentisi negli ultimi anni.

I sociologi e naturalmente i politici, si troveranno però di fronte un nuovo problema: l'aumento della popolazione anziana. Una crescita che, secondo le previsioni dell'Enea, non dovrebbe accennare a fermarsi neanche dopo la svolta del millennio. Anzi quando nel 2030 saranno entrate nella terza età anche le classi del «boom», gli ultrasessantacinquenni supereranno i dieci milioni.

(Adnkronos)

Forti squilibri tra regione e regione, dati sconcertanti nel settore Sanità

OSPEDALI: OCCUPATI SOLO IL 66% DEI LETTI (MA IL 76% NELLE CLINICHE PRIVATE)

ROMA — Solo il 66% dei posti letto degli ospedali e istituti di cura pubblici è occupato: questa percentuale sale al 76% quando si tratta di cliniche e istituti di cura privati.

Gli ospedali pubblici in Italia sono 1148 con una dotazione di 439 mila 170 posti letto: le cliniche private 674 con 76 mila 032 posti letto, forti, però, sono gli squilibri fra regione e regione: ad esempio, si va dagli 11,8 posti letto ogni 1000 abitanti del Friuli Venezia Giulia al 5,2 della Calabria e del Molise.

Per grandi aree geografiche di fronte ad un 8,5 per cento del Centro Nord si scende ad un 6,4 del Mezzogiorno a fronte di una media nazionale che si avvicina a 7,5.

La Lombardia è la regione che ha più ospedali, con 180 istituti e 64 mila posti letto, il Molise ne ha meno con soltanto 6 e 1720 posti letto.

La Lombardia in testa per le strutture ospedaliere, il Molise è in coda.

Al centro primeggia il Lazio con 90 ospedali e 33 mila 532 posti letto. Nel Lazio è al di sotto della media nazionale il rapporto abitanti-posti letto: appena 6,7 per cento ogni 100 abitanti.

Al Sud primeggia la Puglia con 61 ospedali e 33 mila 553 posti letto, pari a 7,8 posti letto ogni 100 abitanti, al di sopra della media nazionale.

Nel Lazio invece abbondano le cliniche private: sono 133 con 18 mila 590 posti letto, pari a 3 posti letto ogni 1000 abitanti, una percentuale più che doppia di quella nazionale che tocca l'1,3. Le cliniche private scarseggiano invece in Umbria: ce ne sono soltanto per 265 posti letto, 3 per 1000 abitanti.

La regione dove è più alta l'occupazione media dei posti letto è la Basilicata col 77,5 per cento, la più bassa percentuale è nelle Marche col 51,2 per cento: buone anche le percentuali della Valle d'Aosta (73,1 per cento) della Lombardia (71,2 per cento) del Lazio (69 per cento).

Nelle cliniche private si toccano anche punte del 90,5 per cento come in Abruzzo.

Dopo la denuncia dell'onorevole Alfredo Galasso

AGRIGENTO, MAFIA E MAGISTRATI SOLLECITATA UNA INCHIESTA

PALERMO — Presunte irregolarità registratesi presso il tribunale di Agrigento, denunciate nei giorni scorsi da una pubblica dichiarazione resa dal professor Alfredo Galasso, componente del Consiglio superiore della magistratura, sono state oggetto di una presa di posizione di *Magistratura democratica* che sollecita in proposito una inchiesta.

In particolare il professor Galasso aveva affermato: *«Nel corso di un procedimento per misure di prevenzione erano stati sequestrati taluni autocarri e mezzi per la movimentazione della terra ad un imprenditore indicato da alcuni rapporti della Guardia di Finanza come presunto mafioso. La sezione feriale del tribunale aveva poi accolto un'istanza con la quale i fratelli dell'inquisito chiedevano l'affitto degli stessi mezzi. Gli stessi richiedenti l'affitto erano, peraltro, anch'essi oggetto di indagini antimafia. Il perfezionamento del contratto di affitto fu tuttavia bloccato da un intervento della Procura della Repubblica di Agrigento prima ancora che la deliberazione della sezione feriale del tribunale fosse oggetto di impugnazione dinanzi la sezione d'appello».*

Lo chiede «Magistratura democratica». All'origine della vicenda attrezzatura sequestrata a presunti mafiosi

In una nota diffusa a Palermo da *Magistratura democratica* è detto: *«Il consiglio nazionale di Magistratura democratica, preso atto della notizia di stampa secondo cui il sequestro di alcuni beni disposto dal tribunale di Agrigento, a norma della legge La Torre, nei confronti di persone indiziate di appartenere ad associazioni di tipo mafioso è stato vanificato dalla sezione feriale del medesimo tribunale mediante l'autorizzazione ad affittare tali beni agli stessi proprietari ai quali erano stati sequestrati, rileva che la notizia è di particolare gravità ed invita il Consiglio superiore della magistratura ad esercitare in proposito il suo potere d'inchiesta con la massima tempestività ed incisività al fine di verificare con attenzione se vi siano stati comportamenti irregolari o comunque non trasparenti da parte di magistrati».*

Ieri pomeriggio: danni per cinquanta milioni

LABORATORIO DI MOBILI S'INCENDIA A CAVAGLIA'

BIELLA — *(p.m.)* Un laboratorio per il restauro di mobili e di serramenti è stato praticamente distrutto, a Cavaglià, da un incendio sviluppatosi per cause non ancora accertate nel tardo pomeriggio di ieri. I danni, secondo una prima valutazione da parte dei due artigiani che ne sono titolari — Amedeo Valentino e Giuseppe Borghetti, rispettivamente di 31 e 33 anni — supererebbero i 50 milioni.

Le fiamme, divampate probabilmente per un corto circuito verificatosi nella cabina di verniciatura (in quel momento il laboratorio, situato in località Cascina Mondina, era deserto) sono state notate dai familiari di Amedeo Valentino quando avevano già assunto notevoli proporzioni. Il dilagare del fuoco è stato favorito dalla infiammabilità del materiale. Sono accorse due squadre di vigili del fuoco da Biella e una da Santhià. L'incendio è stato spento dopo circa quattro ore.

Il capannone del laboratorio, di circa 200 metri quadrati, è in parte crollato. I muri rimasti in piedi appaiono calcinati dall'elevato calore e dovranno forse essere abbattuti.

Le fiamme hanno inoltre reso inservibili le apparecchiature della cabina di verniciatura, due compressori, cinque macchine di vario genere, circa tre quintali di vernice e una notevole quantitativo di solventi.

Va poi aggiunto il valore dei mobili che si trovavano nel capannone per il restauro, o già rimessi in sesto: vi erano anche pezzi di antiquariato che sono andati irrimediabilmente perduti.

●CIGLIANO — *(a.r.)* I carabinieri di Trino e un posto di blocco istituito sabato sulla statale 31 bis del Monferrato, hanno fermato un uomo, Pasquale Santucso, 34 anni, residente a Caluso, il quale era colpito da ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Torino. E' stato arrestato e rinchiuso in carcere a Vercelli.

●PALERMO — I familiari di Filippo Maniscalco di 26 anni, lo studente universitario scomparso martedì scorso a Palermo, si sono rivolti ai vari istituti di vigilanza della città per le ricerche del loro congiunto e della sua automobile. Da ieri sera, quindi, 150 guardie giurate sono impegnate nelle ricerche.

IL PRINCIPE CARLO A TRIESTE

TRIESTE — Il principe di Galles, Carlo d'Inghilterra, è arrivato nella tarda serata di ieri a Trieste. Poco prima era giunto all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, in provincia di Gorizia, proveniente dalla capitale inglese assieme con il suo segretario Edward Adean. Erano a riceverlo l'ambasciatore del Regno Unito in Italia, Lord Bridges, e le massime autorità regionali.

Il principe Carlo ha pernottato nella sede della prefettura, in piazza Unità d'Italia, ospite del commissario del governo, dott. Mario Marrosu.

E' la prima visita in Italia, anche se di carattere privato, dell'erede al trono il quale nella sua veste di presidente del Consiglio internazionale dei «Collegi del mondo unito» inaugura oggi al teatro Verdi di Trieste il terzo anno accademico del collegio dell'Adriatico di Duino.

Il principe Carlo domani visiterà il comprensorio di Duino, frequentato da 150 allievi di una quarantina di Paesi, e parteciperà a varie cerimonie.

Dopo la giornata di ieri con Vittorio Emanuele a Chamonix

IL RINNOVATO MOVIMENTO MONARCHICO VUOLE DARE SPAZIO ALLE NUOVE LEVE

DAL NOSTRO INVIATO

CHAMONIX — Il nuovo Movimento Monarchico Italiano, nato dall'assemblea costituente svoltasi venerdì e sabato a Borgaro Torinese, e che ieri ha vissuto la sua prima giornata con un incontro a Chamonix con Vittorio Emanuele, la principessa Marina e il principino Emanuele Filiberto, di dodici anni, è già al lavoro.

Il nuovo organismo ha la sigla MMI (Movimento Monarchico Italiano) ed ha adottato come simbolo la bandiera italiana sventolante, con lo stemma sabaudo al centro. Ha un presidente: il conte Umberto Provana di Collegno, torinese, e un presidente del Consiglio Direttivo: l'ing. Carlo Galimberti, di Milano, due vice-presidenti e uno *staff* di consiglieri. La segreteria e il coordinamento sono stati affidati a Italo Pennaroli, già dirigente della precedente UMI.

Giulio Seici Scarpi, vicepresidente appena eletto, dice: *«Sono state giornate molto intense, che hanno dimostrato la nostra vitalità, la voglia di operare, di affrontare una realtà nuova. Che cosa abbiamo visto e sentito alla Costituente e la splendida giornata vissuta ieri con il principe Vittorio Emanuele, sono buone premesse per gli impegni che ci attendono».*

Italo Pennaroli aggiunge: *«Occorre tenere presente che qualche cosa è profondamente cambiato. I partecipanti all'Assemblea Costituente di Borgaro e quasi tutti i delegati eletti, sono all'incirca sulla quarantina. I giovani sono molti e hanno fatto ben sentire la loro presenza. Chi si aspettava di vedere solo un appuntamento coreografico, con sventolio di bandiere e rievocazioni del passato remoto e prossimo, è rimasto deluso. Qui c'è la concretezza e, soprattutto, il senso della realtà».*

«Qualcuno aveva scritto di aspettarsi a Torino conti, marchesi, e non è mancato chi è venuto a domandarci — ha proseguito Pennaroli — *in quale posto della platea fossero seduti i nobili e le famiglie più aristocratiche di Torino. Siamo stati sbalorditi. Poi è giunto il saluto dei ferrovieri di Milano, dei lavoratori di Genova, ci sono stati contadini, impiegati, studenti. Allora anche coloro che ci conoscono poco devono aver compreso, che si è voltata pagina».*

Vittorio Emanuele di Savoia, ieri a Chamonix, con la moglie Marina e il figlio Emanuele Filiberto

Emanuele Filiberto, 12 anni, ha trovato dei piccoli amici (Foto Mario Solavaggione)

Ieri il principe Vittorio Emanuele lo ha ribadito con chiarezza: *«Non c'è mai stata una manovra anti-UMI. Il fatto è che l'UMI non era più in grado di assolvere i suoi compiti. Si trattava di superare un fatto emozionale, di uscire da uno schema antico, legato a commemorazioni, di saperci immergere in una realtà della quale dobbiamo prendere atto. La Repubblica è un fatto concreto, che c'è e che non può essere ignorato. Occorre quindi un movimento monarchico dinamico, capace di avere un nuovo tessuto culturale e politico per confrontarsi con questa realtà».* Il principe ha confermato che con suo cugino Amedeo d'Aosta «non esiste assolutamente nessun contrasto, come non esiste un problema di successione. Ci sono io, poi c'è mio figlio, quindi c'è Amedeo».

Gli ambienti monarchici hanno espresso un giudizio severissimo «nei confronti di individui che tentano le strade per insinuare calunnie, come l'ultima: *che le principesse Marina Doria e Maria Gabriella avrebbero asportato oggetti dal Castello di Sarre, in Valle d'Aosta. Sono rabbiose maldicenze di chi intuisce finalmente di aver perso la partita, di aver sbagliato tutto, ed ora si sente emarginato e senza poltrona. Per chi è legato caparbiamente alla poltrona, dev'essere una vita davvero impossibile».*

Renzo Rossotti

Crollo SPD

ANCHE NEL BADEN VITTORIA DEI «VERDI»

BONN — I «verdi» (ecologi e pacifisti) sembrano essere i vincitori delle elezioni comunali svoltesi ieri nel land del Baden—Wurttemberg dove hanno ottenuto, secondo i risultati parziali, una percentuale media dei voti validi sinora scrutinati dall'otto al dieci per cento. Quattro anni fa i «verdi» non erano praticamente rappresentati. Nella città universitaria di Tubinga essi sono ieri riusciti a diventare il secondo partito prima dei socialdemocratici con il 20,8 per cento dei voti ottenuti, contro il 20 per cento dei socialdemocratici. L'unione cristiano democratica del cancelliere Kohl, pur registrando una perdita del 2,7 per cento rispetto al 1980, resta sempre il primo partito del land.

Il grande perdente è il partito socialdemocratico di opposizione, che segna un regresso del 4 per cento circa. Infine i liberali, che negli ultimi mesi registrano continui rovesci elettorali, non supereranno la barriera del 5 per cento nella media regionale per essere rappresentati.

Chiede un dibattito al Bundestag

SCANDALO FLICK KOHL ALL'ATTACCO

Ma lo «Spiegel» allunga il tiro della polemica anche sul Cancelliere

BONN — Il cancelliere della Germania federale Helmut Kohl ha scelto l'offensiva come risposta all'opposizione, che l'ha preso di mira come possibile corresponsabile degli illeciti rapporti con il gruppo finanziario Flick la cui scoperta ha portato la scorsa settimana alle dimissioni il presidente del Bundestag Rainer Barzel, ed ha proposto l'apertura d'un dibattito parlamentare esauriente su tutto il problema dei finanziamenti segreti ai partiti politici.

La proposta di Kohl è stata riferita dall'organo conservatore domenicale «Welt am Sonntag» il quale attribuisce al cancelliere l'idea che il dibattito debba svolgersi al più presto possibile, eventualmente prima del 12 dicembre, in modo da non rischiare che il dibattito sul bilancio di fine anno sia inquinato dalla polemica sui finanziamenti e la corruzione del mondo politico.

Il principale partito d'opposizione, quello socialdemocratico, sembra invece propenso a sostenere l'idea di un'intensificazione del lavoro della commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Flick per arrivare al più presto a un chiarimento delle singole responsabilità. In questo senso si è espresso ieri il capo del gruppo parlamentare SPD Hans Jochen Vogel in un'intervista a un giornale di Hannover nella quale s'è anche domandato se è vero che Kohl non abbia nulla a che vedere con gli accordi tra Flick e Barzel che hanno portato alla rovina politica del secondo.

La stampa tedesco-federale ha infatti insistito finora nel mettere in luce che l'accordo tra Barzel e la Flick, assicurando un sicuro avvenire economico all'esponente cristiano democratico dopo il suo abbandono delle presidenze della Cdu e del gruppo parlamentare Cdu-Csu, presentava un'indubbia convenienza anche per l'attuale cancelliere Kohl che ereditò tali cariche nel 1973.

Il settimanale «Spiegel», il primo ad aver messo in stato d'accusa Barzel e ad aver menzionato il possibile coinvolgimento del Cancelliere attuale nella vicenda che ha travolto l'ex presidente della Cdu, torna a premere sul tasto Kohl, avanzando il dubbio che il Cancelliere, quando era ancora presidente della Renania-Palatinato si sia adoperato per procurare alla Flick uno sgravio fiscale di 800 milioni di marchi per il quale il liberale Otto von Lambsdorff è stato costretto alle dimissioni da ministro dell'Economia nell'estate scorsa e si trova ora in attesa di giudizio.

Mare del Nord

FRANCIA: 124 FUSTI DI VELENI PERDUTI DA NAVE

CHERBOURG — Centoventiquattro fusti di sostanze tossiche che galleggiavano in mezzo al mare sono stati recuperati l'altro ieri da un rimorchiatore francese tra la penisola del Cotentin e le isole anglo-normanne (Francia del nord ovest), a quanto si è appreso ieri al centro operativo di sorveglianza e di salvataggio nella Manica (Crossma) di Jobourg (Manica).

I fusti — destinati a Bombay e provenienti dalla RFG — erano probabilmente caduti in mare durante il cattivo tempo che era imperversato settimana scorsa, senza che di ciò si fosse accorto l'equipaggio della nave.

Intanto, una conferenza con la partecipazione di circa 750 ecologi dei paesi rivieraschi del Mare del Nord si è svolta ieri a Brema, nel nord della RFG, pronunciandosi per un divieto di depositare sul fondo del Mare del nord residuati di prodotti tossici. La conferenza si è tenuta prima di quella dei ministri dell'ambiente di otto paesi europei in programma per mercoledì.

Fermato panfilo con droga e armi

LISBONA — Le autorità portoghesi hanno fermato un panfilo britannico che trasportava due tonnellate e mezza di hascisc e un quantitativo di armi, nel corso di una operazione congiunta con la polizia britannica.

Secondo la polizia portoghese, nel corso del sequestro degli stupefacenti, che se immessi sul mercato avrebbero potuto valere circa 800 milioni di escudo (quasi un miliardo di lire), sono state arrestate sette persone (cinque britannici un tedesco e un libanese). Una fonte di polizia ha precisato che il fermo del panfilo è avvenuto vicino al porto di Cascais.

Pachistan: la donna vale metà dell'uomo

ISLAMABAD — Le donne pachistane valgono da oggi la metà di un uomo quando firmano contratti di affari, in base a una nuova legge introdotta in Pachistan, rende noto l'agenzia di stampa pachistana «APP».

Secondo la nuova normativa un contratto, per essere valido, deve essere firmato da due uomini o da un uomo e due donne, mentre rimane ancora dai contorni poco chiari il valore della testimonianza di una donna in tribunale.

Il decreto, promulgato dal governo militare del Pachistan, rientra nell'ambito dei tentativi operati dal presidente Zia-Ul-Haq per introdurre nel paese le norme fondamentali della legge islamica.

Albania: Hoxha sta male

PRISTINA (JUGOSLAVIA) — Il leader albanese Enver Hoxha sembrava essere in cattive condizioni di salute quando è apparso in pubblico a Tirana il 20 ottobre scorso. Lo hanno detto oggi funzionari jugoslavi a Pristina, fondando la loro affermazione sulle immagini trasmesse dalla televisione albanese — e ricevute nella provincia meridionale jugoslava del Kossovo — in occasione dell'apparizione fatta da Hoxha per il suo 76/mo compleanno ad un raduno giovanile.

«Sembrava volesse dimostrare al popolo albanese che stava bene ed era in carica ma appariva malato» ha detto un funzionario del partito comunista jugoslavo.

Cambogia: ammutinate truppe vietnamite

BANGKOK — I khmer rossi hanno affermato che truppe vietnamite in Cambogia si sono ammutinate, alla fine del mese scorso, quando è stato ordinato loro di partire per un'offensiva contro postazioni dei guerriglieri, e hanno ingaggiato con i loro ufficiali una sparatoria che ha lasciato sette soldati sul terreno.

«Il 30 settembre soldati vietnamiti di stanza nella provincia di Prey Veng si sono ammutinati, e hanno sparato gli uni contro gli altri. Sette soldati vietnamiti, tra cui un tenente, sono stati uccisi, e tre feriti», ha affermato la «Voce della Kampuchea democratica», emittente clandestina dei guerriglieri khmer rossi.

Mobutu smentisce voci di un colpo di Stato

KINSHASA — Il presidente dello Zaire Mobutu Sese Seko ha personalmente smentito le voci diffuse in modo incontrollato nella capitale, secondo cui si sarebbe recentemente verificato un fallito tentativo di rovesciare il suo regime.

Eletto lo scorso giugno per il terzo mandato presidenziale con oltre il 99 per cento dei voti, Mobutu ha fatto diramare una smentita «categorica» dichiarando che non c'è stato «alcun tentativo di colpo di Stato di alcun genere».

Per la politica di Reagan in Sud Africa

IL PREMIO NOBEL TUTU ATTACCA GLI STATI UNITI

STRATFORD — Il premio Nobel per la Pace 1984, vescovo Desmond Tutu, ha dichiarato in una conferenza stampa tenuta ieri sera a conclusione della 200/ma conferenza episcopale annuale del Connecticut (Stati Uniti orientali) che i negri del Sud Africa considerano il governo degli Stati Uniti come collaborazionista «con uno dei regimi più perversi che il mondo abbia conosciuto».

«Il nostro Paese si chiama fango», ha detto il vescovo negro sudafricano ai giornalisti, ed ha spezzato una lancia contro la rielezione del presidente Ronald Reagan: «Se dovessimo avere altri quattro anni della stessa medicina, il paziente finirebbe per morire», ha detto parlando degli attivisti negri del suo paese.

Pur ammettendo di essere ospite negli Stati Uniti, e di non potersi immischiare di questioni di politica interna americana, Tutu ha detto che «disgraziatamente quello che l'America fa o non fa ha conseguenze molto considerevoli nel resto del mondo. E dal punto di vista dei negri sud-africani — ha soggiunto — la politica dell'impegno costruttivo è risultata un disastro senza remissione».

IN IRLANDA GUERRA DELLA PESCA

SHANNON — Due pescherecci francesi hanno dato vita ieri sera a un'incruenta battaglia navale con due battelli spagnoli registrati in Gran Bretagna per difendere il loro diritto di pesca, al largo delle coste irlandesi.

Secondo quanto hanno riferito oggi le autorità irlandesi, i quattro battelli hanno cercato di speronarsi vicendevolmente, senza riuscirci. Sarebbero stati esplosi anche colpi d'arma da fuoco, ma la notizia non è stata confermata.

Lo scontro è durato due ore ed è avvenuto a 50 chilometri al largo di Cork.

Secondo informazioni dei ribelli dell'Unita

IN ANGOLA TREMILA SOLDATI NORDCOREANI

WASHINGTON — Un esponente dei guerriglieri antigovernativi angolani ha affermato che 3.000 soldati nordcoreani sono giunti questo mese in Angola per affiancarsi alle truppe cubane e governative in una offensiva di sempre maggior vigore contro gli insorti, ma il dipartimento di Stato non ha informazioni che confermino tale presenza, smentita peraltro dal governo di Luanda.

«L'arrivo dei nordcoreani è un'ulteriore indicazione delle difficoltà che si trovano di fronte i cubani in Angola», ha detto in un'intervista Jeremias Chitunda, portavoce dell'Unita (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola).

Dal canto suo, il sottosegretario di Stato aggiunto agli affari africani, Frank Wisner, direttamente coinvolto nelle iniziative americane di mediazione per giungere alla pace nella regione, ha detto: «Il governo degli Stati Uniti non ha informazioni che confermino la presenza di forze nordcoreane da combattimento in Angola». Intervistato per telefono egli ha affermato inoltre che dubita che il governo angolano faccia giungere altre truppe straniere.

Il governo ha approvato il piano di Rabin

ISRAELE DECIDE DI CONTINUARE NEGOZIATI PER IL RITIRO DAL LIBANO

Damasco non dovrebbe però inviare truppe nelle località evacuate

TEL AVIV — Il governo di unione nazionale ha deciso nella sua seduta settimanale di continuare i negoziati, col tramite degli Stati Uniti, per giungere ad un accordo col Libano per intese di sicurezza che consentano il ritiro di Zahal, l'esercito di Israele, dalle regioni che occupa. Il dibattito si è svolto nel quadro della commissione ministeriale per la Difesa, cioè in seduta segreta. Un comunicato sottolinea che il governo farà tutto il possibile per garantire la sicurezza della Galilea e attuare quei dispositivi di sicurezza che consentano un'evacuazione sollecita.

Accettando il piano del ministro della difesa Rabin, il gabinetto lo ha autorizzato a cercare di attuare i quattro punti che aveva proposto: 1) ottenere che Damasco non invii soldati nelle località che gli israeliani evacueranno; 2) far sì che i siriani non consentano ai terroristi di infiltrarsi dalle regioni che controllano verso quelle meridionali; 3) negoziare a livello militare col Libano; 4) dividere l'area meridionale in due zone: una più a nord sotto il controllo dell'Unifil, una più vicina al confine israeliano da affidarsi all'esercito del sud del Libano con una presenza simbolica dei caschi blu dell'Onu.

Il capo del governo Peres, in una intervista alla rivista britannica Observer ha detto che il processo del ritiro dell'esercito israeliano dovrà prendere da sei a nove mesi, forse meno se si attueranno l'accordo politico con la Siria e quello militare col Libano. Le prospettive di un ritiro di Zahal inquieta tanto i drusi che i cristiani del Libano i quali temono la ripresa delle lotte intercomunitarie specialmente nella regione di Sidone, dove c'erano stati massacri dopo il primo ritiro delle truppe israeliane nel settembre 1983.

Probabilmente l'Unifil sarà chiamata a un compito determinante per il mantenimento dell'ordine dopo la ritirata degli israeliani e in particolare per la difesa dei campi dei profughi: un compito che la Norvegia ha già dichiarato di essere pronta a far eseguire dal suo contingente. Ma frattanto gli attentati e gli incidenti contro gli israeliani continuano e anche ieri mattina un soldato è stato ferito nel settore orientale quando un trasporto di truppe è saltato su una mina.

Il ritiro dal Libano costituirà anche il principale oggetto delle conversazioni che gli israeliani avranno col ministro degli Esteri britannico sir. Geoffrey Howe, giunto ieri sera a Gerusalemme dopo una sosta a Beirut.

Giorgio Romano

Rottura a Brazzaville, scambio di accuse

FALLITA LA CONFERENZA DI PACE RIPRENDE LA GUERRA NEL CIAD?

PARIGI — E' un'ondata di sgomento che ha colpito stamane gli ambienti ciadiani in esilio alla notizia che la conferenza sulla riconciliazione del Ciad a Brazzaville è praticamente naufragata.

Alcuni esponenti di due organizzazioni di fuorusciti, vicini al governo di unione nazionale di Gukuni Oueddei, hanno detto che Hissen Habré «ha fatto finta di voler la pace per meglio preparare la ripresa della guerra» e hanno citato le dichiarazioni alla France-presse del comandante in capo delle «forze armate nazionali ciadiane», Idriss Deby, secondo il quale la partenza delle truppe francesi dal Ciad «è prematura» ed è comunque da escludere che il governo di N'Djamena «rimanga con le braccia conserte ad aspettare la pace quando una parte del paese è occupata dai libici».

In sostanza Idriss Deby ha voluto lasciar capire che le forze governative sono sul punto di riprendere l'offensiva verso il nord controllato dal Gunt.

Analoghe accuse contro la delegazione di Hissen Habré sono state espresse sabato sera a Brazzaville dal capo della delegazione del «comitato d'azione e di coordinamento», Ouchar, il quale non parteggia né per Gukuni, né per Habré. Ciononostante egli ha affermato che la delegazione di N' Djamena era venuta a Brazzaville con l'illusione di ottenere un crisma di legittimità da tutte le tendenze, tralasciando di esaminare i veri problemi alla base di un'eventuale riconciliazione.

Che si andasse verso la rottura lo si era intuito fin da venerdì, quando la delegazione di N' Djamena ha respinto in blocco tutte le proposte delle tendenze minori che erano peraltro sembrate le più sensate anche agli osservatori congolesi, libici, algerini e francesi: potere interinario a N'Djamena fino alla tenuta di libere elezioni generali da cui sarebbe uscito il futuro presidente della Repubblica, il Parlamento e la forma dello Stato, federale o unitaria.

Anche il commentatore della televisione congolese ha insistito sulle responsabilità di Habré nel fallimento della conferenza. «La delegazione di N'Djamena — ha detto — voleva discutere in qualità di governo legittimo ciò che il Gunt non poteva accettare».

Si possono pagare le corse in taxi e perfino i conti al ristorante

LE SIGARETTE AMERICANE IN ROMANIA USATE COME «VALUTA CORRENTE»

Le autorità sembrano tollerare questo genere di «scambi»

BUCAREST — Per molte transazioni commerciali in Romania non c'è bisogno di ricorrere alla moneta locale, il «lei» o al potente dollaro: basta un pacchetto di sigarette americane. Si possono vedere sia i residenti locali che i turisti pagare un conducente di taxi, dare la mancia a un cameriere o anche saldare un conto al ristorante per mezzo di pacchetti di sigarette «Kent».

«La cosa strana è che le sigarette raramente vengono fumate», ha dichiarato in proposito un residente straniero a Bucarest. Come ogni altra valuta, questi pacchetti passano di mano in mano e talvolta ritornano, facendo un giro vizioso, alla persona che per prima li aveva messi in circolazione.

La carenza di beni di consumo è cosa comune in Romania e gli abitanti spesso trovano che la moneta locale non è sufficiente per assicurarsi beni e servizi.

Dopo la seconda guerra mondiale un fiorente mercato nero si è stabilito nel paese, a seguito della mancanza di molti beni di consumo, e ha preso piede l'abitudine di servirsi per le transazioni di pacchetti di sigarette, prontamente accettati.

La gente si è subito resa conto che poteva usare le sigarette come valuta corrente piuttosto che fumarle. Nello stesso tempo, le sigarette «Kent» in qualche modo si sono affermate come il mezzo di scambio standard per queste transazioni. Per i visitatori stranieri in Romania esiste un altro incentivo: cambiare valuta straniera al mercato nero può essere una cosa severamente punita dalle autorità mentre le transazioni effettuate per mezzo di sigarette sembrano essere tollerate.

«Per tutti gli intenti e gli scopi, queste sigarette sono come l'oro», ha detto un diplomatico occidentale. Le loro scorte sono limitate e tutti riconoscono che esse hanno un valore. E a differenza dell'oro, esse hanno un uso pratico: si possono fumare. Si possono offrire pacchetti di sigarette diverse dalla «Kent», ma la gente può guardarle con sospetto — come se si trattasse di una strana banconota in Occidente — prima di accettarle. Secondo il tasso di scambio generalmente accettato, un pacchetto di 20 sigarette equivale a 20 «lei» (circa sei dollari o 11 mila lire).

Da dove vengono queste sigarette? Visitatori regolari portano sempre con sé una stecca o due; le autorità le importano dal pari, vendendole spesso in speciali centri di vendita per membri del partito comunista, secondo quanto affermano residenti stranieri.

Quello che avviene delle sigarette in ultima analisi è un mistero. Sembra che alcune persone le collezionino per contrabbandarle in Occidente. Diplomatici occidentali rammentano che un gruppo di romeni vennero presi qualche anno fa su un treno diretto in Italia, con migliaia di pacchetti di Kent. Molti romeni ritengono d'altro lato che le autorità a volte ritirino le sigarette dalla circolazione, come un mezzo per controllare il livello delle spese.

Il terribile record del simbolo di San Francisco, quest'anno i suicidi sono una ventina

IL GOLDEN GATE E' DIVENTATO IL PONTE DELLA MORTE SI SONO GIA' UCCISE QUASI OTTOCENTO PERSONE

Non si mettono barriere per non «rovinare il panorama»

SAN FRANCISCO — Theodora Merez di 20 anni e James Mills di 48 si sono tolti la vita buttandosi dal ponte Golden Gate alla fine della settimana scorsa: la stampa locale ha dato solo brevissime notizie. Dopotutto, erano «solo» la 782esima e la 783esima persona che avevano scelto quel luogo e quel modo per uccidersi.

Il ponte ha 47 anni, ed ha la terribile fama di luogo più «gradito» ai suicidi di tutto il mondo. Oltre a tanti casi accertati, ce ne sono altri 329 in cui nessuno ha concretamente visto la deliberata volontà di morire: ma i morti sono stati trovati giù dal ponte. Altri 803 tentativi sono stati sventati appena in tempo, e in ulteriori 1317 casi sul ponte o vicino ad esso sono state bloccate persone in stato mentale precario.

Abbondano le teorie per spiegare perché il ponte sospeso all'ingresso della baia di San Francisco è ormai simbolo di autodistruzione della vita umana. Una delle più ardite è la cosiddetta teoria di «fine della corsa». Per tradizione gli americani vengono verso l'Ovest, il West, alla ricerca di una vita nuova. Arrivando a San Francisco non possono andare più in là, così trovano il ponte e cercano di morire: è vicino alla parte più occidentale di questa città, nell'estremo West degli Usa.

Spiegazione più mondana: il Golden Gate Bridge è facile da raggiungersi in auto e a piedi, e gli ostacoli per gli aspiranti suicidi sono minimi. Joseph Strauss, che costruì il ponte, prima che la struttura fosse completata nel maggio 1937, ne parlò.

Disse: «Praticamente sarà a prova di suicidi: grazie ai suoi alti guard-rail, e alla attenta sorveglianza». Invece le barriere sono alte poco più di un metro, per non impedire di ammirare il bellissimo panorama circostante. Il primo caso si registrò meno di tre mesi dopo l'inaugurazione e da allora, con gran diversità di ritmi fra i vari anni, si è visto che i suicidi aumentano nei periodi di tensione nazionale.

Finora, nel 1984, 19 persone si son buttate giù dal Golden Gate: nel 1983, 13. Non si danno spiegazioni speciali all'aumento di quest'anno: solo, la cifra dell'83 fu eccezionalmente bassa. Non si contano le polemiche sulla mancanza di barriere valide: la «lobby contro le barriere» afferma: chi vuole uccidersi andrà a farlo altrove, se non potrà più usare il ponte. Altri dicono che l'«ente ponte Golden Gate» non ha alcun diritto di dire a chicchessia come o dove vivere e morire.

Dale Luehring, della «Golden Gate Transit Authority», spiega a chi lo intervista: «C'è addirittura qualche professore di università che viene a dirci: il mondo è sovrappopolato, che cosa vi viene in mente di fermare i suicidi?». Invece Rick Crane, direttore del «Centro per la prevenzione dei suicidi a San Francisco» (ogni anno riceve 40mila telefonate da aspiranti suicidi) commenta: «Riteniamo che si debba evitare ogni morte. Altri luoghi famigerati come la torre Eiffel a Parigi, e l'Empire State Building a New York, hanno installato le barriere».

I «salti»: si cerca di dare pubblicità a ciò che accade ai corpi umani quando cadono nell'acqua da un ponte alto oltre 60 metri. Il «suicidologo» Richard Seiden, dice: «Si crede al mito romantico secondo cui la gente viene dolcemente inghiottita dalle onde, e affoga senza accorgersene. La brutale realtà: chi salta da posti così alti raggiunge i 120 chilometri l'ora. E a quel punto l'acqua è morbida e tenera come il calcestruzzo. Quasi tutti si feriscono mortalmente toccando l'acqua. Finora 21 persone sono sopravvissute dopo il salto: alcune solo per qualche ora. E quelle ore, che sofferenze!

Nel 1981 una donna si buttò e sopravvisse: è paralizzata per sempre dal collo in giù. Ma invece di parlare i responsabili del ponte preferiscono tacere: quando il totale dei suicidi si avvicinava a 500, e i giornali parlarono del fenomeno, il numero dei casi si moltiplicò. I casi sono più frequenti se c'è bel tempo: con la nebbia, anche i suicidi stanno lontani dal ponte.

Il mito dice che prima di morire vogliono dare un ultimo sguardo al favoloso panorama. In realtà, dicono gli psicologi, per molti il suicidio è l'ultimo disperato tentativo per farsi notare.

controtabù

Franca Romè, studiosa di psicologia del comportamento e di sessuologia, si occupa da anni della condizione femminile e dei problemi della coppia. Come giornalista è stata redattrice di «Duepiù», caporedattrice di «Insieme», ha collaborato a «Amica», «Stare bene», «Vivere insieme» e altre. Ha scritto, fra l'altro, l'«Atlante della Sessualità» (Mondadori) e «Per una ruga in più» (Rizzoli), sulla realtà sociale, psicologica, sessuale della donna dai 45 ai 60 anni.

NIENTE PAROLE D'AMORE

«Siamo una coppia non sentimentale che non ama le sdolcinature — scrive una lettrice — Ci diciamo anche cose dure». Pure il rapporto sessuale soddisfa ma alla fine quello che manca è la tenerezza

«Io e il mio ragazzo, entrambi ventiseienni, di comune accordo, abbiamo lasciato da parte ogni sdolcinatura sentimentale, litighiamo spesso e volentieri, ci diciamo cose dure. Siamo una coppia moderna che si capisce a gesti e sguardi senza bisogno di rassicurarsi sempre con le parole. Nel rapporto sessuale io raggiungo quasi sempre l'orgasmo. Però sento che qualcosa non va. Per esempio, subito dopo lui si addormenta come un sasso, io, invece, vorrei qualche carezza, qualche tenerezza e magari vorrei anche parlare. Così mi sento frustrata e scontenta. Perché mi succede questo?».

Silvana O., Torino

Mi piace la sua storia, cara lettrice, perché mette in luce quanto, e fino a che punto ci si possa far condizionare dalla cosiddetta «modernità». Mi spiego: la sua vicenda pare controllata dalla razionalità, per non dire su un certo tipo di... moda. Due che si amano dovrebbero essere sempre lì a dirselo, a sussurrarsi «ti amo», «ti voglio bene», «con te la vita è più bella»?: ma via! Sono cose di altri tempi! Questo vi siete imposti voi due.

Ma ecco che da qualche parte scatta la trappola dell'inconscio e vien fuori l'insoddisfazione. Almeno per lei donna. Nella lotta contro i tabù che hanno afflitto tante generazioni, senza dubbio c'è stata anche quella contro l'obbligo di rassicurarsi con le parole, di dirsi sempre frasi gentili.

E' vero che tanti di quegli atteggiamenti erano «smancerie», forme esteriori, paura del confronto. Ed è vero che è meglio un sano contrasto esplicito che un rancore celato da un finto sorriso. Si è predicato tanto che la donna deve essere se stessa, che ha bisogno di un compagno che la stimi anche nella sua intellettualità e nel suo carattere. Chi lo nega? Ma la vostra coppia ha fatto qualcosa di diverso: si è imposta una specie di obbligo al contrario, quello di «non» trattarsi dolcemente, di «non» dirsi parole d'amore, di «non» palesare tenerezza.

Mi sembra ovvio che questa specie di imperativo categorico ha finito per rivelarsi stonato e pericoloso quasi quanto il suo contrario.

Non solo, ma quando lei parla di rapporti sessuali, si premura di dire che raggiunge l'orgasmo (come se questa fosse una cosa essenziale...), quindi si rifà alle vecchie maniere convenzionali improntate all'ansia di prestazione. Se il vostro rapporto fosse esclusivamente basato sul silenzioso accordo di cui lei parla, fatto di gesti e di sguardi, che bisogno ci sarebbe di dichiarare che tutto va bene perché lei raggiunge l'orgasmo! Qualunque fosse il risultato non sarebbe necessario commentarlo, le pare?

E invece ecco che lei si sente «frustrata», «scontenta» perché, dopo l'amore, lui si volta dall'altra parte e si addormenta come un sasso... Lei è molto umana in questa lamentela, ma io mi stupisco che lui (o tutti e due) non si addormenti già prima... Perché mai usare parole dopo fatto l'amore, se le avete messe al bando dal vostro rapporto?

Un consiglio? Non riguarda specificatamente il momento della sessualità, riguarda ciò che la precede, il vostro modo di comunicarvi pensieri, gusti, sensibilità, desideri nella vita di tutti i giorni. Non c'è nulla di poco moderno se due che stanno insieme cercano di rassicurarsi ogni tanto con le eterne parole dell'amore. Tutta quella sobrietà, quel trattarsi come camerati, finisce per bloccare gli slanci e le emozioni che alimentano e fanno vivere un sentimento.

Cosa importa se ogni tanto si rischia di assomigliare ai fidanzatini di Peynet? L'amore, se di amore si tratta, è uno stato d'animo fuori del tempo, comunque lo si riveli. Chi lo prova si sente spesso proprio come Giulietta e Romeo, Tristano e Isotta, Paolo e Francesca. O magari vorrebbe sentirsi come loro...

Franca Romè

Tarocchi

GIOCHIAMO COL DESTINO COSI' SI «LEGGE» IL FUTURO NELLE CARTE

I lettori di «Stampa Sera» possono consultare i Tarocchi per corrispondenza. Ecco come procedere:

1) Procuratevi 22 biglietti di carta delle dimensioni di 4x4 centimetri circa e numerateli dall'1 al 22.

2) Riuniteli su un tavolo, in luogo tranquillo e lontano dai rumori, i 22 biglietti che in precedenza avrete piegato con cura. Cominciate a mescolare, concentrandovi su un quesito che vi sta particolarmente a cuore.

3) Estraete, continuando a mescolare, il primo biglietto e prendete nota del numero corrispondente. Con lo stesso metodo estraete un secondo, un terzo e un quarto biglietto, prendendo sempre nota dei numeri in ordine di estrazione.

4) Riportate questi numeri su un foglio insieme al vostro quesito. Completate con il vostro nome e cognome o con uno pseudonimo. Spedite il tutto a «Stampa Sera» - Rubrica cartomanzia, via Marenco 32, 10126 Torino. La risposta verrà pubblicata appena possibile sul giornale.

Potrete ascoltare una trasmissione sui Tarocchi in diretta con gli ascoltatori, dagli studi di «Radio Antenna 1», FM 104.750 MHZ: Radiocartomanzia, ogni lunedì dalle ore 22 alle 23,30.

Se guardiamo in alto di notte e vediamo il cielo pieno di stelle abbiamo certamente una sensazione positiva, ci sentiamo piccoli ma rassicurati, la grande volta celeste ci riempie di gioia. Tutto questo per dire che le stelle hanno sempre accompagnato la vita degli uomini, fornendo loro simbolismi piacevoli. Ecco quindi che l'Arcano numero 17, appunto le stelle, non può essere che una carta favorevole. In essa è rappresentata una giovane donna con un ginocchio posato a terra, completamente nuda, la quale tiene nelle mani due anfore e sta travasando dell'acqua da una all'altra. Questo gesto è mediato dalle antiche leggende e significa in pratica la continuità inarrestabile della vita. Sopra la scena campeggia una grande stella, circondata da stelle più piccole, e sullo sfondo appaiono anche piante. Sopra una di esse si sta posando un uccello, il sacro ibis: testimonia della continuità dell'esistenza ed i germogli delle piante annunciano il fiorire di nuove iniziative e di nuove possibilità. Carta del futuro, quindi, che ci annuncia sviluppi sempre favorevoli, naturalmente se le intenzioni dell'interessato sono pure. Questa carta rappresenta la speranza, la fede, la certezza dei doni del cielo che premiano tutti coloro che lo meritano.

Per quanto riguarda l'amore, questa carta annuncia un interessante nuovo sviluppo: un amore spirituale, completo, che durerà a lungo. Caso strano, questa carta annuncia incontri sempre favorevoli, senza la possibilità che giungano delusioni in futuro; quindi, auspici molto favorevoli e sarà il caso di affidarsi agli stessi ed approfittare del momento che sarà certamente favorevole. Questa carta, inoltre, indica come i desideri e le energie profuse per raggiungere gli scopi sono essenziali alla felicità.

Animali

BELLI GLI OCCHI DEL GATTO MA QUELLO DOMESTICO PUO' DIVENTARE MIOPE

«Sono affascinata dagli occhi del mio gatto, color oro screziati di un verde brillante. Mi chiedo cosa e come vedono quegli occhi: a parte la visione notturna, il veterinario non ha saputo dirmi molto».

Lambertina Rovetti, Torino

Sugli occhi dei felini si sono da sempre sbizzarrite le arti di scrittori, poeti e musicisti; in fatto di acutezza visiva anche il proprietario più distratto farà in fretta ad accorgersi che il gatto è un superdotato. Grazie alla fulminea disponibilità dei muscoli del collo in un centesimo di secondo coglie qualsiasi movimento avvenga nel raggio di 360 gradi: ha cioè in pratica un campo visivo totale, anche se a testa immobile coprirebbe un campo di soli 90 gradi. Percepisce inoltre un'immagine ingigantita per via del cristallino insolitamente grande: l'immagine è pure luminosissima per via della pupilla ultrasensibile pronta a dilatarsi in caso di scarsa luce sino ad un diametro pari quasi a quello del globo oculare (cioè sino a 12 mm mentre quello del globo è di 18 mm).

Quanto alla visione notturna, il gatto eccelle in questo campo, coprendosi di fortune predatorie, per la particolare costituzione della sua retina, ricchissima di cellule nervose sensibili alla luce a bassa intensità. Per farsi un'idea di quanto la visione notturna del gatto sia superiore alla nostra, basta pensare che di queste cellule, dette bastoncelli, l'uomo in proporzione ne dispone di sei volte meno. Si potrebbe dire che per il gatto una notte di media luminosità è pressapoco come per l'uomo una giornata col cielo coperto. Giorno e notte, inoltre, il gatto ha una visione tridimensionale, percezione millimetrica delle distanze, della profondità e delle esatte dimensioni degli oggetti che lo circondano.

Sul fondo dell'occhio ha pure un tappeto di cellule a specchio (assente nella nostra specie) luminoso e fosforescente (per questo gli occhi dei gatti brillano al buio) che riflette energicamente gli impulsi luminosi facendone convergere il riflesso sulla retina, in modo da non disperdere neppure la più piccola quantità di luce.

La natura pur così generosa nei confronti di questo piccolo animale non è riuscita però a impedire che il gatto domestico diventasse leggermente miope (forse per l'abitudine ad ambienti piccoli); quanto ai colori pare certo che non disponga di una vasta tavolozza cromatica. Secondo le più recenti ricerche vedrebbe solo il rosso e l'arancio: confonderebbe nel rosso pure il grigio e il giallo (pratonopatia). Ma le sottili sfumature delle ombre e una luminosa nitidezza dei contorni danno alla visione del gatto una chiarezza inimmaginabile alla mente umana, pur con la sua visione policroma.

Anche lo sviluppo del globo oculare rispetto al peso corporeo è incredibilmente alto: quello umano non arriva a 7 grammi su 70 kg di peso, mentre l'occhio del gatto pesa quasi 11 grammi su 3 kg di peso! La perfezione di questa macchina meravigliosa, che potrebbe essere meglio descritta in termini «fotografici» (automatico, grand'angolo, flash incorporato, 2000 Asa, tridimensionale) è completata dal meccanismo della terza palpebra, che ha la funzione di umettare delicatamente la vasta cornea e di proteggere ulteriormente l'occhio durante il sonno. Per qualche misteriosa ragione, tale terza palpebra è una spia dello stato di salute del gatto: se il gatto è malato, specie in rapporto a fatti tossici o a parassiti, la vedremo sporgere da entrambi gli occhi.

Contempliamo quindi col dovuto rispetto e attenzione queste meraviglie dai colori stupendi, ricordando che non è stato riscontrato nulla di altrettanto straordinario negli altri mammiferi sin'ora studiati e tenendo presente che il loro ineguagliabile splendore, quando rifulge nella sua interezza, è pure indice di perfetta salute.

Marisa Di Bartolo

Fiori

D'INVERNO MAZZI DI FIORI SECCHI TANTI METODI PER PREPARARLI MA OCCORRE RACCOGLIERLI D'ESTATE

Per preparare un «inverno fiorito» vi segnaliamo le simpatiche composizioni di fiori secchi, che durano anche diversi anni. Molte lettrici ci hanno scritto, chiedendoci se queste composizioni si possono preparare in casa, cioè senza l'aiuto di un fiorista specializzato. E' senz'altro possibile. La cosa più importante è, ovviamente, procurarsi i fiori. Giacché questa non è comunque la stagione più adatta, conservate queste note che potrete utilizzare al momento più opportuno. In questo periodo è più conveniente acquistare i cestini e le ciotole già pronti; adesso, tuttavia, potrete fare delle composizioni con calendule, foglie di magnolia, erbe di palude, rametti di abete o di pino, cardi, che si trovano con facilità ancora nei giardini e nei campi. Il momento migliore per raccogliere i fiori da essiccare è, ad ogni modo, la stagione estiva. Si deve scegliere una giornata di sole, quando il fiore è nel pieno della fioritura, e fare attenzione che gli esemplari prescelti non siano bagnati di rugiada o, peggio ancora di pioggia.

Per le composizioni si possono utilizzare le foglie, i rami e i fiori. I sistemi tradizionali per conservare i fiori sono quattro: 1) legati a mazzi; 2) messi nel borace; 3) messi in un vaso senza acqua; 4) messi in glicerina. Le specie più indicate per il primo trattamento sono gli amarantus, astilbe, achillea, celosia, delfinium, gipsofila, salvia, tagete. Si prendono i fiori, si spogliano delle foglie e si fanno i mazzi. Dopo averne legato i fiori si collocano con la testa rivolta verso il basso in luoghi asciutti e privi di correnti d'aria. In questa posizione dovranno rimanere almeno tre settimane, al buio. Un altro sistema è quello del borace. Tra i fiori più adatti: aster, calendule, giunchiglie, margherite, peonie, viole, zinnie. Si deve prendere una grossa scatola di cartone, sul fondo si stende uno strato di borace (che troverete in farmacia), sul quale si mettono i fiori. Il tutto deve essere poi ricoperto con altro borace, mescolato a farina bianca. La scatola così sistemata si deve lasciare per tre settimane chiusa, dopo questo periodo i fiori sono pronti; attento, però, perché sono fragilissimi. Il terzo sistema, quello più semplice, è di lasciare i fiori in un recipiente senza acqua. Le qualità indicate sono crisantemi, erica, spighe di cereali.

Con la glicerina, infine si possono essiccare tutte le varietà di foglie, come rami di magnolia, di faggio, di quercia, di castagno, edera e la vite del Canada. Le foglie devono essere prima lavate e la soluzione così composta: un terzo di glicerina e due terzi di acqua tiepida. I rami vanno battuti col martello alla base e immersi nella miscela, nella quale dovranno stare per almeno 20-25 giorni.

Giorgio Voghi

LA POSTA DEL GIARDINIERE

«Le mando una foglia di una pianta ricevuta in regalo un mese fa. Da qualche giorno le foglie prima ingialliscono e poi cadono. Gradirei sapere il nome e avere i consigli per aiutare la pianta a guarire».

(Maria Teresa - Venaria Reale)

Il nome della sua pianta è il Croton. Si tratta di un magnifico esemplare di pianta ornamentale, con foglie colorate e screziate in verde, giallo e rosso. Il nome botanico è Codiaeum. Purtroppo, è una pianta difficile da coltivare in appartamento perché abituata nell'ambiente molto umido della serra. Ecco comunque i consigli più importanti per farla vivere il più a lungo possibile: annaffiature per immersione, spruzzature con speciali pompette sulle foglie per creare la quantità necessaria di umidità. La terra migliore è quella di bosco. Collochi la pianta in luogo luminoso ma al riparo dai raggi diretti del sole. La sua è una pianta molto bella, ma esigente, sofisticata. Vedrà che con questi accorgimenti le sarà possibile sanarla.

«Le invio una foglia di una pianta che ho da parecchi anni nel mio giardino. Gradirei conoscere il suo nome».

(Marisa Rentelli - Robassomero)

Si tratta di una Fuchsia: arbusti con delle belle foglie ample. Il loro fiore ha la forma caratteristica di un calice rovesciato. Le specie sono moltissime e in prossima occasione ne riparleremo più diffusamente.

«Vorrei chiederle un consiglio riguardante la mia pianta d'edera che sta lentamente morendo».

(Ida - San Benigno Canavese)

La sua pianta ha bisogno di un'energica potatura. Tolga tutte le foglie secche, elimini i rametti gialli. Dopo questa operazione la bagni molto anche sulle foglie. Vedrà che in poco tempo riprenderà il vigore di una volta. E' consigliabile inoltre aiutarla con una buona concimazione prima che inizi la brutta stagione.

Luigia Ballancini (Testona) — La pianta che mi segnala, la Clivia, deve essere coltivata all'ombra, ma in piena luce, le annaffiature devono essere eseguite due volte alla settimana per immersione. Prima dell'inizio della brutta stagione la concimi, ripetendo l'operazione nella prossima primavera. Appena possibile pubblicherò i consigli per i suoi Amaryllis.

Giorgio Voghi

AMORE, SALUTE, LAVORO L'ASTROLOGO RISPONDE ALLE VOSTRE DOMANDE

CATE — Il successo professionale, in un non lontano avvenire, è per lei certo. Vedo degli indici di evoluzione, particolarmente nel prossimo inverno, che confermeranno le attuali buone prospettive. Le occorre una maggiore decisione e, per via del 6 iniziale, anche un po' di astuzia, diciamo il saper manovrare con perspicacia in un ambiente un po' rilassato, un po' indolente. In altre parole, al momento giusto, dovrà fare la voce grossa, agire con estrema determinazione e coraggio. E con i soliti sacrifici, poiché la sintesi del gioco, il 12, conferma che niente viene da niente.

ALFREDANNA — Il non facile intervento che tra poco tempo subirà il virginiano, riuscirà: non ha estratto degli arcani di «tenebre». Vedo però un decorso post-operatorio un po' tormentato, pur senza gravi conseguenze: il 4 finale rappresenta una protezione. Lo segua il più possibile, perché i nipoti...

VIBA — Finalmente ho trovato la risposta che le stava a cuore da tempo: bene, ne segua i suggerimenti, anche quelli tra le righe. E' nata a Luna nuova e il suo Ascendente è lo Scorpione, quasi alla fine del segno e perciò esteso in Sagittario, analogo alla religione.

GEMMA — In merito al viaggio e al soggiorno in Messico della sua cara e anziana amica, non esistono problemi, dunque la tranquillizzi. A molti gli aerei sono sconsigliati, per esempio a coloro il cui oroscopo presenta un aspetto violento tra i luminari, specialmente il Sole, e Urano; non credo sia il caso di questa ottantacinquenne. Il gioco, con la sintesi, presenta tre carte di Mercurio, pianeta in analogia con i viaggi (il «piede alato» della mitologia): tutto bene. L'ultimo numero consiglia soltanto di evitare qualche indigestione.

CALEIDOSCOPIO — Come ha visto nella rubrica del 17 settembre, i numeri da me estratti per il suo caso erano 14, 15, 21 e 10. Passati i giorni «caldi», lei ha ripetuto l'operazione e ha scelto 15, 6, 21 e 10... Questa straordinaria, ma non troppo, per me, coincidenza, le ha fatto venire i brividi e soprattutto le ha dimostrato ancora una volta la veridicità di questo mezzo divinatorio.

Dovrei fare un lungo discorso su quello che si chiama «caso», che non esiste, ma preferisco rispondere ai suoi ultimi quesiti. La «donna di troppo» l'ho giudicata a suo tempo negativa poiché il 16 seguito dal 2, carta femminile, non lasciava scampo; il 13 finale non è mai un arcano entusiasmante per i futuri sviluppi, mentre la sintesi 9 parla da sola.

Seconda domanda: no, in questo momento il fenomeno personaggio non se l'aspetta, anche se la sua reazione sarà positiva. E' lei che è sempre un poco confusa (8+10=18). Le suggeriscono di cercare di incontrarlo un venerdì, tra le 12 e le 13, a titolo [illegible]: sapesse quanti accorgimenti e «cose» curiose contribuiscono a fare scattare certe molle!

ROSA — Per un semestre circa, si può escludere l'arrivo a sorpresa della cicogna, anche se ci sarà qualche momento di... suspense.

C.M.A. — Il suo futuro sentimentale non sarà deludente, il gioco è buono anche se un po' «muto», cioè privo di novità entusiasmanti. La stessa cosa dicono i numeri esaminati singolarmente. Allora cerco degli altri segni del prossimo avvenire nella sua grafia e noto la «t» di una donna in primo luogo [illegible], vitale, un po' autoritaria o comunque di forte temperamento, in perfetto accordo con l'11 iniziale, «La Forza»; è equilibrata e pensa all'unione stabile, ed ecco la sintonia con l'8 al secondo posto. Gli ultimi due numeri indicano la coppia; quello femminile, il 18, precede quello maschile, dunque è lei che deve andare incontro all'ideale, che deve cercarlo, tenendo presente che a volte il carattere può, diciamo così, spaventare certi tipi di giovanotti un po' fiacchi.

A cura di **Beppe Bracco** e **Franco Spinardi**

Dopo l'espulsione di Bergamaschi i rossoblù subiscono il Bari

L'ARBITRO TAGLIA LE GAMBE AL GENOA

La squadra di Burgnich (che se la prende con Baldi) una volta ridotta in dieci [illegible] ha saputo amministrarsi, convinta di portare a casa lo zero [illegible] zero con una tattica difensiva

BARI — Bari-Genoa [illegible] giorno dopo. Una sconfitta che ai liguri certamente brucerà per molto tempo. Se non ci fosse stata quella espulsione [illegible] Bergamaschi [illegible] primo tempo forse il Genoa [illegible] buona per una vittoria esterna. [illegible] peggiore delle [illegible] un [illegible] to. Invece, quella [illegible] dell'arbitro Baldi [illegible] agli spogliatoi dopo [illegible] gioco [illegible] destra [illegible] finito [illegible] tutto l'incontro.

In dieci, i liguri hanno pen[illegible] lo 0 a 0 che tentare la [illegible] del gol. Così nel secondo tempo, la fatica si è fatta sentire [illegible] giocatori ed ha consentito [illegible] irruzione nell' [illegible] ligure. Da queste circo[illegible] è [illegible] la punizione che Sivi, capo cannoniere della [illegible] trasformato in rete. Burgnich a fine partita [illegible] spogliatoi quasi si strappava i capelli per la [illegible] bia.

E inveiva contro l'arbitro che aveva «mutilato» la sua squadra proprio nel momento in cui l'attacco dilagava in area barese e la formazione ligure dimostrava di voler imporre il suo gioco nello stadio della Vittoria.

Certo Bergamaschi non è riuscito a tenere i nervi a posto, ma quel secondo fallo in danno del mediano barese Cuccovillo non è sembrato proprio una cattiveria da punire con l'espulsione, anche se c'erano stati già un paio di [illegible] dell'arbitro. [illegible] era [illegible] un intervento sulla palla, forse eseguito con determinazione, [illegible] non [illegible] l'intenzione [illegible] sgambettare l'avversario.

Fino a quel momento il Bari [illegible] iniziativa ligure. La [illegible] te[illegible] bene e l'attacco [illegible] trava in [illegible] soprattutto per il gioco brillante dell'olandese Peters e dei centravanti [illegible] la [illegible] era venuta a Bari [illegible]

Burgnich è preoccupato e non ha tutti i torti

e forse la meta non sarebbe rimasta illusione anche perché nel Bari mancava Lopez, il regista della squadra. Una lacuna che l'allenatore Borghi [illegible] mare. Infatti l'attacco biancorosso rare volte ha impensierito il portiere Cervone. Anzi, nel primo tempo di tiri in porta i baresi non ne hanno fatto nemmeno uno, in più la difesa a stento riusciva a contenere i veloci contropiede liguri.

Allo stadio [illegible] Vittoria, stracolmo, i tifosi erano ammutoliti e già temevano il peggio di fronte alla autorevolezza del Genoa. Il gioco era condotto da entrambe le squadre spesso con spregiudicatezza. I colpi bassi senza risparmio. Per questo l'arbitro Baldi ha pensato di adottare la linea dura e lo ha fatto con numerose punizioni e ammonizioni senza risparmio. Le conseguenze peggiori, purtroppo, sono toccate al Genoa che ha dovuto rinunciare ad uno dei suoi giocatori migliori proprio nel momento in cui la squadra girava bene. Ridotto in dieci ha finito per subire l'iniziativa del Bari, che ancora una volta si è dimostrata squadra di rango. Il Genoa a questo punto forse ha commesso un errore tattico: ha pensato di difendere ad oltranza lo 0 a 0. E lo ha fatto spesso con affanno, senza tentare azioni di alleggerimento nella propria area di rigore dalla pressione barese, che, specie nel secondo tempo, diventava grintosa. Così la fatica, soprattutto psicologica, ha finito per avere il sopravvento sui giocatori liguri, che han fatto ricorso spesso a qualche scorrettezza. Giusto l'intervento dell'arbitro quando ha fischiato un fallo in danno dell'esordiente barese Giusto. Sivi, il cannoniere, ha messo così a segno sparando la punizione da dieci metri dal limite dell'area di rigore. Una fucilata all'incrocio dei pali. Poi la partita non ha avuto più storia.

Vito Cimmarusti

Ieri le finali dei campionati piemontesi indoor di tennis

LUCCHETTI E' SECONDO SUA SORELLA E' PRIMA

Il titolo di «B» [illegible] Luca Anselmi, ventidue anni, studente Isef. Vincono anche Fulvio Priotti, Davide Stecco [illegible] Laura Canciani.

Luca Anselmi, a sinistra, e Maurizio Lucchetti, i due protagonisti della «finalissima»

L'esperimento è riuscito alla perfezione. Organizzatori, tecnici e giocatori si complimentano a vicenda. «Grazie e arrivederci». La prima edizione del campionato piemontese indoor di tennis, riservato ai giocatori non classificati e a quelli di serie C e B, ha riscosso infatti più di un consenso. Per 15 giorni sugli otto campi coperti del Tennis Club Monviso di corso Allamano oltre 200 tennisti piemontesi si sono dati battaglia, in tutte le ore del giorno e della sera, per aggiudicarsi gli ambiti titoli, messi in palio per la prima volta dalla Federazio[illegible].

Romano Frola, fiduciario regionale [illegible] Fit, è soddisfatto: *«L'organizzazione ha riscosso un notevole successo; d'altronde il Club Monviso vanta una tradizione organizzativa di tutto rispetto: i suoi campi hanno ospitato gare di Coppa Davis, oltre a decine di competizioni internazionali»*.

Gianni Oggiano, 54 anni, da 12 presidente del sodalizio, dice: *«Il merito di tutta l'organizzazione va spartito con decine di collaboratori, giudici e arbitri; in particolare va citato l'operato del direttore di gara Maurizio Bonati che per oltre due settimane si è prodigato a conciliare le disponibilità di decine di giovani e meno giovani, impegnati negli incontri [illegible] vari tabelloni»*.

Cinque, complessivamente, le finali disputate tra ieri e sabato. In quella più attesa, per il titolo di serie B, Luca Anselmi [illegible] superato dopo due [illegible] (7-6, 6-4) il giovanissimo Maurizio Lucchetti. Lo [illegible] vincitore, [illegible] ribalta piemontese da diversi anni, [illegible] del [illegible] stremato: *«Non [illegible] soffrire tanto, questo Luc[illegible] possiede molt[illegible] grinta [illegible] buona [illegible] tecnica»*.

Anselmi, 22 anni, [illegible] tor[illegible] presso l'Isef. [illegible] un grande [illegible] di [illegible]. Oltre al tennis pratica [illegible] accanimento [illegible] sci di [illegible] *«Il mio idolo? [illegible] Noah, perché di [illegible] i grandi professionisti è il più passionale; [illegible] ancora di sentimentalismi ed ama il tennis per quel che è: uno sport»*.

Lo sconfitto, Maurizio Lucchetti, 18 anni appena, [illegible] a questa finale grazie ad una serie ininterrotta di risultati positivi, affrontando prima avversari di serie C (dal[illegible] quale egli [illegible] e [illegible] seguito [illegible] quotati avversari di B, [illegible] i quali [illegible] testa di serie [illegible] due, Paolo Bellatore. Lucchetti frequenta l'ultimo anno presso il liceo scientifico di Moncalieri. *«Meglio [illegible] ha fatto certamente [illegible] sorella [illegible] aggiudicata [illegible] finale "n.c.". I [illegible] hobby? [illegible] al tennis soltanto [illegible] ra[illegible], le [illegible] ragazze, ma non mi considero un play-boy»*.

Un'altra finale, attesissima, è stata quella della serie C femminile che ha visto prevalere Laura Canciani su Sabrina Beltramini in due set (6-2, 6-3). Quasi lacrimante, al termine dell'incontro Sabrina si è giustificata: *«Non era proprio la mia giornata; comunque Laura è fortissima»*. La vincitrice, 16 anni, frequenta il secondo anno del liceo scientifico: *«Mi piacerebbe diventare una campionessa. Secondo me, la donna ha molte più chanches dell'uomo, perché la concorrenza è meno spietata»*.

Nell'altra finale di serie C maschile, Fulvio Priotti ha superato agevolmente per 7-6, [illegible] Vidal (la cui prestazione è [illegible] tutti [illegible] lavori un vero e proprio [illegible]. [illegible] i «non classificati» successi per Davide Stecco e Luana [illegible] che hanno rispettivamente [illegible] Andrea Parola (6-2, [illegible]) e [illegible] Bortolan (7-6, 4-6, 7-6).

Conclude il presidente [illegible]. *«Il prossimo anno speriamo di poter contare anche [illegible] presenza di alcuni giocatori piemontesi di serie B tesserati presso società di [illegible] regioni. Infatti il campionato indoor è aperto a tutti i piemontesi, indipendentemente dalla società di appartenenza»*.

Piero Abrate

Laura Canciani

Sabrina Beltramini

E' in programma l'8 ed il 9 dicembre sui campi del circolo

ADESSO AL MOSSETTO SI STUDIA LA «33 ORE» DI BOCCE (PER ORA A 13 COPPIE)

Sturla, una grande prova

[illegible] Sturla, capitano della nazionale azzurra e della Cristoforo Colombo di Genova, nella prima prova di finale del campionato di [illegible] per società di serie A: il ligure [illegible] vinto da dominatore la prova individuale mettendo [illegible] avversari di [illegible] quali il campione italiano Dalcimo, l'ex iridato Suini, il monregalese Minetti e lo stronese Avetta.

Il neocampione del mondo ha gareggiato dall'alto di una classe superiore, dimostrando a chiare lettere che attualmente è tra i più completi [illegible] in attività: talvolta ha dato perfino l'impressione di essere troppo forte per i suoi ri[illegible] tanta era la facilità con cui portava a buon fine anche situazioni difficili. Un giudizio [illegible] sua prestazione [illegible] vicino all'ottimo; il più bravo dei [illegible] avversari, [illegible] Avetta, ha a malapena [illegible] sufficienza dopo la brutta prova conclusiva, pur se gli va dato [illegible] di aver gareggiato [illegible] bravura nei precedenti [illegible] incontri. [illegible] comunque sottolineato che [illegible] «colpa» della [illegible] opaca [illegible] va [illegible] al super-Sturla.

Presenti [illegible] riserve [illegible] anche altri tre neocampioni [illegible] mondo (Aghem, [illegible] Amerio e Notti) e tra il pubblico, insieme con il c.t. Mario Cortigiani pure il giovane Riviera.

● Il 24 e 25 novembre, a Riva del Garda, avrà luogo il retour-match tra quattro coppie italiane e altrettante francesi: a Caluire vinsero gli azzurri, offrendo una [illegible] prestazione. A Riva scenderanno in campo, per i colori italiani, queste coppie: Notti-Sturla, Aghem-Selva, Piero Amerio-Riviera, Arrigo Caudera-Suini.

● E' ormai certo: l'8 e il 9 dicembre si disputerà a Torino con molte probabilità al Circolo Mossetto la «33 ore» a coppie per giocatori di A. Tredici le formazioni partecipanti, che si incontreranno tutte due volte: partite dalle 8,30 alle 23,30 di sabato e dalle 8,30 alle 23,30 di domenica. Incontri della durata di un'ora e intervallo di 10' [illegible] una partita e l'altra.

● Grossissima impresa dei bocciati di B del Comitato di Torino: alla pari dei loro compagni di A e di C hanno conquistato ieri a Chieri la Coppa Italia 1984. La formazione torinese era composta da Lagna (individuale), Mascagno e Zeppegno (a coppie), G. Baldo, Balma, Gastaldo, Giuseppe Paletto (a quadrette).

Sedici i comitati Ubi partecipanti, in rappresentanza di Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Val d'Aosta e Piemonte. I torinesi si sono assicurati [illegible] i «quarti» vincendo il «recupero» nel girone di qualificazione; successivamente hanno battuto Susa-Pinerolo, poi Cuneo e, in finale, [illegible]

Vittorie sofferte per Torino in semifinale e finale con successi di misura per 2 a 1 grazie alle [illegible] partite a [illegible] e a quadrette, [illegible] per due volte [illegible] non riusciva a spuntarla. [illegible] Torino e Genova si sono piazzati: [illegible] Cuneo, [illegible] navesano, Pordenone, Susa-Pinerolo e Treviso.

Guido [illegible]

SCHERMA: TEMPO DI ELEZIONI

Nostini alla presidenza federale; Granieri riconfermato a Villa Glicini

Nella scherma è [illegible] po di assemblee ai vari livelli, di particolare rilievo in quanto elettive all'inizio del nuovo ciclo quadriennale olimpico.

Domani sera a Villa Glicini si tiene l'assemblea societaria dei Club Scherma, aperta dalla relazione del presidente Nicola Granieri, il quale [illegible] riconfermato. [illegible] prossimo nel pomeriggio si riunirà il [illegible] tato regionale in corso [illegible] Unità 10 per il [illegible] cariche dirigenziali. [illegible] alla [illegible] rimanga il ve[illegible] Oronzo Albanese (classe 1896), esempio di invidiabile longevità di tanti lustri.

Saldo al timone della presidenza [illegible] anche l'ing. Renzo Nostini, chiamato 24 anni fa alla [illegible] nazionale, q[illegible] iniziò il profondo [illegible] scherma azzurra, ormai ritornata ai vertici mondiali degni della sua gloriosa tradizione. E' probabile che Edoardo Mangiarotti ritenti la scalata alla vicepresidenza, unitamente all'ing. Romeo, nell'assemblea nazionale convocata a Roma al Foro Italico il 10-11 novembre.

L'olimpionico vercellese [illegible] sarà ancora il candidato delle sale d'armi del Piemonte quale membro del consiglio direttivo, in cui sembrano prevedibili alcune varianti in rapporto al numerosi aspiranti [illegible] poltrone disponibili.

c. f.

BONAITI HA VINTO IL TROFEO SIMONI

Si è concluso ieri, sui campi del Circolo della Stampa-Sporting, il «Grand Prix dei Campioni», valevole per l'assegnazione del Trofeo Simoni. Si è [illegible] prevedibile, [illegible] che in finale ha prevalso su Marangon col punteggio di 6/3, 6/2.

Bonaiti si era qualificato per la sfida decisiva superando in semifinale, in mattinata, Scarabosio per 6/0, 6/2. Più faticosa invece la vittoria di Marangon, che per sbarazzarsi di Vallini aveva dovuto ricorrere al terzo set (punteggio a suo favore: 7/6, 1/6, 6/3).

● **PALLAVOLO** — Il Cus Torino anticipa a mercoledì sera con inizio alle ore 21 il debutto casalingo nel massimo campionato di pallavolo contro il Kutiba Falconara. Sabato infatti la squadra di [illegible] impegnata, sempre al palasport [illegible] turno [illegible] Coppa Campioni contro la Sanitas di Madrid. La partita verrà giocata alle 14,30 e sarà trasmessa in diretta dalla Rete Due.

● **HOCKEY SU PRATO** — Vittoria dei torinesi del Cus Torino [illegible] quinta giornata del campionato di A1. Si sono imposti a Padova supe[illegible].

● [illegible] — [illegible] organizzatori della Sei [illegible] di Milano, che si disputerà al palazzo dello sport di San Siro nella prima metà di febbraio del prossimo anno, hanno già annunciato una coppia super, quella formata da Francesco Moser e dallo svizzero Frezler. Quest'ultimo detiene il titolo mondiale dell'individuale a punti.

● **SCHERMA** — Il fiorettista azzurro Marco Arpino ha vinto in Germania Ovest la seconda prova della coppa mondiale «under 20». In finale ha battuto il francese Lhotellier. Terzo Andrea Cervi.

Settimo: la disgrazia stamane alle 7,45 sulla ferrovia per Milano

RAGAZZO TRAVOLTO E UCCISO DAL TRENO L'AMICO FERITO SE LA CAVERA'

La tragedia si è consumata in un attimo con lo sferragliare del treno a 130 chilometri l'ora nel tratto di rettilineo che fiancheggia l'abitato di Settimo, in direzione della locale stazione: Massimo Varano, 12 anni, è stato investito in pieno e travolto dal locomotore del «diretto» Torino - Venezia, in forte ritardo. Attraversava i binari per andare a scuola nella vicina «media» Gramsci. Mancavano sette minuti alle otto.

Un istante, una manciata di centimetri hanno invece salvato la vita all'amico e coetaneo di Massimo, Nicola Capace: l'arcata del treno lo ha investito di striscio, staccandogli quasi un braccio, quello sinistro, e scaraventandolo di lato, con fratture in tutto il corpo, ma vivo. Per Massimo non c'era più nulla da fare. L'ambulanza purtroppo è piombata solo per Nicola alla confluenza di via Einaudi con via della Costituzione, all'altezza del luogo della tragedia.

Nicola ora è in osservazione in un letto del reparto di ortopedia dell'Astanteria Martini di largo Gottardo: se non sorgeranno complicazioni nelle prossime ore (si teme un'emorragia interna), se la caverà con 50 - 60 giorni di prognosi e il ricordo di una tremenda avventura. Il ragazzo non ha mai perso conoscenza. Sull'ambulanza parlava e ha continuato a raccontare, con frasi smozzicate, quel poco di cui si è reso conto. Accanto a Massimo, aveva lasciato sfilare il «diretto» Aosta - Torino Porta Susa e subito dopo, assieme all'amico, si era buttato avanti senza accorgersi dell'altro convoglio.

Qualche decina di metri più indietro, camminavano spedite Serafina, la sorella maggiore di Massimo, e alcune amiche sue: è stata lei la prima a vedere e a correre a casa, trecento metri più in là, al numero 19 di via Consolata, nel complesso Gescal sorto nella zona, per dare l'allarme.

Nella piccola cucina di casa Varano, Serafina non ha più lacrime, il faccino rosso stravolto dalla tragedia. Attorno si affannano la madre Caterina, 42, e l'altro fratello Michele, 18, il più vecchio dei figli, una stanza di parenti e di vicini. In un angolo il padre Nicola, 50 anni.

Il dolore ha invaso la sua casa, sconvolgendo un ambiente sereno, malgrado i sacrifici di tutta una vita per tirare avanti con tre figli in età di scuola: lui operaio alle Acciaierie Ferrero, la moglie operaia in cassa integrazione, il tinello lindo, con i mobili acquistati a rate, e in alto, sulla parete, la foto di famiglia con Massimo al centro nel giorno della sua prima comunione. Nicola Varano si guarda le mani segnate dal lavoro: da Cotroneo, in provincia di Catanzaro, il suo paese, era partito 32 anni fa per cercare un futuro a Torino. Racconta solo questo, poi si richiude in un dignitoso silenzio.

Fuori, per la scala e a poche decine di metri, sotto il numero 21 della stessa via, dove abitano i Capace, marito e moglie e 4 figli, non si parla d'altro, sottovoce, per rispettare e partecipare in qualche modo al dolore altrui. La mamma di Massimo ci aveva appena raccontato che il figlio non doveva andare a scuola stamane: lei gli aveva lavato le scarpette nuove da ginnastica, lui era uscito ugualmente per raggiungere gli amici e seguire con loro la lezione preferita. Frequentava la prima media. A casa, sul tavolo del tinello, ha lasciato l'astuccio, quaderni e libri. Poi le altre fatalità, di cui racconta il vicinato: i due ragazzi avviatisi verso la ferrovia dov'era stata, nei giorni scorsi, nuovamente abbattuta la cancellata di cemento per rendere più agevole ma anche estremamente pericoloso l'attraversamento, anziché per il solito percorso verso la passerella di via Brofferio, e il treno «2539» per Venezia in ritardo, causa gli scioperi degli autonomi, di quasi un'ora. Come se il destino, e non l'incoscienza degli uomini, avesse spinto Massimo e Nicola sui binari.

Il luogo dove stamane è avvenuta la disgrazia. Massimo stava attraversando i binari per recarsi a scuola

Giovanna Capace, sorella di Nicola, il giovane rimasto ferito

I genitori di Massimo Varano, il ragazzo di 12 anni travolto ed ucciso dal treno stamane

Alle Vallette processo stamane a 142 imputati

UN ESERCITO DI SPACCIATORI

Vendevano eroina per la dose quotidiana

Già nel 1981 i carabinieri avevano sgominato una banda di piccoli spacciatori e di relativi grossisti, ma pochi, che li rifornivano. Le rivelazioni di qualche pentito. Le udienze dureranno almeno un mese

Gran folla di imputati e di parenti al processo contro gli spacciatori-consumatori

E' potuto iniziare solo con molto ritardo, poco prima di mezzogiorno, il maxiprocesso in programma questa mattina nell'aula bunker delle Vallette contro ben 142 persone accusate di spaccio e detenzione di stupefacenti. Gli imputati dovevano arrivare entro le nove un po' da tutte le carceri del Piemonte, ma si sono verificati (come del resto era ampiamente previsto) una serie di ritardi negli arrivi dei cellulari con gli accusati sopra. Moltissimi imputati avevano provveduto a complicare le cose nei giorni scorsi, prima rinunciando a comparire in udienza e poi ripensandoci, ed i problemi logistici degli uomini di scorta si sono così moltiplicati.

Questa mattina l'aula delle Vallette, in genere riservata per motivi di sicurezza ai processi contro i terroristi, si presentava animata da una folla di avvocati e di parenti mentre i gabbioni in cui siedono gli accusati si riempivano lentamente.

Il processo è il più grande che mai sia stato celebrato a Torino per droga ed infatti i primi arresti degli spacciatori iniziarono già nell'81 nella zona del centro storico. Specie in via Palazzo di Città, proprio davanti al Municipio di Torino, i carabinieri sgominarono una banda ramificatissima di piccoli spacciatori e relativi «grossisti» che li rifornivano.

I giudici della sesta sezione penale, presidente Aragona, dovranno giudicare oltre ai «pesci» piccoli (i tossicodipendenti che spacciavano bustine di eroina per procurarsi la loro dose quotidiana) anche individui trovati con un paio di etti di «roba» (valore all'ingrosso trenta milioni ed il triplo «tagliata» e venduta al minuto).

Quasi tutti gli arresti dei 142 imputati sono stati compiuti dai carabinieri del nucleo operativo che furono facilitati nelle indagini dalla comparsa di qualche «pentito» in cerca di «sconti» con la giustizia. Alcuni spacciatori fecero l'intero elenco dei nomi della loro «catena» ed i carabinieri poterono risalire all'organizzazione al completo, sino al grossista.

Secondo le previsioni le udienze del processo dureranno almeno un mese prima che sia possibile giungere alla sentenza. La giornata odierna è stata in pratica dedicata all'appello degli imputati e dei loro avvocati. Il dibattimento entrerà nel vivo solo nei prossimi giorni.

Ieri a Santa Giovanna d'Arco

QUESTUA IN CHIESA E SOLDI IN TASCA?

Giovane perquisito in sacrestia. Un agente lo avrebbe notato mentre si appropriava delle offerte appena raccolte tra i fedeli. Lui nega. Denunciato per un coltello

I fedeli che domenica a mezzogiorno seguivano la messa nella chiesa dedicata a Santa Giovanna D'Arco di via Ghemme e via Borgomanero erano stati generosi al momento della questua. Un giovane molto compito era passato banco per banco a raccogliere in un cestello foderato le offerte: monete spicciole ma anche biglietti da mille lire.

A tutti il giovane aveva rivolto un cenno d'assenso per ringraziare. Alla fine però, invece di andare in sacrestia con il denaro, Sergio Zavoli, 23 anni, corso Mediterraneo 122, si è appartato e approfittando di un momento di generale raccoglimento dei credenti ha cominciato a metterselo in tasca.

Il suo comportamento non è sfuggito ad un agente di polizia, anche lui in chiesa per il precetto domenicale. Evitando di attirare la curiosità dei presenti ha raggiunto lo Zavoli e con tono cortese ma fermo l'ha invitato a seguirlo in sacrestia.

Là, al termine del rito, li ha raggiunti il parroco don Franco Locci. Il sacerdote interdetto quasi non credeva a tanta sfrontatezza, anche perché il giovane incolpato del furto si schermiva respingendo le accuse.

Per l'agente è stato necessario cercare le prove e perciò perquisire il giovane. Nelle sue tasche c'erano effettivamente biglietti di banca che secondo l'accusa avrebbe intascato dopo la questua. Assieme ai soldi gli è stato trovato anche un coltello di tipo proibito.

Ora è stato denunciato per l'arma, mentre si sta ancora esaminando se sia accusabile di appropriazione indebita delle offerte raccolte fra i fedeli.

L'indagine dei CC

RAPINA RIVAROSSA 2 ARRESTI

Sono coinvolti nella rapina al Mandracchio di Rivarossa, durante la quale venne ucciso un cameriere e ferito un altro dipendente. I carabinieri di Venaria li hanno arrestati ieri. Sono Adelmo Scalia, 24 anni, di Venaria e Sandro Franciosi, 20 anni di Caselle. Sono inoltre accusati di altre rapine a ristoranti e pizzerie compiute nella zona.

L'accusa più grave riguarda l'omicidio di un anno fa. Sarebbero complici di Giuliano Carta, Giuseppe Silanos, Giuseppe Cerasa, Girolamo Zoell già arrestati il 23 ottobre. Erano stati traditi dalle impronte digitali lasciate per il servizio di leva da uno della banda. Così, a distanza di un anno e mezzo, i presunti rapinatori sono finiti in carcere. I fatti risalgono alla sera del 3 luglio 1983. I banditi, armati, fanno irruzione nel locale pieno di clienti.

Pochi minuti dopo, inspiegabilmente ad uno dei rapinatori partono due colpi. E' il terrore. La gente scappa. I malviventi perdono la testa. Partono alcuni colpi che feriscono un dipendente ed uccidono un cameriere: Ugo Bertolino, 20 anni (li avrebbe compiuti pochi giorni dopo).

• Pellegrino Presiosi, sindaco di Cuorgnè, si è dimesso dall'incarico per motivi di salute. Lo ha fatto nei giorni scorsi, comunicando la sua decisione alla giunta che presiedeva dall'ottobre 1980.

Alla galleria Persano mostra di grandi tavole dell'artista veneziano

QUELLA PITTURA DI EMILIO VEDOVA CHE FLUISCE COME UN TESTO SCRITTO

«*Per recuperare veramente la storia di un uomo* — ha detto Emilio Vedova —, *bisogna sprofondare nella sua singola odissea, e la mia è determinata da una città che aveva cento antenne*». Da quella città, dallo studio di Venezia è ora approdato, per la prima volta, a Torino con una scelta di grandi formati che occupano le sale della galleria Persano, al secondo piano di piazza Vittorio 9.

Sessantacinque anni, veneziano, affascinato dalla pittura del Tintoretto («*Il mio rapporto con Tintoretto è un empito di passione, è un grande tessuto interiore*»), Vedova si esprime mediante un linguaggio astratto pervaso da un senso di profonda musicalità, di vitale gestualità che conferisce alla rappresentazione una forza, una vita, una ragione d'essere.

Attraverso le dodici tele esposte si avverte il clima di una pittura «stranamente intima» nonostante le dimensioni. Dopo la grande mostra veneziana, questa sua presenza a Torino assume il segno di un rinnovato interesse per un ambiente e una cultura da troppo tempo ormai fuori dai grandi itinerari espositivi.

Vi è nelle opere di Vedova un ritmo intenso e intensamente rivolto verso una dimensione del fare pittura che fluisce attraverso una «scrittura» sostenuta da una incredibile energia, da una freschezza compositiva esaltata dal ritmo espressivo in una esplodente cadenza narrativa, in un recupero di sensazioni e memorie: «Adesso cala la nebbia, atmosfera per pensare propizia / ritrovo sempre la Venezia delle nebbie». Un'avventura la sua che è intuizione, è ricordo che si dipana nei meandri di una pennellata che occupa lo spazio della tela in una sorta di pulsante testimonianza. La mostra resterà aperta fino a dicembre.

Angelo Mistrangelo

Ieri le manifestazioni per l'anniversario partigiano

TINA ANSELMI RICORDA I 23 GIORNI DELLA CITTA' DI ALBA

ALBA — Con un grande raduno di ex partigiani, sindaci, popolazione e l'intervento dell'onorevole Tina Anselmi, è stato ricordato ieri il quarantesimo anniversario della «Libera Repubblica Partigiana» di Alba (10 ottobre - 2 novembre 1944), l'episodio della Resistenza reso famoso dallo scrittore-partigiano Beppe Fenoglio con il suo libro «I 23 giorni della città di Alba».

I fatti in breve. Il 10 ottobre 1944 i partigiani scesi dalle colline delle Langhe riuscirono a cacciare tedeschi e repubblichini. La città rimase libera per 23 giorni, fino al 2 novembre, quando dovette essere riconsegnata all'occupazione nazifascista.

A ricordo di quell'episodio entrato ormai a far parte della storia della Resistenza italiana, il sindaco avvocato Tommaso Zanoletti, a nome della città medaglia d'oro al valor militare, ha consegnato ieri un riconoscimento ai rappresentanti delle formazioni partigiane che operarono per la liberazione (Autonomi, Giustizia e libertà, Matteotti, Garibaldini) e ai sindaci di 87 Comuni dell'Albese in segno di gratitudine alla popolazione che si impegnò nella lotta antifascista a fianco dei partigiani.

> *Quarant'anni fa le formazioni scese dalle colline cacciarono tedeschi e repubblichini.*

L'onorevole Anselmi ha ricordato, tra l'altro, l'analogia tra la Resistenza nelle Langhe e sul Monte Grappa; quest'ultima la vide impegnata, ancora molto giovane, come staffetta partigiana.

Il quarantennale è stato ricordato ad Alba con un convegno storico iniziato venerdì, proseguito per tutta la giornata di sabato con interventi di studiosi dell'Istituto storico per la Resistenza e di protagonisti. Per far conoscere ai giovani gli ideali, i valori della Resistenza sono stati organizzati incontri nelle scuole superiori, un concorso tra quelle inferiori del distretto scolastico.

Sono stato, inoltre, allestite una mostra della Resistenza ed una mostra antologica dello scomparso pittore albese Pinot Gallizio che fu componente del Cln Langhe, nel ventennale della morte. La mostra rimarrà aperta fino al 17 novembre. Organizzato dal Comune di Alba e dalla Regione si terrà un convegno sul tema «Pinot Gallizio: l'artista di un suo tempo» che inizierà venerdì 9 novembre a Torino (ore 16 Palazzo Reale) e proseguirà sabato 10 nel municipio di Alba con l'intervento di autorevoli critici. Gallizio (1902-1964) aderì al gruppo Cobra (Jorn, Appel, Constant, Debord), al «Movimento internazionale per un bauhaus immaginista», fondò ad Alba un laboratorio sperimentale che negli anni 50-60 richiamò artisti d'avanguardia da tutta Europa. Gallizio ebbe una sala alla Biennale di Venezia nel 1964, quattro mesi dopo la morte.

Gianfranco Fiori

Claudio Schranz è partito per una «prima» africana in solitaria

SULLE NEVI DEL KILIMANGIARO UN ALPINISTA DI MACUGNAGA

Il programma della spedizione comprende anche le ascensioni al Kenya e al Ruvenzori. Solo la piccozza e i ramponi per dare l'assalto alla più alta vetta del continente

Claudio Schranz

MACUGNAGA — Kilimangiaro, Kenya, Ruvenzori. Claudio Schranz è partito per scalare queste tre montagne africane in tutta solitudine e lungo le vie alpinistiche sulle quali l'uomo non ha mai messo piede. «*Se l'impresa mi riuscirà* — ha detto —, *conto di piantare la bandiera italiana sulle cime delle tre montagne entro il 10-15 dicembre. Ma questo ambizioso progetto è solamente il primo di una serie di imprese che mi prefiggo di poter tentare nei prossimi anni: vorrei infatti arrivare sulla cima delle più alte montagne di ogni continente, con un'impronta e una tecnica del tutto personali. Si tratterà di una sorta di ... passeggiata sui "tetti" del mondo, un'impresa di cui nessuno per ora può vantarsi*».

Così come nessun alpinista fino ad oggi ha tentato di affrontare, tutte d'un fiato, le tre più alte montagne africane. Il Kilimangiaro raggiunge i 5895 metri, il Kenya 5199 e il Ruvenzori 5110.

«*Ho dato un nome a quest'avventura alpinistica: tris in solitaria all'Equatore. E non sarà sicuramente un'impresa da poco poter scalare tre montagne fra i cinquemila e i seimila metri di altitudine, con l'obiettivo ben preciso di percorrere itinerari vergini. Ho individuato nel versante Nord del Kilimangiaro il primo tentativo. Per il resto, mi sono ben documentato attraverso fotografie. Per la salita al Kilimangiaro conto di fare uso della sola piccozza, oltre che dei ramponi da ghiaccio in prossimità della vetta. Per attaccare il monte Kenya dovrò servirmi anche di corda e chiodi: vi sono pareti di quinto e sesto grado. Ritengo, poi, che il Ruvenzori sia tecnicamente il più difficile: dovrò attraversare paludi e foreste per arrivare al campo base e la salita è piena di incognite legate ai frequenti periodi di maltempo e alla conformazione porosa dei ghiacciai, che mi porteranno a far uso di chiodi molto lunghi in quanto la consistenza si avrà solo a una certa profondità*».

Claudio Schranz, 35 anni, è guida alpina, maestro di sci e capo della sezione di Macugnaga del corpo di soccorso alpino. Ci ha illustrato il programma africano e parlato dei progetti futuri nel momento in cui ha lasciato Macugnaga per recarsi all'aeroporto milanese di Linate, da dove è partito per la straordinaria avventura. Quartier generale per i preparativi è la cittadina di Arusha, in Tanzania.

Fino ai campi base lo accompagneranno tre o quattro portatori reclutati sul posto. Si avvierà alla conquista della vetta con uno zaino di 35 chili. L'ambientamento e la nutrizione rientreranno fra le maggiori difficoltà per l'alpinista di Macugnaga: basterà evidenziare che dovrà passare da temperature di 45-50 gradi alla base delle montagne a 20-25 gradi sotto zero in alta quota.

In Europa, Schranz ha scalato praticamente tutte le montagne. In Asia è arrivato ai 7200 metri del Glacier Dome, nell'America del Sud ai 6000 metri del Cerro Carnicero. E' stato, inoltre, compagno di Fogar nel suo viaggio verso il Polo Nord.

Ruggero Quadrelli

LA GRANDA SI DEDICA ALLE STRADE

CUNEO — *(g.d.m.)* La Giunta Provinciale ha deciso di sottoporre all'esame del Consiglio, convocato per il pomeriggio di oggi, lavori stradali per un importo complessivo di un miliardo 875 milioni di lire.

Le principali opere in programma riguardano la sistemazione generale con rettifica, allargamento e bitumatura della strada provinciale numero 242, nel tratto che interessa i comuni di Cherasco e Narzole e la provinciale numero 27 della Colletta di Barge. Solo per quest'ultimo cantiere si spenderanno 575 milioni di lire.

In discussione al Parlamento il futuro dell'unico scalo del Ponente ligure

L'AEROPORTO DI ALBENGA BATTE CASSA

Per rilanciarlo servono 3 miliardi di finanziamento e 96 persone in organico

VILLANOVA D'ALBENGA — Per rilanciarne le sorti, sempre in bilico, e migliorarne il funzionamento, occorre un organico di almeno 96 persone e un finanziamento di 3 miliardi e 200 milioni. L'aeroporto di Villanova d'Albenga, l'unico scalo del genere nel Ponente ligure, continua a far parlare di sé. Il caso è giunto adesso anche in Parlamento.

A presentare una serie di proposte, utili anche a sbloccare la situazione dell'aeroporto ingauno, è stato l'on. Mauro Torelli, membro della Commissione Interno. «*Occorre affrontare il problema in modo più complessivo* — ha detto —. *C'è un provvedimento di legge che prevede modifiche e proroghe alla legge 930 del 1980, nel quale bisognerebbe inserire anche gli impianti di Villanova e di Pescara, che, oltre ad avere l'abilitazione per il servizio antincendio, debbono poter disporre del personale necessario*».

All'intervento del deputato imperiese hanno risposto il sottosegretario all'Interno, sen. Barsacchi, e il relatore della maggioranza che si sono dichiarati d'accordo sulla opportunità «*di intervenire sulla materia con un provvedimento unitario, in grado di dare una soluzione a tutti i problemi aperti a proposito della legge 930*».

L'argomento è attualissimo perché, in questi giorni, alla Camera dei Deputati, proprio alla Commissione Interno, è in discussione la proroga della validità dell'art. 42, quello che disciplina i servizi antincendio negli aeroporti. La legge non comprendeva l'aerostazione di Villanova d'Albenga, e per poter consentire la permanenza del distaccamento dei Vigili del Fuoco nel'82 fu varata una «leggina», la n. 88, che includeva fra gli aeroporti abilitati anche quello di Villanova e quello di Pescara.

Spiega ancora Torelli: «*L'anno scorso, con il decreto 747, il governo ha prorogato la validità di tale abilitazione sino a fine dicembre dell'84. Ora in Parlamento esistono diverse iniziative in merito alla 930. Riguardano però altri aspetti, soprattutto finanziari, senza affrontare invece il problema dei servizi antincendio e degli organici dei Vigili del Fuoco: la 930 aveva durata triennale, e la necessità di nuovi interventi legislativi è particolarmente evidente*».

Stefano Delfino

Sarà completamente ristrutturato in tre anni

CAMBIA FACCIA A CASALE IL PALAZZO DI GIUSTIZIA

CASALE — *(m. fa.)* Incominceranno a giorni i lavori di ristrutturazione del palazzo di giustizia di Casale: sarà rinnovato ed ampliato. La spesa preventivata è di circa un miliardo e 42 milioni di lire e la sosterrà il Comune. I lavori saranno eseguiti da una ditta torinese nell'arco di circa tre anni, per non intralciare l'attività giudiziaria.

L'edificio del Tribunale necessitava ormai da tempo di essere rimesso a nuovo, non solo per la sua vetustà (è dell'800), ma anche perché non è più rispondente alle esigenze della giustizia casalese, in questi ultimi anni notevolmente accresciute. Erano stati gli stessi responsabili dell'amministrazione della giustizia nel capoluogo monferrino a sollecitare un intervento.

Ora il palazzo, che sorge in pieno centro storico, sarà non solo ristrutturato ma anche ampliato con l'utilizzo dei locali di un fabbricato adiacente. Cinque famiglie che vi abitavano avranno in cambio alloggi messi a disposizione dall'Istituto autonomo delle case popolari.

Nell'edificio così ristrutturato probabilmente troverà posto anche la Corte d'Assise, la cui sede, ora inagibile, sorge in un'altra zona della città.

Piano di ripopolamento dei fiumi provinciali

CUNEO, TRE MILIONI DI TROTE SONO IN ATTESA DI PESCATORI

CUNEO — Buone notizie per gli oltre ventimila cuneesi che hanno il permesso di pesca e trascorrono il tempo libero nei giorni consentiti in riva a torrenti, fiumi e anche rigagnoli in attesa paziente che la preda abbocchi all'amo; l'Amministrazione provinciale sta attuando un programma di ripopolamento delle acque che scorrono nel territorio e che prevede la semina di oltre tre milioni di esemplari fra trotelle fario e iridee, avannotti della stessa specie, temoli, carpe e tinche, cioè tutto pesce pregiato. Dal 17 al 23 ottobre i guardapesca hanno immesso nelle acque pubbliche 223 mila trotelle fario della lunghezza variante fra i 8 e 10 centimetri, in parte prelevate dallo stabilimento ittiogenico di Valdieri, gestito dalla stessa Provincia, e il resto acquistato da allevamenti privati. La spesa per questa operazione si aggira sui 36 milioni di lire. Altre semine avranno luogo nei prossimi giorni e ad essere liberate nelle acque dei fiumi e torrenti saranno ancora trotelle fario che il prossimo anno saranno già disponibili per la pesca.

I guardapesca dell'Amministrazione provinciale stanno anche completando il programma di ripopolamento con il lancio di 700 mila avannotti fario e un milione centomila avannotti iridee, 2 mila temoli, due quintali di carpette e altrettanti di tinchette per una ulteriore spesa di 25 milioni di lire.

Per i pescatori il lancio delle trotelle è più promettente che non gli avannotti che sono poi trote con poche settimane di vita. Per le prime le possibilità di sopravvivenza e quindi di crescita nelle acque provinciali sono altissime mentre per i secondi si calcola che la moria superi il 50 per cento degli esemplari seminati. Una delle cause della strage degli avannotti è la temperatura dell'acqua gelida ma molti finiscono divorati dalle trote adulte.

Ed ecco ora i comuni dove le semine sono state più cospicue e l'elenco riguarda solo le trotelle: 8 mila a Viola, 3 mila a Monasterolo Casotto, 10 mila fra Pamparato e Valcasotto, 7 mila a Limone, 8 mila a Vinadio, 5 mila a Sambuco, 4 mila trotelle per ognuno dei comuni di Briga Alta, Caprauna, Alto, Castelmagno, Macra, Marmora, Canosio, Stroppo, 7 mila a Crissolo, 6 mila a Pradleves, 5 mila ciascuno a Ostana e Oncino, altrettanti a Pietraporzio, 6 mila ad Argentera, 3 mila a Roburent, Montaldo e San Michele Mondovì, 6 mila ad Acceglio, 4 mila per ognuno dei comuni della valle Varaita Valmala, Sampeyre, Casteldelfino e Bellino.

Con un programma così ricco e articolato di lanci realizzato quest'anno dall'Amministrazione provinciale per i pescatori della «Granda» costituirà una grande soddisfazione esercitare lo sport più popolare del mondo.

Gianni De Matteis

ALESSANDRIA, DUE A GIUDIZIO PER IL TORBIDO DELITTO COMPIUTO PER UNA DONNA

Filippo Scarlata

ALESSANDRIA — Due uomini dovranno rispondere in corte d'assise ad Alessandria di concorso in omicidio, furto, detenzione illegale di fucile. Il processo è fissato per il 22 novembre. Sono Filippo Scarlata, 30 anni, bracciante agricolo abitante a Calosso d'Asti, e Franco Bernardinello, 45 anni, autista residente a Canelli. Sono stati rinviati a giudizio e il dibattimento inserito nel ruolo dell'assise alessandrina.

Scarlata e Bernardinello sono ritenuti responsabili di un fatto di sangue avvenuto il 15 giugno scorso nel cortile di un'abitazione a Incisa Scapaccino alla cui origine ci sarebbe una storia di donne, tradimenti e gelosie. I due uomini avrebbero ucciso il catanese trentenne Carmelo Ambra, padre di famiglia, abitante in Regione Piana 7 ad Incisa. Gli Filippo Scarlata e Franco Bernardinello giunsero alle 8 del mattino.

Il bracciante era armato di un fucile Beretta calibro 12 rubato la sera prima a Canelli in corso Nizza nell'abitazione di Giovanni Bua. Doveva parlare con Carmelo Ambra al quale ingiunse di non muoversi perché altrimenti avrebbe sparato. Il catanese, senza lasciarsi intimorire, si avvicinò ai due uomini e fu ucciso con un colpo d'arma da fuoco mentre rimase lievemente ferita la ventiseienne Silvana Sini.

Da quanto si apprese in seguito, la donna aveva avuto una relazione con l'Ambra (ne nacque una bambina). Il bracciante era poi tornato al paese natale e pare che Silvana Sini avesse intrecciato un rapporto amoroso con lo Scarlata. La vicenda aveva suscitato non pochi risentimenti, gli uomini si erano scambiati ingiurie, quindi lo Scarlata aveva chiesto un incontro con l'Ambra per parlargli e ne era scaturito il delitto. Bernardinello si è sempre detto estraneo ma è stato ugualmente incriminato.

e. c.

In Assise a Savona

CASALESE ACCOLTELLO' PROSTITUTA

SAVONA — *(g.p.c.)* Corte d'assise riunita domani mattina a Savona. I giudici sono chiamati a rievocare un fatto di sangue avvenuto in piazza del Popolo il primo agosto del 1983. Sul banco degli imputati un giovane di Casale Monferrato, Gaetano Pisano, 19 anni accusato di tentato omicidio.

Aveva accoltellato una prostituta, e le aveva strappato la borsetta contenente 60 mila lire. Il ragazzo che era in campeggio con i genitori a Zinola aveva raggiunto il centro e aveva avvicinato un gruppo di mondane che si trovavano nei giardini di fronte al piazzale dell'ex stazione.

Si era poi appartato con una di loro a pochi metri dal peso pubblico. In preda a un improvviso raptus aveva aggredito la donna e l'aveva ferita gravemente.

Il giovane era stato poi bloccato e arrestato nel giro di poche ore. In tasca aveva ancora il coltello usato per l'aggressione.

TORINO

Bilancio negativo

TORINO — Si susseguono in Borsa riunioni senza storia. Questo andamento dimesso dura ormai da alcuni giorni e anche la nuova settimana inizia con una riunione che non mette in evidenza alcuna tendenza. Il consuntivo della giornata comunque è negativo, questo a causa di lievi spostamenti negativi dei prezzi sui valori industriali, assicurativi e finanziari.

Ma le partite poste in vendita non sono di entità tale da impensierire anche se l'assorbimento si è fatto abbastanza difficoltoso. Perdono terreno le Fiat, dello 0,45 per cento il titolo ordinario e del -0,40 il titolo privilegiato. Migliori invece le Viscosa: +0,45 per cento, lievissimo il cedimento della Montedison mentre più resistenti appaiono le Olivetti ordinarie, deboli le Olivetti privilegiate. Contrasti anche nei valori bancari.

Migliori invece le Mediobanca. Nei valori assicurativi

recuperano qualche posizione le Generali, perdono invece terreno le Ras e le Latina. Anche i valori locali seguono la tendenza generale con alti e bassi.

Sensibile la perdita della Paramatti: -4,69 per cento.

Fixing delle Fiat ord. 1761, priv. 1530.

Cambi bancari
quotazioni informative

Banconote (Milano)	
Dollaro Usa	1898,50-1906
Sterlina	2301-2303
Marco tedesco	620,50-621
Franco svizzero	755,50-756,25
Franco francese	202,25-202,50
Franco belga	30,73-30,78
Fiorino oland.	550,25-550,75
Scellino	88,25-88,35
Yen	7,70-7,71

PREZZO BORSE COLLEGATE

Fiat ord.	1.760	Sip	1.775	Generali	30.360
Fiat priv.	1.529	Sip priv.	1.635	Montedison	1.172,5
Snia	1.868			Stet	2.018
Snia priv.	1.866			Stet risp.	2.006

MILANO

Ripresa senza slancio

MILANO — Ripresa di attività senza slancio: solo un ristretto numero di titoli, tra cui Generali, Olivetti, Italmobiliare, Ras e Italcementi, hanno segnato qualche ulteriore progresso, seguiti da pochi altri valori. L'indice generale ha segnato ancora un + 0,1 per cento, spostando minimamente i titoli assicurativi. Per il resto il listino è rimasto praticamente stabile, con scambi molto ristretti e variazioni minime.

In sintesi, il ciclo di novembre sta ricalcando più o meno quello registrato in ottobre, salvo qualche rafforzamento isolato su alcuni assicurativi, sulle Cementi e titoli del gruppo Pesenti. Ben tenute comunque le Olivetti, le Sme, e i titoli della grande distribuzione.

L'immediato dopolistino ha presentato un nuovo assestamento dei corsi su livelli intermedi.

Reddito fisso: attività ancora discreta, ristretta alle Enel, Bot e carte di credito. Variazioni però minime.

Prezzi: Generali 30.050, ds. 30.400; Fiat 1761 - 1755; Fiat priv. 1530; Montedison 1174; Viscosa 1872 - 1870; Olivetti 6080, priv. 5080; Toro 11.400; Sai 11.050; Ifi 4560; Burgo 4860, priv. 4010.

DOLLARO

Buon recupero

ROMA — Il dollaro ha confermato, all'apertura dei mercati europei, il rialzo in evidenza già in nottata sulle piazze asiatiche. In Italia, dopo un'apertura a 1897,50 lire, la divisa Usa è trattata oggi intorno a quota 1900,50 lire, contro le 1883,50 della chiusura settimanale.

A Francoforte, vengono segnalati valori di 3,0618 marchi, dopo un'apertura di 3,0552 marchi, mentre venerdì sera a New York la valuta usa concludeva gli scambi a 3,0410 marchi, già in rialzo rispetto al 3,0338 marchi del fixing di venerdì a Francoforte.

ORO

Passo indietro

LONDRA — L'oro segna arretramento all'apertura dei mercati europei, con quotazioni a 336,05 dollari l'oncia, contro i 337,50 di venerdì, sulla piazza di Londra. Tale andamento è da collegarsi alla tendenza al recupero rilevata già sui mercati asiatici per il dollaro.

Verifiche della Guardia di Finanza

CALZATURIFICI EVASIONI PER 24 MILIARDI

ROMA — Ricavi occultati ai fini dell'imposizione diretta per oltre 17 miliardi; violazioni all'Iva per più di 7 miliardi; 320 persone denunziate all'autorità giudiziaria per aver falsificato bollette di accompagnamento di merci vendute: questo il bilancio di 53 verifiche fiscali eseguite negli ultimi mesi dai reparti della Guardia di Finanza nei confronti di aziende operanti nel settore del commercio delle calzature.

E' stato in particolare accertato, dice una nota del comando generale della Guardia di Finanza, che talune imprese, anche di grossa dimensione, hanno nel tempo omesso di fatturare cospicui quantitativi di calzature vendute, grazie anche alla falsificazione di bollette di accompagnamento.

Questo il sistema di frode, così come viene spiegato dalla Guardia di Finanza: i trasporti di calzature all'inizio del viaggio erano scortati da regolari bolle di accompagnamento; al termine del viaggio, però, il documento veniva alterato con la contraffazione dell'ultima cifra relativa alla quantità di calzature mediante l'aggiunta della lettera «p» quale iniziale della parola «paia». Ad esempio, «41» (paia di scarpe) diventavano, a fine viaggio, «4 paia».

Sono state sottoposte a controllo 18 industrie maggiori (pantofolifici, zoccolifici e calzature in genere), 14 grossisti e 21 dettaglianti.

Questi i risultati nelle varie aree geografiche della penisola: Nord (Padova, Venezia, Forlì, Bologna, Ferrara, R. Emilia): violazioni all'Iva, 4 miliardi e 800 milioni; ricavi sottratti alla imposizione diretta, 12 miliardi e 800 milioni. Centro (Lucca, Pisa, Pistoia, Macerata e Ascoli): violazioni all'Iva, 1 miliardo e 350 milioni; ricavi sottratti all'imposizione diretta, 2 miliardi e 970 milioni. Isole (Sassari): violazioni all'Iva, 250 milioni; ricavi sottratti all'imposizione diretta, 3 milioni. Sud (Napoli, Palermo e Bari): violazioni all'Iva, 610 milioni;
ricavi sottratti all'imposizione diretta, 1 miliardo e 210 milioni.

Poiché le evasioni risultano cospicue, la Guardia di Finanza ha annunciato che i controlli continueranno più estesi su tutto il territorio nazionale.

Paura a Carisio

PRINZ BRAU IN CRISI: CHIUSURA PER DUE AZIENDE?

VERCELLI — Si svolgerà in questi giorni al ministero del Lavoro un incontro fra i rappresentanti sindacali degli stabilimenti «Prinz Brau» e la proprietà dell'azienda, che ha deciso di chiudere due delle tre fabbriche che ha in Italia, fra cui quella di Carisio, nel Vercellese, dove lavorano 85 persone.

La crisi, nata nelle scorse settimane, pareva destinata ad una soluzione positiva. Finito il «boom» estivo, la domanda di birra del mercato interno cala normalmente in modo repentino, facendo registrare una forte flessione delle vendite. Le cose, però, quest'anno sarebbero andate molto peggio che in passato, tanto che le prospettive di ripresa, almeno a giudizio dell'azienda, sarebbero decisamente nere.

I soci di maggioranza tedeschi non sono intenzionati a finanziare eventuali passivi. Già avevano investito 25 miliardi alcuni anni fa nei quattro stabilimenti italiani e in poco tempo metà di questa cifra era stata ingoiata dai passivi di gestione, al punto che, un anno fa, era stato chiuso lo stabilimento di Bitonto (Bari).

La Prinz, nei giorni scorsi ha comunicato ai sindacati nazionali (ma non ancora ai coordinamento dei suoi consigli di fabbrica) l'intenzione di chiudere due dei tre stabilimenti rimasti: quello di Carisio appunto e quello di Ferentino (Frosinone), di dimensioni analoghe, definiti «improduttivi». Resterà aperto soltanto quello di Crespellano, in provincia di Bologna, dove sono stati concentrati nuovi «sforzi finanziari».

Quali le reazioni dei sindacati? «Per ora — spiegano i rappresentanti dei lavoratori — siamo in assemblea permanente, in attesa dell'incontro al ministero. L'azienda non è andata oltre un'informazione sommaria, limitata all'intenzione di chiudere la fabbrica.

Dario Corradino

oggi e domani

• **CONVEGNO AMMA SUI ROBOT.** Per iniziativa Amma, inizia oggi e si conclude mercoledì un convegno dedicato a: «*Le applicazioni industriali dei robot: problemi e prospettive*». I lavori si svolgono nella sala Valentino del Teatro Nuovo e nella sala Giulio Cesare di To-Expo.

• **CORSI AMMA.** «*Criteri di scelta degli investimenti industriali*» (oggi, Unione Industriale di Torino), «*Elettronica dell'azionamento*» (domani, ore 8,30).

• **PROGETTO FINALIZZATO ENERGETICA.** Ciclo di consultazioni pubbliche sullo stato di avanzamento del progetto realizzato dal Cnr in collaborazione con Enea e sulle opportunità di aggiornamento dello studio di fattibilità. Oggi, nella sala dei 200 dell'Unione Industriale, intervengono il ministro del Bilancio, Romita, Viglione e Pininfarina.

• **COOPERAZIONE.** L'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro presentano oggi, alle ore 18,05, su RaiDue, un servizio intitolato: «*Un sistema d'imprese autogestite per lo sviluppo industriale*».

• **TOEXPO.** Incontro-tavola rotonda su: «*Innovazione tecnologica e gestione del riscaldamento degli edifici*», a cura della Spa Easy, Torino. Domani, convegno su: «*L'installatore e la committenza: progettazione, affidamento, esecuzione e collaudo dei lavori impiantistici*», a cura della Associazione nazionale installatori di impianti, Assistal.

HITACHI — Utili in forte aumento sull'onda di un andamento sostenuto delle vendite, tonificate da una favorevole domanda estera di prodotti elettronici per l'industria. Gli utili netti non consolidati della casa giapponese sono ammontati nella prima metà dell'esercizio finanziario a 50.13 miliardi di yen con un incremento del 25,1%.

LE AZIONI A TORINO

Titoli	29/10	26/10
ALIMENTARI		
Alivar	6000	6000
Eridania	6460	6500
Florio	190	191
Milanagr. Villoria	4950	4950
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	18200	18200
C. Ass. Milano risp.	7950	7950
Comp. Latina ord.	530	530
Comp. Latina priv.	450	455
Generali	30300	30100
RAS	55800	55800
SAI ord.	11050	11050
SAI priv.	11080	11050
Toro Ass. ord.	11400	11400
Toro Ass. priv.	8200	8200
BANCARI		
B. Comm. Italiana	15750	15750
Banco di Roma	15500	15600
Credito Italiano	1880	1900
Interbanca priv.	17900	17900
Mediobanca	58700	58800
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	4890	4890
Burgo priv.	4000	4000
Burgo risp.	—	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi-Ginori ord.	103	103
Pozzi-Ginori risp.	106	105
Eternit ord.	350	350
Eternit priv.	340	340
Unicem ord.	15700	15700
Unicem risp.	12580	12580
CHIMICI		
Halgas	1015	1020
Mira Lanza	27100	27150
Montedison	1172 50	1175
Paramatti	1420	1490
Pierrel ord.	1320	1320
Pierrel risp.	650	650
Saffa ord.	5550	5550
Saffa risp.	5350	5350
SAIAG	1126	1126
Snia B.P.D. ord.	1866	1859
Snia B.P.D. risp.	1868	1845
COMMERCIO		
Rinascente ord.	458	458
Rinascente priv.	340	340
Silos Genova	1120	1120
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	900	900
Autostrada To- Mi	3980	3980
Italcable	7080	7080
NAI	20 90	20 60
SIP ord.	1775	1785
SIP risp.	1635	1630
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	102	101
Borgosesia ord.	9800	9800
Borgosesia risp.	2525	2525
La Centrale ord.	2130	2140
La Centrale risp.	1740	1740
La Centrale r. 1-7-82	1880	1860
CIR ord.	8120	8120
CIR risp.	7875	7875
Fidis	4280	4270
Finsider	50	50
Fiscambi	3740	3740
GIM ord.	3200	3200
GIM risp.	2240	2190
IFI priv.	4570	4580
IFIL ord.	5130	5100
IFIL risp.	3990	3980
Invest	2880	2800
Mittel	1050	1030
Pirelli & C.	2975	2975
Pirelli SpA ord.	1750	1750
Pirelli SpA risp.	1780	1780
SAROM	2340	2340
Schiapparelli	340	342
SME	790	790
SMI ord.	2230	2230
SMI risp.	1620	1620
STET ord.	2018	2031
STET risp.	2005	2005
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	2520	2520
B.I.I. ord.	725	725
B.I.I. ord. 1-7-83	—	—
B.I.I. risp.	680	680
B.I.I. risp. 1-7-83	—	—
Cond. Acque	118	120
Far-Co	—	—
Gen. Imm. Sogene	—	—
I.P.I.	1577	1577
ISVIM	15600	15500
Risanam. Napoli ord.	5000	5100
Risanam. Napoli risp.	4880	4880
SIFA	3600	3600
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	1820	1800
Fiat ord.	1760	1765
Fiat priv.	1528	1535
Giardini	11200	11350
Magneti Marelli ord.	1190	1190
Magneti Marelli risp.	1210	1210
Olivetti ord.	6075	6060
Olivetti priv.	5080	5130
Olivetti risp.	5930	5930
Olivetti r. 1-7-83 n.c.	4710	4740
Saclb priv.	4120	4120
Westinghouse	18350	18350
METALLURGICI		
Dalmine	431	431
Fornara	—	—
Talco Grafite	10500	10500
TESSILI		
Cantoni	3000	3000
Fisac ord.	4600	4600
Fisac risp.	5150	5150
DIVERSI		
Acque Potabili	1900	1900
Ciga Hotels	4330	4320
Pacchetti	54	55
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ass. Gen. 12% 81/88	243	243
Centrale 13% 81/86	104	104
IRI Stet 7% 73/88	—	—
M. Mont. 7% 73/88	—	—
M.S. Spirito 7% 73/88	—	—
B.I.I. 12% 80/85	177	177
M. Metalli 13%	—	—
M. Snia 13% 90	179	178
Olivetti 13% 81/91	131	131
Pirelli 13% 81/91	132	132

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	29/10	26/10
VALORI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 88/89	104 10	104 10
C. Cr. Tes. ECU 14% 83/88	107 80	108 60
C.C.T. ECU 11¼% 83/90	100	100
C. Cr. Tes. 1-9-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-10-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-11-84	99 95	99 95
C. Cr. Tes. 1-12-84	100	100
C. Cr. Tes. 10% 75/85	92	92
C. Cr. Tes. 1-1-85	100 05	100 05
C. Cr. Tes. 1-2-85	100 05	100 05
C. Cr. Tes. 1-3-85	100 05	100 10
C. Cr. Tes. 1-4-85	100 30	100 30
C. Cr. Tes. 1-5-85	100 50	100 40
C. Cr. Tes. 1-6-85	100 40	100 45
C. Cr. Tes. 1-1-86	101 45	101 45
C. Cr. Tes. 1-3-86	101 80	101 80
C. Cr. Tes. 1-4-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-5-86	101 90	101 90
C. Cr. Tes. 16% 1-6-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-6-86 II	101 60	101 65
C. Cr. Tes. 1-7-86	101 45	101 45
C. Cr. Tes. 1-7-86 II	99 95	99 95
C. Cr. Tes. 1-8-86	101 80	101 40
C.C.T. 1-8-86 II	99 85	99 85
C. Cr. Tes. 1-9-86	101 15	101 15
C.C.T. 1-9-86 II	99 95	100
C. Cr. Tes. 1-10-86	101 35	101 35
C.C.T. 1-10-86 II	100 15	100 15
C. Cr. Tes. 1-11-86	101 50	101 50
C. Cr. Tes. 1-12-86	101 40	101 30
C. Cr. Tes. 1-1-87	101 25	101 30
C. Cr. Tes. 1-2-87	101 50	101 50
C. Cr. Tes. 1-3-87	101 20	101 20
C. Cr. Tes. 1-4-87	101 35	101 35
C. Cr. Tes. 1-5-87	101 65	101 60
C. Cr. Tes. 1-6-87	101 20	101 20
C.C.T. 1-11-87	100 40	100 15
C. Cr. Tes. 1-7-88	101 28	101 40
C.C.T. 1-8-88	101 80	101 80
C.C.T. 1-9-88	101 20	101 30
C.C.T. 1-10-88	101 40	101 15
C.C.T. 1-11-88	—	—
B.T.N. 12% 1-10-87	95 30	95 65
B.T.P. 12% 1-10-84	—	—
B.T.P. 18% 1-1-85	100 30	100 15
B.T.P. 17% 1-5-85	101 10	100 60
B.T.P. 17% 1-7-85	101	101 20
B.T.P. 17% 1-10-86	101 70	101 70
OBBLIGAZIONI		
Enel 77/84 II indicizzate	—	—
Enel 8 indicizzate	—	—
Enel 81/89 indicizzate	101	101
Enel 82/89 indicizzate	105 90	105 80
Enel 82/89 II indicizzate	106 30	106 30
Enel 82/89 III indicizzate	105 90	105 90
Enel 82/89 IV indicizzate	106 90	106 90
Enel 83/90 I indicizzate	105 70	105 70
Enel 83/90 II indicizzate	103 25	103 25
Enel 83/90 III indicizzate	103 50	103 30
Autostrade 6% 68/88 I	87 70	87 70
Autostrade 6% 67/87	91	91
Autostrade 7% 72/88	92 50	92 50
C.C. OO. PP. 6%	76 80	76 40
C.C. OO. PP. 5,5%	75 80	75 80
C.C. OO. PP. 6%	66 90	67
C.C. OO. PP. 7%	64 90	64 40
C.C. Int. St. 6% 66 I	89 80	89 80
C.C. Int. St. 6% 67 II	87 20	87 20
C.C. Int. St. 6% 68 III	83 50	83 50
C.C. Int. St. 7% 70 I	81	81
C.C. Int. St. 7% 71 II	77 30	77 30
C.C. Aut. 7% 70 I	67	67
C.C. Aut. 7% 72 II	83 60	83 60
FF.SS. 6% 66 I	90 10	90 10
FF.SS. 6% 67	87 60	87 60
FF.SS. 7% 72 I	90 50	90 50
Amm. FF.SS. 7% 70	81 60	81 60
Amm. FF.SS. 10% 75 I	96	96
Amm. FF.SS. 12% 79 I	99 60	99 60
Amm. FF.SS. 83/90 indiciz.	102 60	102 60
ICIPU vent. 6%	87	87
ICIPU 7% 71 I	78 20	78 20
IMI 80/85 indicizzate	100	100
IMI 81/88 indicizzate	112	112
IMI 81/86 indicizzate	108	108
IMI 81/86 II indicizzate	101 50	101 50
IMI 81/86 III indicizzate	102	102
IMI 81/86 IV indicizzate	102	102
IMI 81/86 V indicizzate	102	102
IMI 81/86 VI indicizzate	101 60	101 60
IMI 82/90 VII opl. indiciz.	108	108
Montedison 13,5% 18	200 80	200 80
Olivetti 82/87 indicizzate	102 35	102
Pirelli 82/89 indicizzate	102	102
Fiat 81/88 indicizzate	102 70	102 80
Città Torino 6% 52/84	—	—
Pr. To AEM 5,5% 60/85	95 15	95 15
Pr. To AEM 5,5% 62/85	93	93
Ist. S. Paolo To 5%	85	85
Ist. S. Paolo To 6%	82 50	82 50
Ist. S. Paolo s. conv. 6%	72 50	72
Ist. S. Paolo To 7%	79 50	79 60
S. Paolo OO. PP. 6% ex 5%	57 50	57 50
S. Paolo OO. PP. 6%	60 50	60
S. Paolo OO. PP. ECU 9%	101	101
S. Paolo OO. PP. 81 19ª indic.	101	101
S. Paolo OO. PP. 81 21ª indic.	103 30	103 30
S. Paolo OO. PP. 81 22ª indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 23ª indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 24ª indic.	102 60	102 50
Fond. Piemonte V.A. 6%	53 50	53 50
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	71	71
Fond. Piem. V.A. OO.PP. 7% 74	60	60

LE AZIONI A MILANO

Titoli	29/10	26/10
ALIMENTARI		
Alivar	5830	5830
Bonifiche Ferr.	25050	25050
Cavarzere	sosp.	sosp.
Eridania	6440	6465
Ind. Buitoni ord.	1780	1789
Buitoni risp.	1572	1584
Ind. Zuccheri	sosp.	sosp.
Milanagr. Villoria	4990	4990
Perugina ord.	1820	1815
Perugina risp.	1700	1693
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	32000	32010
Ausonia Ass.	848	848
C. Ass. Mi ord.	18200	18200
C. Ass. Mi risp.	7975	7900
C. Latina ord.	535	538
C. Latina priv.	449	450
FIRS ord.	1200	1200
FIRS risp.	670	670
Generali	30350	29900
Italia Assicurazioni	8440	8490
L'Abeille	29200	29200
La Fondiaria	50100	49320
La Previdente	12040	11990
RAS	55800	55950
SAI ord.	11050	11050
SAI priv.	11010	11000
Toro Ass. ord.	11400	11401
Toro Ass. priv.	8200	8160
BANCARI		
B. Catt. Veneto	4080	4070
B. Comm. Ital.	15750	15705
B. Naz. Agric.	4870	4840
B. Naz. Agric. pr.	2790	2790
Banco Roma	15420	15580
Banco Lariano	3240	3295
Cred. Italiano	1880	1900
Cred. Varesino	3900	3900
Interbanca priv.	17680	17870
Interbanca 1-7-83	sosp.	sosp.
Mediobanca	59700	58800
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	4860	4890
Burgo priv.	4010	3998
Burgo risp.	n.r.	n.r.
De Medici	2150	2144
Ed. Espresso	5460	5420
Mondadori ord.	3620	3620
Mondadori priv.	1755	1765
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1304	1310
Pozzi-Ginori ord.	105	104 75
Pozzi-Ginori risp.	110 50	110 25
Eternit ord.	333	340
Eternit priv.	361 25	318
Italcementi ord.	54050	53780
Italcementi risp.	39850	39750
Unicem ord.	15750	15700
Unicem risp.	12500	12600
CHIMICI - GOMMA		
Boero	4550	4559
Caffaro ord.	589	587 50
Caffaro risp.	613	613
Farmit. Erba	6370	6300
Halgas	1015	1015
Lepetit ord.	sosp.	sosp.
Lepetit priv.	sosp.	sosp.
Mira Lanza	27050	27100
Montedison	1174	1172
Perlier	6360	6360
Pierrel ord.	1304	1306
Pierrel risp.	650	652
Rol	1605	1620
Saffa ord.	5535	5535
Saffa risp.	5360	5340
Siossigeno	14000	14070
Snia B.P.D. ord.	1870	1869
Snia B.P.D. risp.	1870	1860
COMMERCIO		
La Rinascente ord.	460	459
La Rinascente priv.	338 50	339
Silos	1120	1120
Standa ord.	6600	6580
Standa risp.	6630	6630
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia priv.	906	906
Ausiliare	7490	7490
Autostrada To-Mi	3930	3950
Italcable	7061	7060
NAI	20 60	20 25
Nord Milano	5000	5000
SIP ord.	1787	1799
SIP risp.	1625	1622
Tripcovich	5740	5740
Selm	2310	2303
Tecnomasio	460	459
FINANZIARI		
Acqua Marcia	1330	1360
Agricola Fin. ord.	13000	13450
Agricola Fin. risp.	12900	12800
Bastogi IRBS	102 50	101
Brioschi	790	785
Buton	1840	1820
La Centrale ord.	2125	2132
La Centrale risp.	1735	1742
La Centrale r. 1-7-82	1850	1830
CIR ord.	8115	8120
CIR risp.	7900	7880
Euromobiliare	5260	5249
Fidis	4287	4275
Fin. Breda	4130	4130
Finmare	24 50	23 50
Finrex	1100	1100
Finsider	44 25	46
Fiscambi	3776	3740
Gemina ord.	500	505 50
Gemina risp.	522	520
GIM ord.	3190	3210
GIM risp.	2240	2240
IFI priv.	4560	4566
IFIL ord.	5110	5110
IFIL risp.	3940	3950
Invest	2902	2802
Italmobiliare	62800	61400
Mittel	1055	1051
Partec. Finanz.	2420	2400
Pirelli & C.	2980	2973
Pirelli SpA ord.	1750	1750
Pirelli SpA risp.	1789	1788
Rejna ord.	13300	14300
Rejna risp.	16600	16850
Riva Finanz.	3685	3690
Sarom	2340	2350
Schiapparelli	344 75	338
SME	788	792
SMI ord.	2230	2238
SMI risp.	1618	1612
Stet ord.	2018	2045
Stet risp.	2001	2006
Terme Acqui	922	922
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	6280	6500
Attività Immobiliari	2520	2515
B.I.I. ord.	728	724
B.I.I. risp.	680	678
Cogefar	1710	1734
Cond. Acqua Roma	117 75	118
De Angeli Frua	1403	1451
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Iniziative Edilizie	24850	24825
Inv. Imm. I. «A»	2190	2190
Inv. Imm. I. r.	2195	2195
Isvim	16000	16000
La Milano Centrale o.	6930	6970
La Milano Centrale r.	6910	6910
Risanamento ord.	6060	6100
Risanamento risp.	4865	4870
Sifa	3890	3870
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Danieli & C.	4210	4230
Fiat ord.	1761	1780
Fiat priv.	1530	1543
Gilardini	11180	11130
Franco Tosi	16660	16400
Magneti M. ord.	1190	1192
Magneti M. risp.	1219	1210
Olivetti ord.	6060	6060
Olivetti priv.	5080	5125
Olivetti risp.	5920	5925
Olivetti r. 1-7-83 n.c.	4705	4745
Saclb ord.	4150	4240
Saclb priv.	4135	4140
Westinghouse	18350	18300
Worthington	1921	1900
MINERARI - METALLURGICI		
Broggi Izar	236 50	239
Cantier. Metall. Ital.	3477	3485
Dalmine	432	430
Falck ord.	2635	2635
Falck risp.	2600	2603
Ilssa-Viola	847	843
La Magona	6210	6230
Pertusola	440	440
Trafilerie	3130	3110
TESSILI		
Cant. e Zinelli	42	43 75
Cantoni	2990	3000
Cucirini	1302	1305
Cascami 1873	3170	3160
Eliolona	915	925
FISAC ord.	4590	4590
FISAC risp.	5200	5200
Linif. e Can. o.	1790	1800
Linif. e Can. r.	990	994
Marzotto ord.	1594	1570
Marzotto risp.	1560	1560
Olcese Veneziano	44	43 25
Rotondi	12480	12300
Unione Manif.	sosp.	sosp.
Zucchi	3500	3500
DIVERSI		
Acq. De Ferrari ord.	1838	1837
Acq. De Ferrari risp.	1580	1580
Acque Potabili	1880	1880
Calzat. Varese	sosp.	sosp.
CIGA Hotels	4341	4325
Jolly Hotel	5130	5090
Pacchetti	53	53 25
Trenno	17335	17335

UN VERTICE?

PENSIONI E FISCO 7 GIORNI DECISIVI?

ROMA — Settimana impegnativa per il governo, che dovrà districarsi su più fronti «scottanti». Comincia oggi al Senato il dibattito sul **CASO SINDONA**.

I partiti della maggioranza, dopo le sedute della scorsa settimana, sono uniti su questo punto — concordano infatti nel respingere la richiesta di dimissioni del ministro degli Esteri Andreotti avanzata dall'opposizione comunista (il voto in questione sarà palese) — ma lo sono molto meno sulla **LEGGE FINANZIARIA**, il cui esame inizierà invece dopodomani alla Camera, e sul **PACCHETTO FISCALE** di Visentini. Quest'ultimo, oggetto di discussione presso la commissione Finanze e Tesoro del Senato, appare come il nodo più difficile da sciogliere e una vera spina al fianco del governo Craxi.

Non a caso, si sta facendo strada, nel pentapartito, l'idea di una riunione dei segretari. Ma Spadolini ha subito avvertito che per il pri l'approvazione del disegno di legge fiscale è pregiudizievole allo svolgimento di ulteriori iniziative utili a sorreggere il governo. Un chiaro avvertimento. Sul fisco si gioca il destino del governo Craxi? Per il vice segretario del psi Martelli una crisi di governo sarebbe, in questo momento, assolutamente insensata.

Domani incontro decisivo dei sindacati sulla proposta di **RIFORMA DELLE PENSIONI** elaborata e presentata dal ministro del Lavoro De Michelis. Questi ha inviato la settimana scorsa una lettera a Carniti, Lama e Benvenuto con le ultime messe a punto del progetto. La valutazione del sindacato sarà decisiva per l'effettuazione o meno di uno sciopero a livello nazionale.

La dc ha chiesto al ministero del Tesoro di aumentare da 3 mila miliardi in tre anni a 7500 lo stanziamento globale finora previsto per la perequazione delle «pensioni d'annata» nel settore privato, parallelamente a quanto fatto con decreto per quelle del settore pubblico.

CONGRESSO PR

Il leader uscente Roberto Cicciomessere dichiara di non volersi ricandidare. Ma Gianluigi Melega ha già fatto sapere di voler concorrere alla successione

PANNELLA RIPRENDE LA SEGRETERIA?

ROMA — Roberto Cicciomessere che dichiara «*la più ferma intenzione*» di non ricandidarsi alla segreteria radicale; Gianluigi Melega che invece annuncia anticipatamente di voler concorrere alla successione; e infine la scadenza ormai prossima delle elezioni amministrative che pone al partito radicale il consueto dilemma: presentarsi o no? Con questi interrogativi si apre dopodomani a Roma il congresso nazionale dei radicali. Per cinque giorni, sino a domenica prossima, il piccolo popolo radicale si ritroverà con tutti i suoi militanti e i suoi leaders per decidere la strategia dei prossimi mesi.

Gli osservatori assicurano che non è in previsione alcun brusco mutamento di linea da questo congresso, né il lancio di qualche nuova e clamorosa iniziativa. Ma i radicali non sempre sono prevedibili, e troppi loro congressi si sono conclusi con veri colpi di scena. Di certo per ora, è solo il cambio della segreteria, perché Cicciomessere non vuol più saperne di ricoprire la carica. Marco, il «padre-padrone» dei radicali, verrà invitato a riprendere saldamente in mano la guida del partito? E se non lui, chi sarà il prossimo segretario dei radicali? Gianfranco Spadaccia, «pannelliano» storico, non si sbottona e risponde: «*Noi non siamo come gli altri partiti che decidono il segretario prima del congresso. Sarà il congresso a decidere*».

Per ora c'è un solo candidato ufficiale alla segreteria, Gianluigi Melega; ma per essere eletto, deve prima vincere il congresso, il che non è facile. Melega infatti rappresenta la minoranza radicale, l'unica e nemmeno molto consistente. Quel che è certo dunque, è soltanto che Melega darà battaglia al congresso, senza molte speranze di convertire i militanti (anche in questo congresso avranno diritto di voto tutti gli iscritti in regola con le quote) alle sue tesi. Melega chiede principalmente che venga modificata la strategia parlamentare del non voto; è stato l'unico deputato radicale a votare sul caso Negri, e mantiene ferma la sua opposizione al non esercizio dei diritti parlamentari. Ma la maggioranza del partito gli obietterà, anche in questo congresso, che solo il non voto in Parlamento «*può evidenziare l'estraneità radicale al sistema partitocratico*».

I lavori si apriranno dopodomani a Roma. C'è anche da decidere se il partito si presenterà alle elezioni amministrative

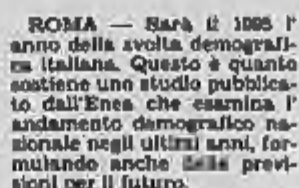
Marco Pannella

La centralità della lotta contro la fame nel mondo per la strategia radicale verrà riconfermata senza alcun dubbio; anzi, Pannella afferma che occorre «*sviluppare ulteriormente l'offensiva*» su questo fronte. Ma il congresso discuterà anche delle amministrative che si terranno in primavera, e dovrà decidere cosa fare, tenendo presente che alle elezioni politiche dell'anno scorso propagandarono l'astensione, e nelle europee di giugno avevano chiesto agli elettori di votare le liste radicali.

All'ormai classico dilemma radicale se presentare o meno proprie liste per gli enti locali, se chiedere di votare o no, quest'anno si è aggiunta una terza opzione, rappresentata dalle numerose liste verdi che già si annunciano in ogni comune. L'anima ecologica e le battaglie per la salvaguardia dell'ambiente e della natura, sono molto sentite dai militanti radicali; e Pannella dichiara la sua simpatia per le liste «verdi-azzurre».

Cosa deciderà il congresso radicale per le prossime elezioni? Risponde ancora Spadaccia: «*Gli enti locali sono purtroppo la base del consenso al sistema partitocratico; le giunte, rosse o bianche, sono solo varianti del sistema. Non vogliamo essere coinvolti in questo sistema e quindi se c'è la possibilità di fare liste verdi che riescano a rompere questi meccanismi, bene. Altrimenti inviteremo i cittadini a non votare*».

Gianni Pennacchi

FINO AL '95 «CRESCITA ZERO» POI CALO NATALITA' MA ANCHE BOOM DELLA POPOLAZIONE DELLA TERZA ETA'

ROMA — Sarà il 1995 l'anno della svolta demografica italiana. Questo è quanto sostiene uno studio pubblicato dall'Enea che esamina l'andamento demografico nazionale negli ultimi anni, formulando anche delle previsioni per il futuro.

Secondo lo studio dell'Enea, gli anni fra il 1981 e il 1995 si configurano come un periodo di passaggio fra un passato di crescita numerica, ormai alle nostre spalle, ma che ancora pesa per i suoi effetti, ed un futuro che va appena delineandosi.

Fino al '95 quindi la situazione demografica resterà in una posizione di sostanziale equilibrio naturale, cioè a «crescita zero». Dal 1995 invece si verificheranno due circostanze che spingeranno la curva demografica verso i valori negativi.

Comincerà a diminuire il numero di donne nell'età della riproduzione (15-34 anni) con un conseguente calo della natalità, ed entreranno nell'età avanzata (più di 75 anni) le classi più numerose nate nel primo dopoguerra (dal 1920 in poi), fatto che inevitabilmente produrrà un aumento della mortalità. Inoltre arriverà ad esaurimento uno dei fenomeni di crescita che ancora permangono in questi Anni 80: l'aumento della popolazione in età lavorativa (20-64 anni).

Quest'ultimo aspetto merita una riflessione ulteriore. Dall'analisi dell'Enea risulta infatti che l'aumento della popolazione in età lavorativa è stato particolarmente accentuato in questi anni a causa di due circostanze concomitanti: l'entrata delle classi molto numerose degli Anni 60 (i «figli del boom») e l'uscita delle classi poco numerose nate durante la grande guerra (1915-1918).

Questo aumento, unito alla crisi economica mondiale, è tra l'altro, una delle cause principali dell'aggravamento della disoccupazione.

Dopo il 1995 a causa del calo della popolazione attiva si dovrebbero creare nuove aree di ripresa produttiva nelle regioni meno feconde. Dovrebbero quindi riprendere vigore i flussi di migrazione interna sostanzialmente spentisi negli ultimi anni.

I sociologi e naturalmente i politici, si troveranno però di fronte un nuovo problema: l'aumento della popolazione anziana. Una crescita che, secondo le previsioni dell'Enea, non dovrebbe accennare a fermarsi neanche dopo la svolta del millennio. Anzi quando nel 2000 saranno entrate nella terza età anche le classi del «boom», gli ultrasessantacinquenni supereranno i dieci milioni.

(Adnkronos)

Orazio Bagnasco accusato di gestione infedele, truffa ed estorsione

FONDO D'INVESTIMENTO EUROPROGRAMME APERTA IN SVIZZERA INCHIESTA PENALE

ROMA — La magistratura svizzera ha aperto formalmente un'inchiesta penale nei confronti di Orazio Bagnasco e degli altri responsabili della gestione del fondo Europrogramme. Lo ha confermato Giuseppe Conte, uno dei due avvocati di Genova (l'altro è Michele Giacomini) che a luglio presentarono alla procura di Lugano un esposto contro l'attività di Europrogramme, per conto di una settantina di piccoli azionisti del fondo di investimento.

Conte che, con il suo collega Giacomini, è stato convocato per mercoledì a Lugano dal procuratore Paolo Bernasconi, non conosce le esatte motivazioni che hanno spinto il procuratore svizzero ad aprire l'inchiesta penale, ma fa presente che nell'esposto di luglio si indicavano — a parere degli avvocati italiani — una serie di reati previsti dal codice penale svizzero, fra i quali la gestione infedele, la truffa e l'estorsione.

Orazio Bagnasco

Secondo Conte, «*la denuncia risulta fondarsi su documentazione dalla quale emergerebbero le prove inoppugnabili di una condotta criminosa reiterata in danno dei sottoscrittori italiani del fondo*».

Viene confermato anche che la procura di Lugano (ne ha data comunicazione lo stesso Bernasconi ai due avvocati di Genova) ha avvertito dell'apertura del procedimento la commissione federale delle banche svizzere che, proprio nei giorni scorsi, aveva prorogato al 31 marzo 1985 il blocco dei riscatti di Europrogramme.

Dopo la denuncia dell'onorevole Alfredo Galasso

AGRIGENTO, MAFIA E MAGISTRATI SOLLECITATA UNA INCHIESTA

PALERMO — Presunte irregolarità registratesi presso il tribunale di Agrigento, denunciate nei giorni scorsi da una pubblica dichiarazione resa dal professor Alfredo Galasso, componente del Consiglio superiore della magistratura, sono state oggetto di una presa di posizione di *Magistratura democratica* che sollecita in proposito una inchiesta.

In particolare il professor Galasso aveva affermato: «*Nel corso di un procedimento per misure di prevenzione erano stati sequestrati taluni autocarri e mezzi per la movimentazione della terra ad un imprenditore indicato da alcuni rapporti della Guardia di Finanza come presunto mafioso. La sezione feriale del tribunale aveva poi accolto un'istanza con la quale i fratelli dell'inquisito chiedevano l'affitto degli stessi mezzi. Gli stessi richiedenti l'affitto erano, peraltro, anch'essi oggetto di indagini antimafia. Il perfezionamento del contratto di affitto fu tuttavia bloccato da un intervento della Procura della Repubblica di Agrigento prima ancora che la deliberazione della sezione feriale del tribunale fosse oggetto di impugnativa dinanzi la sezione d'appello*».

Lo chiede «Magistratura democratica» All'origine della vicenda attrezzatura sequestrata a presunti mafiosi

In una nota diffusa a Palermo da *Magistratura democratica* è detto: «*Il consiglio nazionale di Magistratura democratica, preso atto della notizia di stampa secondo cui il sequestro di alcuni beni disposto dal tribunale di Agrigento, a norma della legge La Torre, nei confronti di persona indiziata di appartenere ad associazioni di tipo mafioso è stato vanificato dalla sezione feriale del medesimo tribunale mediante l'autorizzazione ad affittare tali beni agli stessi proprietari ai quali erano stati sequestrati, rileva che la notizia è di particolare gravità ed invita il Consiglio superiore della magistratura ad esercitare in proposito il suo potere d'inchiesta con la massima tempestività ed incisività al fine di verificare con attenzione se vi siano stati comportamenti irregolari o comunque non trasparenti da parte di magistrati*».

PROFESSORI INDIZIATI DI PECULATO

BARI — Documenti sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo operativo del gruppo nella sezione barese dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) e presso il Centro studi in tecnologie avanzate (CSATA) su disposizione del giudice istruttore presso il tribunale di Bari Emilio Marzano, nell'ambito di un'inchiesta sull'utilizzazione dei fondi dei due enti.

Si è appreso inoltre che comunicazioni giudiziarie, nelle quali si ipotizza il reato di peculato per distrazione, sono state inviate al presidente nazionale dell'Istituto di fisica nucleare, professor Nicola Cabibbo, al direttore della sezione barese, professor Carlo De Marzo, al direttore del dipartimento di fisica dell'università di Bari, professor Vittorio Picciarelli e al presidente del «CSATA» nonché prorettore dell'università di Bari, professor Aldo Romano.

Tra l'altro il magistrato, che ha precisato di non aver raccolto prove di colpevolezza a carico dei quattro rappresentanti legali dei due istituti di ricerca, indaga sull'acquisto di costose apparecchiature elettroniche trovate ancora imballate dai carabinieri.

TRE CASI DI TBC IN OSPEDALE

AVEZZANO — Secondo caso di tubercolosi in Abruzzo: questa volta è successo ad Avezzano, dopo quello che si era verificato recentemente a Pescara. E sempre in ospedale. Un medico e due infermieri del nosocomio di Avezzano, più volte denunciato come ormai fatiscente mentre il nuovo complesso è in costruzione da oltre 10 anni, sono stati colpiti dalla malattia. A Pescara erano invece stati colpiti alcuni giorni fa un medico e un'infermiera di ematologia.

Le autorità sanitarie della Usl di Avezzano stanno attuando tutte le misure possibili e i tre casi dovrebbero essere isolati. E' stato tra l'altro chiuso il reparto chirurgia, dal quale tutti gli ammalati trasportabili sono stati trasferiti. L'Unità sanitaria locale ha annunciato che tutti i lavoratori dell'ospedale saranno controllati e invitati a vaccinarsi. Per quanto riguarda l'origine della malattia, si pensa ad un degente. Le autorità sanitarie hanno diffuso appelli per evitare allarmismi, ma nell'interno del nosocomio interessato i recenti episodi hanno suscitato un comprensibile stato di apprensione.

PER CARLO SOFFIA LA BORA

TRIESTE — Il principe del Galles, Carlo Windsor, ha cominciato stamani a Trieste la sua prima visita ufficiale in Italia, accolto da un fresco vento di bora, con raffiche fino a 70 chilometri orari. L'erede al trono inglese era giunto alle 22 di ieri all'aeroporto regionale di Ronchi a bordo di un bimotore ad elica «Andover», il «Queen's Flight», con le bandierine inglese ed italiana sulla carlinga, ricevuto dalle autorità della regione.

La visita dell'erede al trono britannico a Trieste, dove resterà sino a mercoledì mattina, avviene in occasione dell'inaugurazione del terzo anno accademico del Collegio del mondo unito dell'Adriatico, l'unico istituto al di fuori dell'area anglofona, ove studiano 180 ragazzi di una cinquantina di Paesi. Il collegio, ospitato nel castello di Duino, fa parte dell'Organizzazione internazionale dei collegi del mondo unito di cui il principe Carlo è presidente. Proprio stamani in prefettura a Trieste, dove ha trascorso la notte, Carlo ha presieduto una riunione del consiglio direttivo. La cerimonia inaugurale si tiene alle 19 al teatro «Verdi».

Dopo la giornata di ieri con Vittorio Emanuele a Chamonix

IL RINNOVATO MOVIMENTO MONARCHICO VUOLE DARE SPAZIO ALLE NUOVE LEVE

DAL NOSTRO INVIATO

CHAMONIX — Il nuovo Movimento Monarchico Italiano, nato dall'assemblea costituente svoltasi venerdì e sabato a Borgaro Torinese, e che ieri ha vissuto la sua prima giornata con un incontro a Chamonix con Vittorio Emanuele, la principessa Marina e il principino Emanuele Filiberto, di dodici anni, è già al lavoro.

Il nuovo organismo ha la sigla MMI (Movimento Monarchico Italiano) ed ha adottato come simbolo la bandiera italiana sventolante, con lo stemma sabaudo al centro. Ha un presidente: il conte Umberto Provana di Collegno, torinese, e un presidente del Consiglio Direttivo: l'ing. Carlo Galimberti, di Milano, due vice-presidenti e uno *staff* di consiglieri. La segreteria e il coordinamento sono stati affidati a Italo Pennaroli, già dirigente della precedente UMI.

Giulio Solci Scarpi, vicepresidente appena eletto, dice: «*Sono state giornate molto intense, che hanno dimostrato la nostra vitalità, la voglia di operare, di affrontare una realtà nuova. Che cosa abbiamo visto e sentito alla Costituente e la splendida giornata vissuta ieri con il principe Vittorio Emanuele, sono buone premesse per gli impegni che ci attendono*».

Italo Pennaroli aggiunge: «*Occorre tenere presente che qualche cosa è profondamente cambiato. I partecipanti all'Assemblea Costituente di Borgaro e quasi tutti i delegati eletti, sono all'incirca sulla quarantina. I giovani sono molti e hanno fatto ben sentire la loro presenza. Chi si aspettava di vedere solo un appuntamento coreografico, con sventolio di bandiere e rievocazioni del passato remoto e prossimo, è rimasto deluso. Qui c'è la concretezza e, soprattutto, il senso della realtà*».

«*Qualcuno aveva scritto di aspettarsi a Torino conti, marchesi, e non è mancato chi è venuto a domandarci* — ha proseguito Pennaroli — *in quale posto della platea fossero seduti i nobili e le famiglie più aristocratiche di Torino. Siamo stati sbalorditi. Poi è giunto il saluto dei ferrovieri di Milano, dei lavoratori di Genova, si sono visti contadini, impiegati, studenti. Allora anche coloro che ci conoscono poco devono aver compreso, che si è voltata pagina*».

Vittorio Emanuele di Savoia, ieri a Chamonix, con la moglie Marina e il figlio Emanuele Filiberto

Emanuele Filiberto, 12 anni, ha trovato dei piccoli amici (Foto Mario Solavaggione)

Ieri il principe Vittorio Emanuele lo ha ribadito con chiarezza: «*Non c'è mai stata una manovra anti-UMI. Il fatto è che l'UMI non era più in grado di assolvere i suoi compiti. Si trattava di superare un fatto emozionale, di uscire da uno schema antico, legato a commemorazioni, di sapersi immergere in una realtà della quale dobbiamo prendere atto. La Repubblica è un fatto concreto, che c'è e che non può essere ignorata. Occorre quindi un movimento monarchico dinamico, capace di avere un nuovo terreno culturale e politico per confrontarsi con questa realtà*». Il principe ha confermato che con suo cugino Amedeo d'Aosta «*non sussiste assolutamente nessun contrasto, come non esiste un problema di successione. Ci sono io, poi c'è mio figlio, quindi c'è Amedeo*».

Gli ambienti monarchici hanno espresso un giudizio severissimo «*nei confronti di individui che cercano le strade per insinuare calunnie, come l'ultima: che le principesse Marina Doria e Maria Gabriella avrebbero asportato oggetti dal Castello di Sarre, in Valle d'Aosta. Sono rabbiose maldicenze di chi intuisce finalmente di aver perso la partita, di aver sbagliato tutto, ed ora si sente emarginato e senza poltrona. Per chi è legato caparbiamente alle poltrone, dev'essere una vita davvero impossibile*».

Renzo Rossotti